

MENSILE
DI INFORMAZIONE
DELLA
DIOCESI DI ANDRIA



INSIEME

M A R Z O . 2 0 1 9

TEMPO di QUARESIMA

"La spiritualità cristiana ci presenta la quaresima come un tempo nel quale c'è da mettere in campo una seria revisione della nostra vita, chiedendoci se è fedele al Vangelo, se lo incarna in maniera vera e credibile. E se c'è da correggere qualcosa, anche con scelte eventualmente dolorose, questo è il tempo per farlo e per farlo bene, nel segreto, come dice Gesù".

Vostro
+ d. Luigi

"L'uomo", opera di Safet Zec, autore dell'icona dell'Anno Pastorale in corso.



SOMMARIO

EDITORIALE

- 3 Quaresima, tempo di conversione

EVANGELIZZAZIONE

- 4 La donna nella chiesa e nella società
- 5 Per la salute della città
- 6 La famiglia protagonista nella crescita della fede
- 7 Il cammino della Quaresima
- 8 I giovani nella Bibbia
- 9 Tutti x tutti
- 10 "Per amore del mio popolo non tacerò"
- 11 Io ci tengo al mio futuro
- 12 Panama non è lontana
- 13 Conservare la memoria per desiderare il futuro
- 14 Chiesa, giovani e liturgia
- 15 Essere preti accanto ai malati
- 16 Narrare la fede

CARITAS

- 18 Una Quaresima di carità
- 18 Progetto "visibili"
- 19 Profumo di pane

DALLE PARROCCHIE

- 20 La cura della casa comune
- 21 TessiAMO la pace

ASSOCIAZIONE E MOVIMENTI

- 22 In difesa della libertà e della dignità umana
- 23 I giovani santi della porta accanto
- 24 Maria, donna del cammino
- 25 Lo stile della carità
- 26 "La Pace si scrive"

VOCE DEL SEMINARIO

- 27 La parola povera

SOCIETÀ

- 28 I volti infiniti dell'accoglienza
- 28 Foto del mese
- 29 Sguardo di tenerezza ai detenuti
- 30 Dal Vangelo alla politica
- 31 Politica, potere e cittadini
- 32 Il rischio di una «secessione dei ricchi»
- 33 Reddito di cittadinanza in Puglia
- 34 La carità si fa opera

CULTURA

- 35 Tra turista e viaggiatore
- 35 Il caffè della parola

ALLA SCUOLA DEI GIOVANI SANTI

- 36 Alberto Marvelli

RUBRICA

- 37 Film & Music point
- 38 Leggendo... leggendo
- 39 Appuntamenti

QUARESIMA, tempo di conversione

Un itinerario concreto per una revisione di vita

Con il Mercoledì delle Ceneri, anche quest'anno inizia il **tempo della Quaresima**. Chiediamoci subito: quali sono gli atteggiamenti interiori per fare una buona e santa Quaresima, soprattutto che sia fruttuosa per la nostra vita di fede e, per conseguenza, per la nostra vita di Chiesa? Io direi che gli atteggiamenti più giusti ce li indica proprio la parola di Dio che ascoltiamo nel giorno delle Ceneri e che poi ci accompagna giorno per giorno, soprattutto le domeniche. La spiritualità cristiana, come ben sappiamo, ci presenta la Quaresima come un tempo nel quale c'è da mettere in campo **una seria revisione della nostra vita**, chiedendoci se è fedele al Vangelo, se lo incarna in maniera vera e credibile.

Mi soffermo in modo particolare sul brano evangelico, che si legge, appunto, nel giorno delle Ceneri, tratto dal **Discorso della Montagna**, lasciatici dall'Evangelista Matteo. Lì Gesù ci porta con parole chiare e forti, senza metafore e senza giri di parole, al cuore della nostra vita di fede, e ci invita a porci in maniera coraggiosa una domanda fondamentale che potremmo così indicare: *"Com'è la mia vita cristiana? È vera o è falsa? È solo apparenza, o parte e raggiunge in maniera piena il mio cuore?"*. E ancora: *"È solida e consistente oppure superficiale, solo esteriore e approssimativa?"*.

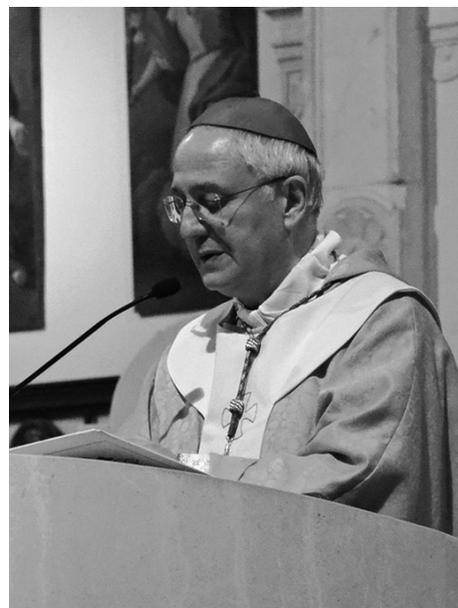
Non sono domande da poco e soprattutto non possiamo dare ad esse risposte scontate. Dobbiamo, invece, tutti, **fare un serio esame di coscienza**. Tornando al brano evangelico del giorno delle Ceneri prendiamo molto sul serio l'invito di Gesù innanzitutto a domandarci se noi compiamo le opere della fede *"davanti agli uomini"*, cioè per apparire, far bella figura, ricevere approvazione e consensi, oppure perché ci crediamo veramente. Le parole di Gesù sono inequivocabili: *"State attenti a non praticare la vostra giustizia davanti agli uomini per essere ammirati da loro, altrimenti non c'è ricom-*

pensa per voi presso il Padre vostro che è nei cieli".

E, come per tracciare un itinerario concreto di questa revisione di vita, Gesù indica tre situazioni emblematiche:

1. Primo ambito: la Carità. *"Quando fai l'elemosina, non suonare la tromba davanti a te, come fanno gli ipocriti nelle sinagoghe e nelle strade, per essere lodati dalla gente"*. Gesù non va per il sottile, le parole sono dure e fanno pensare. Quel *"suonare la tromba davanti a te"* ci dice che certamente si fa molta carità nella nostra vita, ma forse e senza forse, suoniamo spesso troppe trombe su quello che facciamo. Gesù dice, invece: *"non sappia la tua destra quello che fa la tua sinistra"*, non dobbiamo mai cessare di imparare a fare il bene per la sola gioia di fare il bene, e non perché qualcuno ci deve notare e ci deve dire "bravo" o "grazie!".

2. Secondo ambito: la Preghiera. *"Quando pregate, dice Gesù, non siate simili agli ipocriti che nelle sinagoghe o negli angoli delle piazze, amano pregare stando ritti per essere visti dalla gente..."*. Domandiamoci: quanta parte dei nostri riti si fanno quasi solo perché "bisogna rispettare le tradizioni" e non perché cogliamo veramente e fino in fondo i significati più veri e profondi dei gesti e delle tradizioni stesse per la vita concreta di ciascuno di noi? Avvicinandosi la Pasqua, si mette in moto tutta una ritualità che, ad esempio fa riferimento alla Passione di Gesù: Via Crucis, processioni, passioni viventi e cose simili. Ma tutto questo lo facciamo perché ne ricaviamo davvero frutto spirituale o perché poi ci dobbiamo dire con una buona dose di autocompiacimento: "Quanto è stato bello"? E in queste circostanze, domandiamoci, si respira un vero clima di preghiera o molto più semplicemente quello di una sacra rappresentazio-



ne? C'è da dirci, perciò, che in Quaresima, dobbiamo tutti fare una seria verifica delle vita di preghiera, innanzitutto a livello personale, ma poi anche comunitario ed ecclesiale nel suo insieme.

3. Terzo ambito: il digiuno. Si dice che in Quaresima dobbiamo fare qualche gesto penitenziale che ci ricordi il valore della rinuncia e che dobbiamo anche in questo prendere esempio da Gesù. Giusto! Anche qui, però, occorre ricordare sempre che lo scopo non è quello di allinearsi ad una tradizione, sbandierando a destra e a manca che stiamo facendo gesti di digiuno, privandoci di qualcosa che ci piace, ma essere veramente convinti del valore educativo della rinuncia. Ma non solo nel cibo, anche in ogni altro ambito. Il digiuno, la privazione ci aiuta a ricordarci meglio che cosa è veramente necessario e che cosa è assolutamente un di più che perciò non deve mai diventare tanto importante da farci perdere di vista le cose essenziali. Parlare di digiuno vuol dire provare a far verifica ed eventualmente riscrivere, ciascuno per sé e poi anche come comunità, l'elenco ordinato delle cose importanti, mettendo ai primi posti ciò che veramente merita i primi posti, e poi, via via, tutto il resto. E se c'è da correggere qualcosa, anche con scelte eventualmente dolorose, questo è il tempo per farlo e per farlo bene, *"nel segreto"*, come dice Gesù.

Buona Quaresima a tutti!

Vostro
+ d.Luigi

Auguri al nostro Vescovo

Il 12 marzo 2019 ricorre il **III Anniversario di Ordinazione Episcopale del nostro Vescovo, S.E. Mons. Luigi Mansi**. La comunità diocesana si ritroverà **mercoledì 13 marzo, alle ore 19.30, presso la Chiesa Cattedrale in Andria** per unirsi al proprio Pastore nel rendimento di grazie al Signore per il dono del Ministero Episcopale. Con il ringraziamento a Dio, assicuriamo a S.E. Mons. Luigi Mansi la nostra preghiera per un Ministero Episcopale sempre più fecondo.

La DONNA nella CHIESA e nella SOCIETÀ

Il Vescovo risponde a proposito della giornata 8 marzo

Marialisa Gammarota
Redazione "Insieme"

Carissima Marialisa,

LA DOMANDA

L'otto marzo si festeggia, come ogni anno, la festa delle donne. E puntuali come ogni anno sono le polemiche sul senso e utilità di questa giornata. Al di là di ogni questione, cogliamo l'occasione per riflettere sulla condizione e sul ruolo della donna nella società ed anche all'interno della Chiesa. Nel documento finale del Sinodo sui giovani, si parla di "un'opera di coraggiosa conversione culturale e di cambiamento nella pratica pastorale quotidiana". Quali possono essere i primi passi che le nostre comunità parrocchiali potrebbero compiere in questa direzione?

(a cura di **Marialisa Gammarota**,
redazione "Insieme")

Invitiamo tutti i lettori e in particolare i giovani a rivolgere al Vescovo le proprie domande di vita e di fede scrivendo a insiemeandria@libero.it

questo numero di INSIEME sarà distribuito nei primi di marzo, più o meno in coincidenza con la celebrazione della **Giornata della Donna**, quindi l'argomento che mi sottoponi è di grande attualità. Che dire?

Innanzitutto penso sia opportuno accostarci a questo tema completamente sgombri di spirito polemico a riguardo, come tu dici, del "senso e utilità di questa giornata". Lo spirito polemico non costruisce, genera e diffonde solo sfiducia e disfattismo in tutti i campi.

Fatta questa necessaria premessa, proviamo a dirci che è davvero necessario fare invece, con pacatezza, un ragionamento che sia costruttivo, sereno e lungimirante; questo sì, è necessario che ci sia. Di seguito provo a porre degli interrogativi. E comincerei col dire che il solo fatto che ci sia una festa delle donne è un segno che ci fa capire una chiara **anomalia** che cerco di esprimere con una domanda di fondo: dov'è la tanto agognata "parità", visto che non c'è una "giornata" degli uomini, mentre c'è e riceve tanto risalto una "Giornata" delle donne? Vuol dire che nel pensare comune non è ancora raggiunta la considerazione che l'uomo e la donna hanno pari valore e dignità, senza "se" e senza "ma". Vuol dire che, se le donne hanno bisogno di una festa per segnalare alla società gli immensi valori che esse incarnano e di cui esse sono portatrici, la cosa non è del tutto normale, anzi, per niente. Vuol dire che la società in genere deve ancora liberarsi dagli strascichi del **maschilismo**. In altre parole, se c'è il femminismo è perché c'è ed è duro a morire il maschilismo. E basta attraversare a qualunque ora del giorno, ma soprattutto di sera, certe strade come la ex statale 98, per rendercene amaramente conto. Ma parlare di pari valore e dignità non vuol dire azzerare **diversità e differenze**: non solo nel fisico, ma anche nel mondo interiore, nella sensibilità, nei talenti... Le diversità non sfociano nella superiorità di uno sull'altra, bensì nella **complementarietà**. Cioè la vita si costruisce nella sua completezza armonizzando le diversità nella complementarietà e mai nella contrapposizione, o peggio, nella rivendicazione di spazi o di primogeniture.

E tutto questo vale anche per e nella Chiesa. Nel portare avanti la **vita di Chiesa** dovremmo fare sempre di più tutti esperienza di una costruzione paziente ma decisa dell'armonia tra le due metà della comunità: l'universo maschile e quello femminile. Sconfiggere perciò decisamente ogni forma che potrebbe dar luogo a discriminazioni. Anche nella chiesa vale quello che ho appena detto: diversità di ruoli e di talenti non vuol dire affatto diversità di valore e dignità.

E i primi passi da compiere in questa direzione sono quelli che ci tocca fare ogni giorno, nella "spicciola" quotidianità, dove può capitare, ad esempio, che su una qualsiasi questione, un parere sia valutato non adatto per il solo fatto che viene da una donna, oppure può capitare che **le donne non vengano nemmeno consultate** per un parere su tante questioni di carattere anche solo organizzativo, mentre vengono spesso considerate solo come braccia da lavoro per i servizi catechistici o di carattere logistico.

Come ben vedi, le questioni sono tante e di grande respiro... e noi abbiamo solo provato a dir qualcosa... Come sempre, un caro saluto e abbraccio a tutti i giovani.

*Aff.mo
+ d.Luigi*

Andria Misericors, Pellegrini di due Giubilei

Domenica 24 marzo, vigilia dell'anniversario del Prodigio della Sacra Spina, **alle ore 19.00 presso la chiesa parrocchiale di Gesù Crocifisso**, un'equipe di ricercatori dell'Università Roma Tre presenterà il volume *Andria Misericors, pellegrini di due Giubilei* che raccoglie interviste e materiali dei giubilei della Sacra Spina e della Misericordia che, intrecciati tra loro, hanno dato vita in diocesi ad un grande evento di grazia in cui abbiamo sperimentato in maniera forte la misericordia di Dio.

Per la SALUTE della CITTÀ

Il messaggio del nostro Vescovo
in occasione della Giornata Mondiale del malato

Luigi Mansi
Vescovo di Andria

Nel suo messaggio «*Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date*» (Mt 10,8) per l'11 febbraio, 27ª **Giornata Mondiale del malato**, Papa Francesco sottolinea che «*La Chiesa, Madre di tutti i suoi figli, soprattutto infermi, ricorda che i gesti di dono gratuito, come quelli del Buon Samaritano, sono la via più credibile di evangelizzazione!*»

«*Di fronte alla cultura dello scarto e dell'indifferenza – scrive Francesco – mi preme affermare che il dono va posto come il paradigma in grado di sfidare l'individualismo e la frammentazione sociale contemporanea, per muovere nuovi legami e varie forme di cooperazione umana tra popoli e culture.*»

Il Papa indica quale «*speciale ambito in cui la presenza degli operatori esprime l'attenzione della Chiesa è quello della tutela dei diritti dei malati, soprattutto di quanti sono affetti da patologie che richiedono cure speciali, senza dimenticare il campo della sensibilizzazione e della prevenzione.*»

Infine, evidenzia che «*la salute è relazionale, dipende dall'interazione con gli altri e ha bisogno di fiducia, amicizia e solidarietà, è un bene che può essere goduto in pieno solo se condiviso. La gioia del dono gratuito è l'indicatore di salute del cristiano.*»

Pertanto, Papa Francesco, ci ricorda, che **nel volto del malato troviamo in carne e ossa l'esperienza del dolore e della disperazione del corpo**. Ed è proprio in questo contatto con la debolezza della natura umana, che i malati e chi li assiste fanno esperienza della Pasqua e del suo Mistero. A tal proposito ricordo, a tutti coloro che hanno un ruolo pubblico, che la nostra Città (e le città della intera Diocesi), da diverso tempo assiste inerme alla **morte di persone affette dal male del secolo per cause molteplici e differibili**, dal disastro ambientale alla mancanza di una

visione e progettazione politica, amministrativa e della incuria degli stessi cittadini. Non è bene e non è bello creare allarmismi, ma non è altrettanto corretto sottovalutare il problema. **La responsabilità è di tutti, nessuno escluso**. Siamo noi cittadini, che abbiamo il dovere di prenderci cura della città, la nostra casa comune, che ogni giorno viviamo. È dalle azioni semplici e dalla assunzione di stili di vita confacenti, che noi cittadini possiamo progredire per salvaguardare noi stessi, l'ambiente sociale e tutto il creato.

Papa Bergoglio nella enciclica **Laudato si** espone le linee generali per un'ecologia integrale, per lo sviluppo di una società che ha a cuore la tutela dell'ambiente e la solidarietà per costruire l'uomo nuovo.

In questa particolare ricorrenza siamo sollecitati ad una riflessione su quanto sta avvenendo nelle città della nostra comunità diocesana, soprattutto in Andria, causa di malattia e sofferenza: un numero sempre più crescente di morti per cancro, soprattutto nella popolazione più giovane. L'intera comunità ecclesiale non è indifferente a tutto ciò e porta nel cuore la sofferenza di tanti fratelli ammalati e tante famiglie segnate dal dolore del lutto e della malattia. Per questo **è necessario esorta-**

re tutti ad uno stile di vita rispettoso della nostra casa comune. Siamo ancora molto lontani dal ritenere la città, il verde pubblico, le periferie, le campagne come bene preziosissimo per noi e le future generazioni. Abusi di ogni genere sono all'ordine del giorno che mettono a rischio seriamente la salute personale e pubblica.

Ci chiediamo del perché di questo stile che pure giunge ad interrogarsi di fronte ad una tragedia che colpisce le nostre famiglie. **Interrogiamoci prima di tutto su cosa noi facciamo perché le cause siano finalmente e radicalmente cancellate**. Interrogiamo le **Istituzioni** perché ci sia un raccordo tra la base e chi amministra per una visione condivisa dello stato di salute delle nostre città e comunità. La Diocesi vuole essere, e continua a farlo, accanto alle persone che soffrono, accanto ai decisori politici e nell'opera di sensibilizzazione per una crescita culturale della intera comunità.

Tutte le Istituzioni facciano la loro parte senza scontri ma nello stile della sinodalità voluto da papa Francesco. Non è il tempo dello scontro. La salute non aspetta. È il tempo del lavoro comune per la custodia della Casa comune e il benessere di tutti, soprattutto i più deboli.



Celebrazione Eucaristica in Cattedrale in occasione della Giornata Mondiale del Malato

La **FAMIGLIA** protagonista nella crescita della fede

Un progetto di accompagnamento per i genitori, frutto della collaborazione di tre Uffici diocesani (catechistico, liturgico e familiare).

Pubblichiamo la presentazione del Vescovo

† Luigi Mansi

Vescovo

Il presente progetto di accompagnamento per i genitori nasce da una felice esperienza di collaborazione vissuta negli anni precedenti tra l'Ufficio Catechistico e l'Ufficio Liturgico. Una collaborazione che diede vita al Progetto di catechesi liturgica per i fanciulli "Lasciate celebrare i bambini". La proposta, nata e sviluppata all'interno dei due uffici diocesani, aveva l'intento di recepire l'esigenza di una catechesi innovativa nel metodo e nelle strategie, che si caratterizzasse per l'attenzione agli aspetti connessi alla liturgia (simboli, segni, gesti...) e che avesse come finalità il raggiungimento di una maggiore consapevolezza nella partecipazione dei bambini alla celebrazione eucaristica. Da questa felice esperienza è scaturito il desiderio di proseguire nella collaborazione tra i due uffici, coinvolgendo, in questo nuovo lavoro, anche l'ufficio di pastorale per la famiglia. Questo progetto risulta

così essere il frutto del lavoro di un'equipe integrata composta da alcuni membri dell'ufficio catechistico, liturgico e di pastorale per la famiglia. Che tre uffici lavorino insieme, si formino insieme e insieme elaborino un progetto a servizio della comunità diocesana, è già questo, di per sé, qualcosa di molto positivo.

Perché, dunque, un progetto di accompagnamento per i genitori? Da un lavoro di verifica della situazione della catechesi in diocesi, avviato nel passato dallo stesso Ufficio, è emerso che **in tutte le comunità parrocchiali c'è grande fermento e passione per il Vangelo e nel contempo l'esigenza di cercare vie nuove per una nuova evangelizzazione**. Da questo lavoro di verifica scaturì la necessità di proseguire decisamente nel passaggio da una catechesi finalizzata ai sacramenti ad una catechesi finalizzata alla crescita della vita di fede e la crescente consapevolezza che una vera azione evangelizzatrice non può prescindere dal coinvolgimento delle famiglie in quanto essa è compito di tutta la comunità.

Questa affermazione è sostenuta anche dai **Nuovi Orientamenti per la Catechesi** in Italia "Incontriamo Gesù", dove al n. 28 si afferma che "in questa prospettiva di comunità, un ruolo primario e fondamentale appartiene alla famiglia cristiana in quanto Chiesa domestica. Essa, proprio come la Chiesa, è uno spazio in cui il Vangelo è trasmesso e da cui si irradia e ha una prerogativa unica: trasmette il Vangelo radicandolo nel contesto di profondi valori umani".

Il lavoro dei tre uffici diocesani si pone, pertanto in continuità con il cammino della Chiesa in Italia ed è anche a sostegno del recente "Documento base per la pastorale della famiglia", con il quale sollecito una nuova attenzione pastorale della chiesa locale alla realtà della famiglia.



In merito al progetto è importante, però, prendere coscienza che:

1. Non si tratta della catechesi ai genitori ma di un'esperienza di riscoperta del vangelo che la comunità desidera vivere con loro.
2. Gli incontri, volutamente non eccessivamente definiti nei loro contenuti e nella loro articolazione per dare spazio alla creatività di ogni comunità, vogliono essere una proposta di cammino di fede. Non una fede fondata sui doveri bensì sulla grazia. Una fede in un Dio che è sempre a favore della nostra vita, del nostro bisogno di amare e di essere amati. Le famiglie devono percepire di essere adatte per il Vangelo, "luogo" nel quale il vangelo si incarna, prende forma.
3. Si vuole nel contempo offrire ai genitori la possibilità di vivere un'esperienza di Chiesa e di trovare in essa uno spazio ospitale e un autentico stile relazionale.

La difficoltà potrebbe stare nella fatica di passare da una pastorale di conservazione nella quale vige il criterio del "si è sempre fatto così" ad una **pastorale missionaria** che tenta vie nuove per annunciare il Vangelo e fare in modo che esso si radichi in ogni realtà.

Non mi resta che ringraziare l'equipe integrata per il lavoro svolto e incoraggiare le comunità a iniziare a sperimentare gli interventi di catechesi e di pastorale ispirandosi a questo cammino sopra indicato.

Gesù,
nostra amico

Gesù, nostro amico nel cammino della vita,
facci sentire più forte la tua presenza
come conforto nello scoraggiamento,
come consiglio nelle nostre incertezze,
come calore nei momenti di solitudine.

Da Te vogliamo imparare
che senza la Croce
non c'è Risurrezione,
senza rinuncia non c'è gioia
e senza sofferenza non c'è Amore.

La Tua benedizione
scenda sulla nostra casa,
sostenga la nostra famiglia
e ci conservi sempre nella gioia
della Tua Grazia.

Amen.

don Antonio Tucci

IL CAMMINO della Quaresima

Con la preghiera dei salmi, sulle tracce di Cristo dalla croce alla risurrezione

Michele Carretta

Ufficio liturgico diocesano

Da sempre la Chiesa ha sottolineato l'importanza del **libro dei Salmi** nella preghiera del popolo di Dio convocato per celebrare i divini misteri. Nella **Liturgia delle Ore**, come nella celebrazione dell'Eucaristia, le pagine dei salmi risplendono in tutta loro profondità e bellezza. Nella messa, dopo la prima lettura, il canto del salmo ha la funzione di rispondere alla Parola appena ascoltata, di meditarla soffermandosi su di essa in un clima di preghiera orante. Per questo, prima ancora di essere un obbligo, **cantare il salmo è un bisogno stesso del rito**. Quando preghiamo i salmi, è Dio stesso che ci mette sulle labbra le parole che vuole sentirsi rivolgere, così come scrive **D. Bonhoeffer**: «*Se la Bibbia contiene anche un libro di preghiere (i Salmi), allora questo ci insegna che alla parola di Dio non appartiene solo la parola che egli ha da dirci, ma anche quella che vuole ascoltare da noi, perché questa è la parola del suo amato Figlio. È una grande grazia il fatto che Dio ci dica come possiamo parlargli ed essere in comunione con lui; possiamo farlo, pregando nel nome di Cristo. I salmi ci sono dati perché impariamo a pregarli nel nome di Gesù Cristo*»¹. La **Quaresima** potrebbe essere l'occasione per riscoprire la bellezza sempre nuova di questi canti della fede ebraica e cristiana, nella consapevolezza che solo in un continuo e assiduo rapporto con questi testi, il nostro essere davanti a Dio, come singoli e come comunità, potrà crescere e divenire più maturo.

Nella messa i salmi non risuonano soltanto nel canto del salmo responsoriale, ma anche nelle antifone d'ingresso e di comunione che, di regola, dovrebbero costituire il testo dei relativi canti. **La prima domenica di Quaresima ci pone sulle labbra il salmo 91 già a partire dall'Antifona d'ingresso**: «*Egli mi invocherà e io lo esaudirò, gli darò salvezza e gloria, lo sazierò con una lunga vita*» (vv. 15-16). In queste parole intravediamo la risposta del Padre al Figlio, tentato nel deserto come ogni uomo. Invocando il Padre in un colloquio autentico con la Parola, Cristo vince le

tentazioni del diavolo rinunciando a seguire l'idolatria del successo, del potere, delle ricchezze ed un'immagine di Dio trionfalistica. La via di Cristo è la via della croce, dove il vero potere diventa l'amore, la vera ricchezza l'umiltà, e l'immagine di Dio appare in tutta la sua alterità quale Amore crocifisso, abbandonato e poi risorto. Solo dopo la croce Cristo potrà ottenere «salvezza e gloria» con la sua risurrezione. La «lunga vita» promessa è quella della vita nuova con Cristo, lunga perché buona, bella e beata.

Nel salmo responsoriale poi si alternano immagini di pericolo² (la notte, la sventura, i colpi sulla tenda, la pietra, leoni e vipere) a immagini di fiducia posta nel Signore: «*Mio rifugio e mia fortezza, mio Dio in cui confido; darà ordine ai suoi angeli di custodirti; lo libererò, lo porrò al sicuro*». Al centro di questo discorso vi è l'espressione che nella lingua originale risulta priva di verbo: **con lui io nella angoscia**. È una consolante certezza quella di sapersi sempre con il Signore, in compagnia di Cristo, l'Emmanuele, il Dio con noi. Commentando questo versetto, scrive **Enzo Bianchi**: «*Non dimentichiamo questa promessa quando siamo nell'angoscia e non illudiamoci di poter vivere senza angoscia. Il problema è credere che il Signore risponderà alla nostra angoscia. Perché l'angoscia nessuno ce la può togliere; neanche il Signore, ma chi chiede di sentirlo accanto a noi nell'angoscia*»³.

Nel Vangelo leggiamo che Cristo, lui che è la parola di Dio fatta carne, viene tentato dal diavolo con lo stesso salmo: «*Se tu sei figlio di Dio, gettati giù di qui; sta scritto infatti: "Ai suoi angeli darà ordine di custodirti in tutte le tue vie"*». Da una parte vi è dunque il diavolo che usa la Scrittura per tentare Gesù sul limite estremo della sua condizione umana, la morte; dall'altra vi è Cristo, che pone tutta la sua fiducia nel Dio *che custodisce tutte le tue vie*. Di che cosa posso fidarmi? Delle parole maligne che inneggiano al tutto e subito, o alla parola di Dio che mi chiede di fidarmi fino in fondo di Lui?

Alla comunione l'antifona recita: «*Il Signore ti coprirà con la sua protezione, sotto le sue ali troverai rifugio*» (v. 4). Mentre riceviamo l'Eucaristia, Cristo prende dimora dentro di noi; non solo ci protegge, ma viene ad abitare dentro di noi assimilandoci a Lui. Mentre gli diciamo che solo sotto le Sue ali troviamo rifugio, egli per primo compie il tragitto verso di noi, fortificandoci e facendo di noi un baluardo capace di vincere gli assalti del maligno. Come afferma **Agostino**, «*Il Verbo si fece carne e abitò tra noi perché noi potessimo sperare sotto le sue ali*»⁴. Mettendo sulle nostre labbra questo salmo nella prima domenica di Quaresima, **la Chiesa ci insegna ad entrare nella giusta ottica di fede**, che vede combattere Cristo affianco a noi. Solo se la nostra vita è immersa nella sua lotta, potremo vincere e risorgere a vita nuova. Afferma **Agostino**: «*Ti preoccupi perché Cristo sia stato tentato, e non consideri che egli ha vinto? In lui fosti tu a essere tentato, in lui tu riportasti vittoria. Riconoscilo! Egli avrebbe potuto tenere lontano da sé il diavolo; ma, se non si fosse lasciato tentare, non ti avrebbe insegnato a vincere quando tu sei tentato*»⁵. Entrare in Quaresima, allora, significa affrontare il male insieme con Cristo, seguirlo sulla via della croce fino all'alba della risurrezione.



1. D. BONHOEFFER, *Imparare a pregare*, Bose, Qiqajon editore, 2015, p. 7.

2. Derivo la comprensione del salmo da L. MONTI, *I Salmi: preghiera e vita*, Bose, Qiqajon editore, 2018, p. 1019-1034.

3. *Idem*, p. 1028.

4. AGOSTINO D'IPPONA, *Esp. sul sal. 91*, 5.

5. *Idem*, *Esp. sul sal. 60*, 2-3, in COMUNITA' DI BOSE, *Lectura per ogni giorno*, Bose, Qiqajon edizioni, 2006, p. 100.

I GIOVANI nella Bibbia

Temi e relatori dell'XI SETTIMANA BIBLICA DIOCESANA

Don Gianni Massaro

Direttore Ufficio Catechistico Diocesano

L'XI Settimana Biblica Diocesana, promosso dall'Ufficio Catechistico diocesano, è dedicata al tema dei giovani nella Bibbia senza che il termine "giovane" sia preso nel senso strettamente anagrafico. **L'intento**, considerata l'attenzione posta dal Vescovo, in questo anno pastorale, sulla famiglia e sui giovani, è soprattutto quello di **sottolineare il rapporto tra le figure giovanili e le figure adulte**. La Bibbia vede, infatti, nel giovane un soggetto da educare e propone costantemente un rapporto tra giovani e adulti. Straordinaria lezione per noi oggi, dal momento che sembra che proprio la forza di questa relazione sia in qualche modo sottovalutata: e invece proprio **la Bibbia ci ricorda che non esiste un giovane che non sia e non sia stato visto, amato ed educato da figure adulte**.

Nell'introduzione del testo di Mons. Ravasi, *Cuori inquieti. I giovani nella Bibbia*, si legge che "la parola più usata nell'Antico Testamento, dopo il nome divino Jhwh è *ben*, cioè figlio" e l'autore fa notare che questo vocabolo *ben* deriva dal verbo ebraico *banah* che significa costruire, edificare: infatti la casa cresce con le pareti, fatte di pietre vive e protese verso l'alto e il futuro, che sono i figli. Giovane significa pertanto un soggetto ancora in formazione e in relazione con una o più figure adulte. **Nel mondo biblico il giovane è incompiuto e deve pertanto essere aiutato a crescere**; parte di questo compito spetta alle figure educative, parte a Dio stesso che fornisce al giovane la sapienza e l'esperienza che egli non ha e che lo sceglie proprio per la sua incompiutezza e insufficienza. Ma la gioventù evidentemente piace molto a Dio. Le persone che egli sceglie come portatori del suo messaggio sono esclusi, reietti, ultimi, schiavi o balbuzienti ma sono anche giovani.

Davide è solo un ragazzo: eppure sembra che proprio il suo essere solo un ragazzo costituisca il motivo della scelta di YHWH, una di quelle scelte divine che sono incomprensibili a chi ragiona

con le categorie umane. L'incontro del profeta Samuele con il ragazzo Davide occupa solo un versetto, uno di quei versetti folgoranti di cui la Bibbia non è avara: "era fulvo, con begli occhi e bello di aspetto. Disse il Signore: "Alzati e ungi: è lui" (I Sam 16,12). Samuele, grazie a YHWH, ha visto qualcosa in quel ragazzo; ha visto la possibilità di scommettere su di lui, proprio su quel giovane pastore che nemmeno era stato convocato davanti a chi doveva scegliere il futuro re. La profezia è strettamente legata alla gioventù. **Alla luce della storia di Davide potremo pertanto chiederci, nella prima serata della Settimana Biblica, quali profezie e quali squarci di futuro ci offrano oggi i nostri giovani** che spesso consideriamo "solo ragazzi" condividendo l'errore di lesse che non pensa di convocarlo.

Nella seconda serata ci soffermeremo, invece, sull'apostolo Giovanni, "discepolo che Gesù amava". L'obiezione secondo la quale non si dice mai che egli era un giovane è sconfitta dal passo di Gv 19, 26 – 27 nel quale questo discepolo viene affidato a Maria in quello che all'epoca era un vero e proprio contratto di adozione e che non sarebbe stato possibile se il ragazzo avesse avuto la maggiore età. Proprio in questo farsi carico della gioventù da parte di Gesù morente, leggeremo il **richiamo all'adulto per un comportamento che sia sempre coscientemente educativo**. Rossana Virgili nel libro dal titolo *L'età della vertigine*, commentando la suddetta pagina del Vangelo, sottolinea che c'è una responsabilità anche nell'essere figli, non solo nell'essere genitori. "Figlio ecco tua madre, dice Gesù al discepolo. Anche le mamme hanno bisogno, a un certo punto di ridiventare figlie. Gesù affida un compito sia a sua madre sia al suo discepolo più caro: a lei di farsi madre di ogni figlio che non abbia madre; a lui di farsi figlio di ogni madre abbandonata e sola. Un'arte di reciproca tenerezza che abbiamo bisogno di imparare anche noi".

Essere ragazzi prediletti dal padre è di certo una benedizione, ma può anche essere pagata a caro prezzo. Sentire fin dall'adolescenza di essere differenti dagli altri può portare a un senso di superiorità e soprattutto suscitare invidie e risentimenti: se poi il proprio padre manifesta spudoratamente una preferenza nei nostri confronti, allora la vita di relazioni familiari rischia di essere compromessa. **È la storia di Giuseppe, sulla quale rifletteremo nella terza serata della Settimana Biblica**, odiato dai suoi fratelli perché "il loro padre amava lui più di tutti i suoi figli" (Gen. 37,4). Per di più la capacità di interpretare i sogni che gli salverà la vita in Egitto, esaspera lo squilibrio nel gruppo fraterno. E i fratelli lo apostrofano come "il signore dei sogni" e complottono per ucciderlo. Ma è Beniamino, l'altro ragazzo, l'altro fanciullo gradito agli occhi del genitore, così simile a Giuseppe a costituire l'incontro decisivo. I due giovani fratelli si scoprono simili e chiudono l'av-



Padre Giulio Michelini aprirà l'XI Settimana Biblica Diocesana

venturosa vicenda di odio e amore: "Ed ecco, i vostri occhi lo vedono e lo vedono gli occhi di mio fratello Beniamino: è la mia bocca che vi parla! Riferite a mio padre tutta la gloria che io ho in Egitto e quanto avete visto; affrettatevi a condurre quaggiù mio padre". Allora egli si gettò al collo di suo fratello Beniamino e pianse. Anche Beniamino piangeva, stretto al suo collo. Poi baciò tutti i fratelli e pianse. Dopo, i suoi fratelli si misero a conversare con lui" (Ge. 45, 12 – 15).

La Bibbia ci apparirà così come un libro giovane che parla di giovani e soprattutto che parla ai giovani e agli adulti, indicando a questi ultimi, spunti di riflessione per il difficile compito di stare oggi da adulti di fronte ai giovani che popolano le nostre città; giovani che sono sempre segni di speranza e promesse di una nuova società futura.

La Settimana Biblica si concluderà con lo spettacolo dal titolo "Parole di un clown (...e Dio nei cieli ride)" condotto con maestria dalla verve, comica e malinconica, di Bruno Nataloni, ben supportato dalle musiche dal vivo e dall'attenta regia di Umberto Zanoletti. È la storia esilarante di un rocambolesco viaggio generazionale in Cinquecento di un nonno, un tempo clown in un circo, e Stefano suo nipote, quarantenne in crisi. Tra Bologna e la Sardegna, seguendo un itinerario non dettato dalla fretta, o dalla prudenza, bensì seguendo le tappe di un cammino di fede, passando dai luoghi dove il nonno ha ricevuto i sacramenti. Un viaggio anche nel tempo: dal presente fino ad arrivare al giorno in cui è diventato cristiano ricevendo il battesimo. Le vicende che il nonno racconta scaturiscono da una vita che ha le caratteristiche di un ex clown, specchiandosi però nelle pagine della Bibbia, diventano occasioni inaspettate non solo per riflettere ma anche per commuoversi o sorridere. Lo spettacolo è risultato vincitore nel 2011 al Festival "I teatri del Sacro".

Diocesi di Andria
UFFICIO CATECHISTICO
Settore Apostolato Biblico



XI

SETTIMANA
BIBLICA
DIOCESANA

L'uomo guarda all'apparenza,
il Signore guarda al cuore (1 Sam 16, 7).
I giovani nella Bibbia

› **DOMENICA 10 MARZO 2019**
ore 19.00: Parrocchia San Paolo Apostolo - Andria
"Sono solo un ragazzo: Profezia e gioventù".
Padre Giulio Michelini, docente di Sacra Scrittura presso l'Istituto Teologico di Assisi

› **LUNEDÌ 11 MARZO 2019**
ore 19.00: Parrocchia San Paolo Apostolo - Andria
"Il discepolo che egli amava: la gioventù come compito e come promessa".
Rosanna Virgili, docente di Sacra Scrittura presso l'Istituto Teologico Marchigiano

› **MARTEDÌ 12 MARZO 2019**
ore 19.00: Parrocchia San Paolo Apostolo - Andria
"Giuseppe: signore dei sogni".
Suor Grazia Papola, docente di Sacra Scrittura presso la Facoltà Teologica di Milano



› **SABATO 16 MARZO e DOMENICA 17 MARZO 2019**
ore 20.00: Oratorio S. Annibale Maria di Francia - Andria
(c/o Parrocchia S. Maria Addolorata alle Croci)
"Parole di un clown (...e Dio nei cieli ride)".
di Bruno Nataloni e Umberto Zanoletti
Narrazione sulla fede tra un nonno, un tempo clown in un circo, e suo nipote.



Un concorso
del Servizio Centrale
per il **Sovvenire**
alle necessità
della **Chiesa**

Don Leonardo Lovaglio
Direttore Ufficio Sostegno
Economico alla Chiesa

Il Servizio Centrale per il SOVVENIRE lancia il concorso **TuttixTutti** aperto a tutte le comunità parrocchiali. Ogni parrocchia può partecipare iscrivendosi direttamente. Questo il testo: **Raccontaci il tuo progetto sociale, ti diamo la forza per realizzarlo.**

Ogni parrocchia è un universo di risorse, idee, voglia di fare. **TuttixTutti premia quelle idee che nascono da un'intera comunità parrocchiale, quando si guarda intorno e pensa al modo migliore per aiutare chi ne ha più bisogno.** *TuttixTutti* dà forza a queste idee con 10 contributi economici per realizzarle, fino a un massimo di 15.000 €. È possibile ricevere un contributo per l'incontro formativo, se organizzato seguendo le indicazioni fornite su sovvenire.it/incontriformativi.

› **Iscrivi online** la tua parrocchia

Dopo aver letto bene il regolamento, potete iscrivere la parrocchia. Si può accedere così alla pagina del "profilo", dove scaricare e inviare i documenti necessari per partecipare.

› **Invia** il progetto di solidarietà

Scarica la scheda progetto e compilala in ogni sua parte con le caratteristiche del progetto. Quindi carica la scheda all'interno della tua pagina profilo. Un buon progetto deve coinvolgere la tua comunità parrocchiale e soddisfare i criteri di valutazione.

› **Organizza** l'incontro formativo

Per partecipare, infatti, oltre a scrivere il progetto, ti chiediamo di organizzare con la parrocchia un incontro formativo sul sostegno economico alla Chiesa cattolica. Puoi realizzarlo ex-novo, entro il 31 Maggio. Oppure potresti già averlo realizzato: in questo caso deve essere avvenuto dal 01/06/2018 al 31/01/2019.

La procedura per l'incontro formativo è spiegata su sovvenire.it/incontriformativi. Rispettandola avrai la possibilità di partecipare a *TuttixTutti* e potresti anche ricevere un rimborso da 500 a 1.500 €, a prescindere dall'esito del concorso.

› **Scopri** se il tuo progetto ha vinto il contributo

Il 30 Giugno pubblicheremo su questo sito i nomi dei progetti vincitori, selezionati in base ai criteri di valutazione della Giuria. C'è in palio un contributo da 15.000 € e altri 9 premi, scopri tutti.

“Per amore del mio popolo non TACERÒ”

27^a Giornata di preghiera e di digiuno in memoria dei Missionari Martiri

Don Riccardo Taccardi

Direttore Ufficio Missionario Diocesano



Avremmo voluto non celebrare più questa memoria.

Avremmo voluto sentirci dire che i martiri non esistono più.

Avremmo voluto almeno un tempo di tregua, di pace, di solidarietà.

Avremmo voluto che i confini non esistessero più, che fossero solo dei ricordi dell'infanzia per imparare la geografia.

Avremmo voluto che quei "confini" fossero solo territori da esplorare e dai quali imparare la bellezza della diversità che completa e non divide.

Invece, siamo ancora qui a dirci che abbiamo bisogno di preghiere e digiuni per invocare la pace e per stringerci attorno a quei missionari – religiosi e laici – che

hanno offerto la loro vita per Dio e il suo popolo, sino alla fine. Siamo ancora qui a piangere per le tante comunità che hanno visto uccisi donne e uomini liberi di annunciare la novità del Vangelo, uomini e donne liberi di parlare di regno di Dio presente, uomini e donne liberi e promotori di libertà.

“Per amore del mio popolo non tacerò” (cfr. Is 62,1): l'insegnamento del profeta ci invita a non restare muti dinanzi alle ingiustizie verso popoli già martoriati, a non rassegnarci alla mentalità di chiusura, a non disperarci per il male che l'uomo riesce a fare contro un altro uomo. Non si può tacere di fronte a tanta negatività.

C'è un popolo, che è di Dio, che va salvaguardato e difeso. Popolo fatto da uomini e donne che sono nostri fratelli.

I missionari martiri questo lo hanno capito sin dall'inizio.

Nel corso dell'anno 2018 sono stati uccisi nel mondo 40 missionari, quasi il doppio rispetto ai 23 dell'anno precedente, e si tratta per la maggior parte di sacerdoti: 35. Dopo otto anni consecutivi in cui il numero più elevato di missionari uccisi era stato registrato in America, nel 2018 è l'Africa ad essere al primo posto di questa tragica classifica. Secondo i dati raccolti dall'Agenzia Fides, nel 2018 sono stati uccisi 40 missionari: 35 sacerdoti, 1 seminarista, 4 laici. In Africa sono stati uccisi 19 sacerdoti, 1 seminarista e 1 laica (21); in America sono stati uccisi 12 sacerdoti e 3 laici (15); in Asia sono stati uccisi 3 sacerdoti (3); in Europa è stato ucciso 1 sacerdote.

Anche quest'anno molti missionari hanno perso la vita durante tentativi di rapina o di furto, compiuti anche con ferocia, in contesti sociali di povertà, di degrado, dove la violenza è regola di vita, l'autorità dello stato latita o è indebolita dalla corruzione e dai compromessi, o dove la religione viene strumentalizzata per altri fini. **Ad ogni latitudine sacerdoti, religiose e laici condividono con la gente comune la stessa vita quotidiana, portando la loro testimonianza evangelica di**

amore e di servizio per tutti, come segno di speranza e di pace, cercando di alleviare le sofferenze dei più deboli e alzando la voce in difesa dei loro diritti calpestati, denunciando il male e l'ingiustizia. Anche di fronte a situazioni di pericolo per la propria incolumità, ai richiami delle autorità civili o dei propri superiori religiosi, i missionari sono rimasti al proprio posto, consapevoli dei rischi che correavano, per essere fedeli agli impegni assunti.

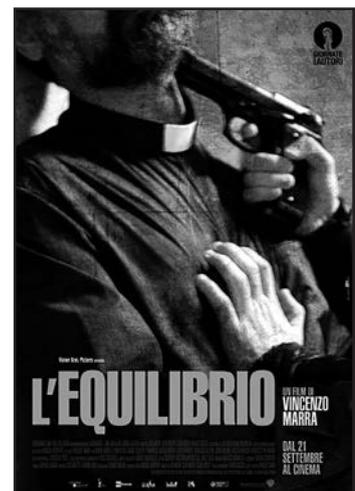
PER APPROFONDIRE

L'EQUILIBRIO 2017 - Drammatico, 90'

TRAMA. Il film parla di Giuseppe, un sacerdote campano già missionario in Africa, che durante un periodo di crisi nella fede, chiede di essere trasferito da Roma in un piccolo paesino del napoletano, la sua terra. Prende così il posto del parroco del quartiere, don Antonio, un sacerdote molto carismatico e rispettato dalla gente perché combatte contro i sotterramenti illegittimi dei rifiuti tossici. Rimasto solo, don Giuseppe, si impegna, cercando di aiutare in tutti i modi la comunità, fino a quando scopre la scomoda realtà di quel luogo. Disposto a tutto pur di aiutare la gente in difficoltà e dimostrare che il ruolo del sacerdote non si limita solo alla liturgia, don Giuseppe, malgrado la grande tenacia, si scontra con un ambiente restio che lo metterà spalle al muro.

PER RIFLETTERE

- Che situazione trova don Giuseppe una volta arrivato nel paesino? Per cosa la gente continua a morire e quanta indifferenza c'è in merito al problema?
- “Perché i preti fanno anche queste cose qua!” Che concezione ha la gente del posto sul ruolo del prete e di cosa accusano don Giuseppe nel suo operato? Non trovi sia emblematica la questione della capra nel campo?
- In cosa i due sacerdoti si differenziano e quando comincia ad emergere il loro diverso modo di essere e di agire? Perché don Antonio si interessa solo alla questione dei rifiuti tossici ma tralascia ogni altro problema?
- Impaurito e abbandonato dai suoi superiori e dalla gente che opera nella Chiesa, don Giuseppe perde la sua battaglia ed è costretto ad arrendersi a chi ha più potere di lui. Secondo te, non è proprio di queste persone, di questi esempi che, non solo la Chiesa, ma anche tutti noi abbiamo un gran bisogno? Quante volte viene chiesto anche a noi di non varcare quel sottile “equilibrio”? È da buoni cristiani farlo?



Io ci tengo al mio FUTURO

Servizio di Orientamento alla felicità
per i ragazzi di IV anno
Scuola secondaria di II grado

Don Vincenzo Chieppa

Direttore Ufficio Diocesano Pastorale Vocazionale

Ci sono domande nella vita che ti spaziano! Quelle a cui non puoi sfuggire perché altrimenti ti rincorrono. Un po' come la consapevolezza di Dio espressa nel salmo 138... "Dove andare lontano dal tuo spirito? /Dove fuggire dalla tua presenza? /Se salgo in cielo, là tu sei;/se scendo negli inferi, eccoti. /Se prendo le ali dell'aurora per abitare all'estremità del mare,/anche là mi guida la tua mano/e mi afferra la tua destra". Quelle domande che tutti, inevitabilmente si trovano ad affrontare perché, altrimenti, rischiano di non essere felici. Certo, senti come batte il tuo cuore quando qualcuno ti chiede "Oggi, quando sei felice?". Una felicità diventata rara oggi ma che - utilizzando le parole di Benigni - tutti abbiamo ricevuto e che forse nascosto troppo bene tanto da non saperla più trovare. Non so se esistono dei criteri oggettivi con cui identificare e descrivere la felicità. Certo è che alcune situazioni possono dirti quanto hai o quanto ti manca per essere davvero felice.

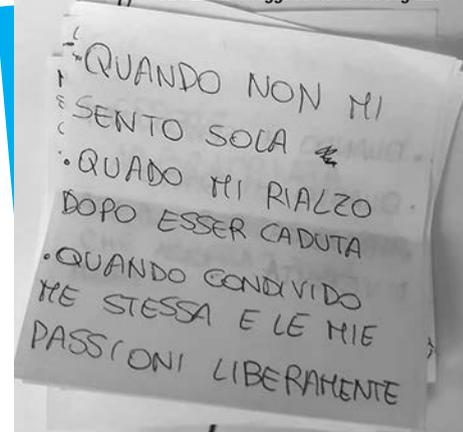
Sei felice quando sai mostrarti per quello che sei, quando sei capace di trovarti tempi e spazi per fare silenzio dentro e fuori di te e caricarti per affrontare quelle paure che la vita (e la vita di oggi), ti mette di fronte. Certo, non da solo, ma con l'aiuto anzitutto delle persone che ami, con cui stabilire relazioni liberanti, che non ingabbino. Solo questo ti permetterà di non sentirti vittima, e di assumerti le tue responsabilità. Sei felice quando si capace di alza-

re lo sguardo al cielo, per permetterti di dare importanza a tutto ciò che ti circonda. Non guardare solo il tuo ombelico, ma apri la mente e il cuore, leggendo, ascoltando musica, vivendo in pieno tutto ciò che è Bellezza e che esprime il cuore dell'uomo. Sei felice nel momento in cui fai dei progetti coerenti con quello che sei, senza illuderti di poter fare delle scelte che non c'entrano con le tue potenzialità o con le tue intelligenze, tenendo bene a mente che la vita, ti piaccia o no, è bella perché fatta di alti e bassi. Sei felice quando ti dai la possibilità di guardare le cose non da una sola prospettiva, ma da diverse angolazioni, per cogliere le situazioni e le persone, nella loro interezza. Sei felice se vuoi essere protagonista assoluto della tua vita, credendo fermamente in te e nel Bene che sei capace di seminare intorno.

Proviamo a proporre vie di felicità. **I nostri giovani sono alla ricerca della felicità.** Come tutti coloro che, vivendo momenti di confusione di certezze, non sanno che strada prendere. Semplicemente perché bombardati da ogni dove da *felicità a breve scadenza*, idoli privi di passione vera, lontani da ogni tipo di sacrificio e guidati solo dalla logica del "tutto e subito". Noi crediamo che i nostri giovani non siano solo questo! I nostri giovani sanno interrogarsi, sanno dirci che sono felici anche quando sono in grado di *far sorridere la propria mamma*, o quando, *vivendo giuste e serene relazioni con chi sta intorno, sanno di stare al posto giusto, quello che nessuno può togliere.* Il desiderio di felicità rende l'uomo maturo. Il desiderio di generare, di portare frutto, di stare al posto giusto.

Proviamo a proporre vie di felicità. Meglio. Proponiamo la via della felicità. Quella felicità che nasce dalla condivisione e dalla consapevolezza di avere doni, potenzialità, intelligenze che gridano dal profondo di

Alcuni messaggi lasciati dai ragazzi



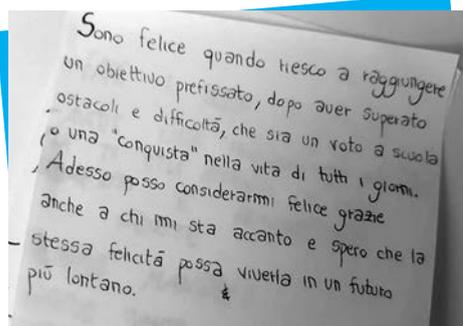
noi stessi per poter essere messi a frutto. **Quanto questa felicità dipende da te? Cosa fai nella tua vita per essere felice? Come ti impegni?**

Non è semplice rispondervi, ma è doveroso fermarsi perché **la felicità è una scelta di scelte**: da che punto guardare te stesso, da che prospettiva guardare il mondo e soprattutto quali strumenti possiedi per fare tutto ciò.



Un gruppo di ragazzi incontrati nelle scuole

Non sono riflessioni astratte. Sono il frutto dell'incontro con circa 400 giovani frequentanti il quarto anno di scuola superiore della nostra diocesi. Attraverso un lavoro paziente e appassionato, alcuni membri dell'equipe di Pastorale Vocazionale, Carmen, Maddalena, Valentina, Angelica e Stefania, si sono messi a disposizione dei giovani studenti durante le ore di religione. Bellezza, verità, assenza di pregiudizio, desiderio di felicità: sono questi i sentimenti e le coordinate che hanno mosso i nostri incontri e che hanno fatto scegliere ad un centinaio dei ragazzi incontrati di continuare questo percorso perché...**tenerci al proprio futuro non è un gioco da ragazzi!**



PANAMA non è lontana

La **Giornata Mondiale della Gioventù** vissuta ad **Andria**

Carmen Palma

Partecipante all'evento giovanile parrocchia San Paolo Apostolo

Andria, 26-27 gennaio 2019. Se noi non andiamo alla Gmg, la Gmg viene da noi. Proprio così! Zaini in spalla, sacco a pelo, scarpe comode... ed eccoci **anche noi a Panama**, a condividere con 800mila giovani la bellezza di essere parte di una chiesa che desidera crescere e non si stanca di camminare.

Beh, sì, ci vuole un po' di fantasia per immaginare **il caldo di Panama nel freddo di un sabato pomeriggio invernale**, ma l'aria di festa che si respira qui è proprio quella della GMG. Saluti, sorrisi, volti nuovi, lo zainetto con il kit, gli abbracci, la bellezza del ritrovarsi, la gioia dell'incontrarsi, il cuore pieno.

Prima tappa: parrocchia del SS. Sacramento. Giovani presentano ai giovani un Santo senza tempo, un Uomo di Dio, un Padre amorevole e umile, Pio da Pietrelcina, nel musical curato dall'Accademia Musicale Federiciana "Arriva lu sand". Ed è già tempo di scoperta, di bellezza, di riflessione. In quei calzini bianchi e rossi che i giovani attori indossano, ci siamo noi, tutti noi, con le nostre fragilità e debolezze e i nostri piccoli doni. Siamo noi, giovani del presente, adulti di domani, uomini e donne del mondo, con i piedi per terra e il cuore proteso verso le stelle, verso un cielo che è una conferma. Persone e non individui, storie e non episodi. Vite. Con la carica giusta, ci mettiamo in cammino, con la croce della GMG, incuranti del freddo pungente e della gente che ci guarda incredula passeggiare in gruppo per le strade della città, come se stesse vedendo un miracolo (e forse sì, siamo un miracolo!). E insieme arriviamo in seminario, dove trascorreremo la notte.

Seconda tappa: chiesa del Carmine. È tempo di ritagliarci uno spazio per noi, un tempo per riflettere su quello che siamo e che vogliamo essere. Un tempo per fermarci a pensare ai doni che abbiamo, alle cose belle che ci circondano e che diamo per scontate, e a rendere grazie. Duecento cuoricini di cartone partono dalla Parola e formano la strada che ci conduce *fuori*, fuori dalle nostre stanze comode, fuori dai nostri schemi, fuori dalle nostre prigioni, fuori verso i sogni che vogliamo realizzare, fuori verso i nostri progetti che si incrociano con i Suoi progetti, fuori verso il mondo che ha bisogno del nostro "Sì" quotidiano. È un tempo di silenziosa preghiera personale, uno spazio di bellezza in cui riusciamo a stare bene. Un momento che forse ci stanca più del cammino (perché a volte fermarsi richiede uno sforzo maggiore del continuare a correre!), ma che ci fa bene al cuore.

Terza tappa: refettorio. Ce lo meritiamo! Abbiamo camminato, cantato, ballato, pregato... e ora è tempo di zittire i nostri stomaci brontolanti. Cosa c'è per cena? Un ben di Dio, è il caso di dire! Primo, secondo, contorno, salumi, formaggi, mozzarelle, frutta, dolce... un solo vassoio non basta per tutto! E seduti per terra in corridoio, ci gustiamo la cena. È proprio la GMG! E si mangia anche meglio!

Quarta tappa: PANAMA. È mezzanotte passata, ma non abbiamo certo sonno: il nostro viaggio comincia ora. La diretta con Pana-

Foto di gruppo dei partecipanti alla Giornata



ma ci catapulta al Campo Juan Pablo II, dove Papa Francesco sta per parlare ai giovani. Siamo pronti, siamo emozionati. E il Santo Padre non delude le aspettative. Parla a noi, a noi giovani vicini e lontani, ma soprattutto parla come noi, con il nostro linguaggio. Ci presenta **Maria, la prima influencer**, "la donna che ha avuto la maggiore influenza nella storia", l'influencer di Dio. Ci parla del suo "sì", che può essere anche il nostro. "Dire 'sì' al Signore significa avere il coraggio di abbracciare la vita come viene, con tutta la sua fragilità e piccolezza e molte volte persino con tutte le sue contraddizioni e mancanze di senso", ci dice. Ci parla del mondo di oggi, ci parla di noi, di noi giovani che finiamo per sentirci invisibili, in un mondo di adulti che non sanno e non riescono ad accompagnarci verso il futuro. E ci chiede di non avere paura, di abbracciare la vita e valorizzare le radici. Ci chiede di salvare questo mondo con l'amore, "perché solo quello che si ama può essere salvato". E poi parla ai grandi: **"Senza istruzione è difficile sognare un futuro; senza lavoro è molto difficile sognare il futuro; senza famiglia e senza comunità è quasi impossibile sognare il futuro. Perché sognare il futuro significa imparare a rispondere non solo perché vivo, ma per chi vivo, per chi vale la pena di spendere la mia vita. E questo dobbiamo favorirlo noi adulti, dandovi lavoro, istruzione, comunità, opportunità."**

5 Quinta tappa: nottata. Si prega, ci si confessa, si gioca (qualcuno ha detto Lupus?), si dorme (poco). Si sta insieme. È bello. Non importa se al mattino siamo stanchi, non importa se domani si torna già a casa. Non importa. Viviamo il presente, viviamo la bellezza di oggi.

6 Sesta tappa: messa conclusiva. Lodi mattutine, super colazione (che nemmeno in albergo!), e di nuovo in cammino. Gli zaini fanno fatica a chiudersi (come sempre al ritorno da un viaggio). Portiamo con noi la gioia di queste poche ma intensissime ore insieme. Le presentiamo a Dio, durante la celebrazione conclusiva in cattedrale. Rendiamo grazie di questa magnifica esperienza, con i cuori pieni e la carica giusta per tornare nelle nostre comunità, nella nostra quotidianità, con una forza in più e la certezza, sempre più viva, sempre più forte, di non essere soli.

È stato bello. **È stato bello ritrovarsi.** È stato bello esserci. È stato bello vedere, toccare, respirare l'essenza e l'essenzialità di una chiesa giovane, fatta di persone, di storie, di mani che si mettono al servizio, di cuori che non sanno e non possono non amare. È stato bello sperimentare, ancora una volta, la grandezza del Suo amore. Siamo pronti, ora, per una nuova, entusiasmante avventura: l'avventura del presente. Siamo **l'ADESSO DI DIO**. Non ci smentiamo.

Intanto lo zaino resta pronto, che se Panama non è lontana, il Portogallo è dietro l'angolo. ROAD TO LISBONA.

Conservare la memoria per desiderare il FUTURO

I vent'anni della Biblioteca diocesana

Don Mimmo Basile

Direttore Biblioteca Diocesana

Ad *augendam scientiam*. Queste parole scolpite nella pietra, poste all'ingresso della Biblioteca Diocesana "ad perpetuam rei memoriam", ci riportano esattamente a vent'anni fa, quando la biblioteca veniva intitolata a San Tommaso D'Aquino e si completava il restauro dei primi locali come promettente inizio di un servizio che negli anni a venire si sarebbe ampliato e perfezionato. La sete del sapere, l'accrescimento di una conoscenza non fine a sé stessa ma aperta e condivisa, è ciò che ha animato, sin dagli inizi, i promotori di questa biblioteca.

La Biblioteca Diocesana nacque con la lungimirante intuizione di don Luigi Renna, allora rettore del Seminario Vescovile di Andria, e l'incoraggiamento incondizionato di Monsignor Raffaele Calabro che, come vescovo diocesano, promosse l'opera pubblicando, nel 1997, il decreto che trasformò la biblioteca del seminario in Biblioteca Diocesana e offrendo ininterrottamente, nel corso degli anni, sostegno morale ed economico all'istituzione. Tale sostegno è ora garantito, con attenzione e lungimiranza, da Monsignor Luigi Mansi, attuale vescovo della nostra diocesi.

Il servizio che qui è svolto è ministero di evangelizzazione, è "pastorale della carità", della **carità intellettuale** oggi più che mai urgente e necessaria. Papa Francesco lo afferma con decisione quando ci ricorda che "per quanto riguarda l'azione educativa, essa non si riduce a semplice istruzione, ma è carità intellettuale" (*Discorso ai partecipanti al capitolo generale dei Rosminiani*, 1 ottobre 2018).

Tale verità è al cuore della Biblioteca Diocesana e della sua proposta, perché educare è per noi missione altissima che rivela la carità autentica quando si vive l'impegno a vincere il fascino degli slogan gridati e immediati con parole capaci di leggere e interpretare in profondità la realtà, a superare barriere e muri con l'intrecciarsi armonico di saperi, culture e fedi, a non accettare con fatalismo ogni forma di povertà ma a saper dare parola a tutti, perché, come affermava **don Lorenzo Milani, il compito di chi educa è "dare la parola a coloro che ne sono privi**

e dare la parola alle coscienze che l'hanno persa". Ecco perché oggi qui noi ribadiamo il sogno e l'impegno di un servizio vissuto a nome dell'intera comunità cristiana, soprattutto là dove forse l'annuncio della fede stenta ad arrivare come via ordinaria di umanizzazione per ogni persona.

Un presente così intenso e laborioso non può che aprirsi ad un futuro ricco di progetti! E coniugare la parola biblioteca con futuro non è un ossimoro, perché **una biblioteca esiste per pensare il futuro**. In questi termini ne parla Monsignor José Tolentino Mendonça, poeta, scrittore e teologo portoghese, nominato dal papa Archivista e Bibliotecario di Santa Romana Chiesa.

"Una biblioteca è un luogo di cultura, di pensiero, di dialoghi, d'incontri, è una frontiera della scienza, dove si conserva la memoria ma anche dove pulsa il desiderio di futuro. Una biblioteca è la possibilità di far cose, di stabilire nuovi nessi e di dare una nuova vita ai testi. (...) Una biblioteca con questa caratteristica è una responsabilità molto grande. Perché ci aiuta a essere esigenti con noi stessi e con il nostro tempo, a elevare il livello del dibattito pubblico, a dare profondità, a dare un'ampiezza diversa alle nostre preoccupazioni che molto spesso sono le più immediate, quelle dell'agenda, di ciò che va risolto. Una biblioteca serve per dare profondità al nostro sguardo, per pensare, per scorgere nuovi orizzonti, per ridare complessità a ciò che talvolta è ridotto in modo semplicistico. In tal senso è un contributo enorme alla cultura e alla civiltà" (Osservatore Romano, 28-29 luglio 2018).

Questa idea di biblioteca è per noi troppo ambiziosa? Forse sì. Ma non ne abbiamo un'altra disponibile se vogliamo essere all'altezza del compito affidatoci. Monsignor Mendonça ricorda una bella espressione di papa Paolo VI in una sua visita alla Biblioteca Vaticana: **"La biblioteca è il luogo dove sentiamo risuonare i passi di Cristo nella storia dell'umanità"**. Nella fedeltà all'umanità amata da Dio potremo anche noi, come Biblioteca Diocesana, sentire l'eco di questi passi nel presente, radicati nella storia e desiderosi di futuro.



Andar per libri antichi

A vent'anni dalla sua intitolazione, la Biblioteca guarda al futuro, con un nuovo progetto e la realizzazione di totem che offriranno ai visitatori la possibilità di sfogliare alcuni libri e documenti antichi con la tecnologia *touch*. I manoscritti e i documenti su pergamena, che la Biblioteca conserva, attraggono e stupiscono in particolare i bambini e i più giovani, che si avvicinano alla biblioteca grazie anche alle visite guidate con i gruppi classe.

Catalogazione

Prosegue la catalogazione del libro moderno ed è completa la catalogazione dei libri antichi: un patrimonio di 1200 volumi antichi nel catalogo del Servizio Bibliotecario Nazionale SBN.

Scaffale basso

1400 i volumi dello "Scaffale basso", a disposizione per il prestito e per la lettura con i gruppi classe delle scuole della città.

Teologia

Completa l'Opera Omnia di Sant'Agostino, insieme alla collana di Patristica, Teologia e Spiritualità, regolarmente incrementate.

Chiesa, giovani e liturgia

Il recente **Seminario diocesano di formazione liturgica**

Don Ettore Lestingi

Direttore Ufficio Liturgico Diocesano

Nei giorni 21 – 22 gennaio 2019 si è svolto presso la Chiesa parrocchiale Madonna della Grazia, in Andria, l'annuale **seminario di formazione liturgica per operatori pastorali**, con l'intento di declinare nell'ambito della partecipazione dei giovani alla Liturgia, il cammino di discernimento che la nostra Chiesa locale sta compiendo a partire dal Convegno ecclesiale celebrato nel mese di novembre sul tema: *Chiesa e Giovani*.

Il Seminario di formazione liturgica ha visto la partecipazione di tanti operatori pastorali, sacerdoti, religiose, catechisti, animatori liturgici, operatori della carità, a testimoniare l'interesse ed anche la preoccupazione di tutti per la ormai attestata disaffezione dei giovani alla Liturgia.

La domanda che ha fatto da sfondo alle relazioni, tenute dal **Prof. Andrea Grillo** e da **Suor Elena Massimi** è la stessa che è emersa durante i lavori del Sinodo della Chiesa universale: *"Dateci una liturgia più bella e partecipata, affinché attraverso la liturgia, possiamo fare esperienza di Dio"*.

I due relatori, forse deludendo le aspettative di chi desiderava avere dei suggerimenti per rendere l'azione liturgica *"diversa"* e quindi più attraente per i giovani, hanno avuto il coraggio di affermare che la diversità sta nel **recupero della liturgia "così come è"**, spogliandola da tutte quelle incrostazioni che il tempo e la fantasia pastorale hanno deturpato il volto fresco e vivo della stessa. Ritorna dunque attuale il principio guida che ha segnato la Riforma liturgica e il rinnovamento della stessa: *Ripristina norma Patrum*: ritornare cioè alle origine per recuperare freschezza e gioia della e nella Liturgia.

Al termine del Seminario il nostro Vescovo ha chiesto che le relazioni fossero inviate a tutti i sacerdoti perché diventassero **"strumento di lavoro e di riflessione a livello parrocchiale"** e questo perché i nostri Convegni non si fermino alla sola fase celebrativa, ma costituiscano pietre miliari in un cammino comune e condiviso da tutti: *camminiamo? camminiamo tutti? camminiamo insieme?*

Come conclusione e suggerimento per una riflessione comune ripropongo **l'ultima parte dell'intervento del Prof. Grillo**, al fine di rispondere adeguatamente all'anelito del mondo giovanile di fare esperienza di Dio attraverso una Liturgia più bella e partecipata:



Le tre "i" di Francesco e il "vissuto giovanile"

Per affrontare meglio la "domanda" dobbiamo cogliere le buone provocazioni del Sinodo. Possiamo usare le parole che Francesco ha usato per dare il "passo" alla riflessione dei teologi della *Civiltà Cattolica*, e che a mio avviso permettono di uscire dall'angolo. La liturgia, in quanto azione rituale, ci fa sperimentare:

Inquietudine: *la "quiete" del culto rituale resta "inquietata" perché si lascia "spiazzare" anzitutto sul piano sensibile: tatto, gusto, odorato, udito e vista sorprendono e spiazzano. La liturgia presuppone una inquietudine che poi riconcilia e pacifica. Questo piace molto ai giovani, ma non si tratta di inventarlo, bensì di riconoscerlo e riscoprirlo nella liturgia, così come essa è.*

Incompletezza: *la liturgia è frammento, non immediatamente pienezza e completezza. Le azioni che la compongono sono "frammenti" di parola e di relazione. Persino il rapporto con il pane eucaristico è "pane spezzato, ricevuto come particola, che in Cristo e nella Chiesa diviene pienezza". Non è immediato rapporto con Dio. Anche questo piace molto ai giovani.*

Immaginazione: *la liturgia è "narrazione" e "imitazione" non solo di ciò che è stato, ma di ciò che sarà, alla fine. Diciamo dei defunti: "ammettiti a godere la luce del tuo volto". Ma questa è anche l'esperienza dei vivi, nella dinamica tra esperienza ordinaria e celebrazione. Introduzione in un "surplus" di "luce", di "suono", di "parola", di profumo, di gusto, di contatto.*

Ecco, in questo senso la liturgia non ha bisogno di essere "cambiata" per essere così. Deve essere riscoperta, abitata, interpretata, corporalmente e umanamente, per essere spirituale e "divina". Essa ha una "logica elementare, che accompagna il corpo alla sua verità, di dono e di luce, in Cristo e nella Chiesa".

Essere preti accanto ai MALATI

Le riflessioni emerse durante un incontro promosso dall'Unione Apostolica del Clero

Don Gianni Massaro
Direttore Diocesano UAC

Prosegue in diocesi il cammino dell'Unione Apostolica del Clero. Così come afferma lo Statuto: "L'Unione Apostolica del Clero è un'associazione aperta a ministri ordinati diocesani che si impegnano nell'aiuto vicendevole per realizzare in pienezza la vita secondo lo Spirito, mediante l'esercizio del ministero. La sua nota caratteristica consiste nel privilegiare la fraternità che scaturisce dal Sacramento dell'Ordine, allo scopo di favorire nel clero e nella Chiesa una vita di comunione ispirata al modello degli apostoli con Cristo, immersa nella comunione della Trinità e espressa nella carità pastorale". L'Unione Apostolica del Clero è a sostegno della spiritualità diocesana in quanto invita i suoi membri a vivere l'esperienza e il cammino nello Spirito della Chiesa particolare in cui sono incardinati, con la convinzione che nell'appartenenza e dedicazione alla propria comunità diocesana, trovano una fonte di comprensione della loro vita e del loro ministero.

Momento privilegiato per la vita dell'UAC è il cenacolo in cui i membri si riuniscono a intervalli regolari per fare esperienza di carità fraterna, revisione di vita e ricevere, dal loro incontro, sostegno e stimoli per il lavoro apostolico. **Ed è così che come gruppo diocesano ci ritroviamo mensilmente per pregare, confrontarci e vivere un momento di autentica fraternità.** Sono incontri molto semplici, aperti anche ai ministri ordinati non iscritti all'associazione, durante i quali ci si racconta in tutta sincerità.

I nostri cenacoli iniziano sempre con un momento di preghiera e aiutati dal testo "I verbi del prete" di Caldirola e Torresin, riflettiamo sulle diverse azioni che caratterizzano l'esercizio quotidiano del ministero presbiterale. Il Concilio Vaticano II ci ha ricordato che **la spiritualità del prete (e del prete diocesano in particolare) passa attraverso l'esercizio concreto del ministero.** Celebrare, benedire, battezzare, predicare ma anche studiare, ascoltare, scrivere sono azioni che hanno un intrinseco valore spirituale, che diventano la strada principale del discepolato di un prete e del suo cammino di fede. Ogni cenacolo diventa così occasione per riflettere su un'azione del nostro ministero sacerdotale al

fine di riscoprirne la forza evangelica, di discernere il modo in cui oggi va vissuta e vigilare sulle sue insidie.

Nell'ultimo cenacolo, vissuto presso l'Ospedale Civile di Andria, aiutati dalla testimonianza del Cappellano don Sabino Lambo e del suo collaboratore don Giuseppe Zingaro, abbiamo riflettuto sul verbo "visitare gli infermi".

Un sacerdote ha subito fatto notare che "il tempo che normalmente noi presbiteri possiamo ritagliare per le visite ai malati deve essere sempre più difeso con fatica dai mille impegni e inconvenienti della giornata. In realtà - ha aggiunto ricordando l'esperienza della malattia di un proprio genitore - il tempo che a noi manca, al malato non passa mai e le giornate che a noi sembrano troppo brevi e veloci, per il malato risultano spesso vuote e lunghe. **Il malato attende il nostro passaggio e il tempo che noi possiamo trascorrere con lui, gli sembra sempre troppo poco.**" "Eppure - ha sottolineato un confratello più avanti negli anni - **visitare gli ammalati è prezioso per noi presbiteri.** Spesso alla sera si tira il bilancio della giornata e non sempre i giorni più pieni di attività o di cose da fare ci sembrano spesi bene. Al contrario, quando abbiamo trovato i tempi e gli spazi per qualche visita ai malati, la giornata rivela tutta la sua bellezza e la sua fecondità. **Il tempo della visita ai malati è certamente un tempo speso bene.**" "È un tempo speso bene - ha proseguito don Giuseppe - anche perché ci fa rivivere le esperienze più profonde della nostra esistenza. **La ferita del malato chiede infatti una delicatezza e un rispetto che sono possibili solo a chi a sua volta ha conosciuto il mistero del dolore, i suoi pericoli e le sue grazie.** Visitare il malato significa non solo entrare in uno spazio diverso (la camera d'ospedale o la sua abitazione) ma anche in un tempo diverso: il tempo della solitudine e della fragilità".

"Mi colpisce - ha affermato don Sabino - l'attaccamento spesso degli ammalati alla parrocchia, il desiderio di sentirsi ancora pienamente parte della comunità cristiana, pur non potendo più partecipare alle attività di tutti i giorni. **Visitare un malato** - ha ag-

giunto don Sabino - **è anche prendersi a cuore le fatiche e le vicende di chi lo assiste.** Dalla moglie o dal marito, dal figlio o dalla figlia che vedono deperire chi è a loro così caro, e per noi cappellani significa nel contempo essere vicini al personale medico assicurando loro anche momenti di crescita nella fede".

"È anche vero - ha affermato un altro confratello - **che ci sono diversi sentimenti difficili da decifrare e sostenere nel corso della visita agli infermi.** La gamma è infinita e scorre tra questi due opposti: la fiducia e la rabbia. C'è chi nella malattia si affida al Signore e cresce nella fede, ma c'è chi arriva a pronunciare parole di rabbia e di rassegnazione. Sono sentimenti che noi sacerdoti dobbiamo imparare ad ascoltare e a comprendere".

La riflessione si è conclusa facendo riferimento ai preti ammalati. Forse tra le esperienze più toccanti e più edificanti della nostra vita presbiterale c'è stata quella della vicinanza a un confratello sofferente che continua a vivere in modo sublime il suo sacerdozio offrendo la sua sofferenza per il bene della Chiesa e dell'umanità intera.

Nel mese di marzo si rinnovano le iscrizioni all'UAC. Nella lettera inviata ai Direttori Diocesani dal Presidente Nazionale dell'UAC, nonché Vescovo della nostra diocesi, si incoraggiano i sacerdoti ad iscriversi all'Associazione. "Sebbene - scrive il nostro Pastore - devo con soddisfazione rilevare che il numero delle iscrizioni, dopo una lenta e graduale decrescita di qualche anno fa, ora si mostra piuttosto stabile, anzi con qualche unità in più, aspettiamo tutti tante adesioni, anche nuove".

Per la nostra diocesi, è possibile segnalare l'adesione a don Angelo Castrovilli o al sottoscritto.



NARRARE la FEDE

1

Il primo **incontro** sulla catechesi narrativa, promosso dall'**Ufficio Catechistico Diocesano**

Maria Selvarolo

Ufficio Catechistico Diocesano

Il 29 gennaio scorso ha preso il via il ciclo di tre incontri organizzati dall'Ufficio Catechistico Diocesano sulla catechesi narrativa, dal titolo **"GENERARE È NARRARE Un primo ingresso nel mondo della catechesi narrativa"**, tenuti da don Jean Paul Lieggi, docente di Teologia Dogmatica presso la Facoltà Teologica Pugliese.

Il prof. Lieggi ha voluto introdurre l'argomento partendo dal titolo, ha indicato le ragioni della scelta essenzialmente in due punti: il voler seguire le **linee pastorali** dettate dal vescovo Mons. Luigi Mansi, che quest'anno pongono particolare attenzione alle famiglie e ai giovani e il sentimento di riconoscenza che nutre nei confronti del libro **Generare è narrare**, proprio sul valore della narrazione a partire dalla Bibbia, il cui autore è lo studioso *Jean-Pierre Sonnet*, biblista belga, esperto di modalità per accostarsi alla Bibbia attraverso l'esegesi narrativa. Il fulcro è il verbo generare, ma in quale rapporto sono i due verbi generare e narrare? Veramente è possibile identificare l'uno con l'altro? La risposta, ha assicurato il relatore, sarà rivelata, in modo graduale, durante l'intero ciclo di appuntamenti.

In questo primo incontro don Jean Paul Lieggi ha condotto tutti i partecipanti a compiere il loro primo ingresso nella catechesi narrativa, ha messo, cioè, le fondamenta, le basi, per scoprire le ragioni, il perché e se ha un senso utilizzare la narrazione nella catechesi. Attraverso un'**attività di "quasi laboratorio"**, come lui stesso lo ha chiamato, e partendo da quelle che sono le idee e le certezze di ciascuno, muovendosi dalle cose che si pensa di sapere e da ciò che già si fa, si è stati inter-

pellati, in prima persona, su alcuni quesiti "semplici" o apparentemente semplici: cos'è la narrazione, cos'è la fede e come nasce, finalità e compiti della catechesi... In definitiva, in modo delicato ma deciso, è stato chiesto ai catechisti presenti di riprogettare il proprio ministero, di ricostruirlo, di rileggere tutto alla luce delle provocazioni offerte, accompagnati e sollecitati magistralmente dal professor Lieggi.

La narrazione non è un racconto esatto, non è una cronaca, ma è **il racconto di un'esperienza, di come questa ha coinvolto e continua a coinvolgere chi la racconta e vuole coinvolgere chi la ascolta**. È il raccontare tante storie (almeno quattro: la storia di Dio, la storia della comunità, la storia del narratore e la storia di chi ascolta) che si intrecciano e che intrecciandosi diventano altro, cambiano, persino la storia di Dio cambia.

La fede è la risposta, con atteggiamento di libero e completo abbandono, a un incontro che è capitato, che non è stato progettato, Gesù viene incontro a ciascuno e a ciascuno chiede una risposta. Questo incontro dà alla vita un nuovo orizzonte. La fede quindi è percepire tutta la vita con un orizzonte nuovo, l'esistenza intera con una direzione nuova. La fede però, occorre rilevarlo, nasce dall'ascolto perché senza ascolto non ci sarebbe l'incontro, non ci sarebbe spazio per la risposta e non nascerebbe la nuova direzione, per cui **la narrazione è la via privilegiata e più efficace per trasmettere la fede**. Narrare è quindi l'occasione di rendere possibile l'incontro. Narrare è mettere in grado chi ascolta di essere coinvolti.

La catechesi ha tra le sue finalità e compii



Il prof. Jean Paul Lieggi con don Gianni Massaro

ti quelli di nutrire e guidare la mentalità di fede, cioè educare al pensiero di Cristo, a vedere la storia come Lui, a giudicare la vita come Lui, a scegliere e ad amare come Lui. **Altra finalità è quella di integrare fede e vita (cfr. RdC)**. La narrazione, allora, diventa una forma per vivere concretamente tutto questo, è essenziale anche nella catechesi perché è la strada più bella ed efficace per far cogliere la fede come un incontro che cambia attraverso il racconto del quotidiano, di ciò che appartiene ed entra nella vita degli uomini.

A conclusione dell'incontro, don Jean Paul ha sottoposto ai presenti **l'esempio del Vangelo di Marco**. Gesù, sin dall'inizio del racconto, si presenta con la sua identità di Figlio di Dio, ma non pretende un cambiamento. Si lascia incontrare, ascoltare, entra nella vita degli uomini, nella loro quotidianità e aspetta una risposta che sia libera, non estorta né frettolosa. Chi gli sta vicino ha tutto il tempo di provare a cambiare il proprio orizzonte, la risposta definitiva arriverà sotto la croce. Il racconto del vangelo di Marco ha coinvolto Marco in primis e vuole coinvolgere tutti quelli che ascoltano. La logica della narrazione è presente già nella Bibbia.

2

Il secondo **incontro** sulla catechesi narrativa

Lucia Cavallo

Ufficio Catechistico Diocesano

Il 5 febbraio scorso, **don Jean Paul Lieggi**, presso la parrocchia Gesù Liberatore a Canosa, ha relazionato nel secondo appuntamento di formazione offerto dall'Ufficio Catechistico. La finalità dell'incontro è

stata: **imparare a narrare le pagine delle Scritture a partire dalle parabole come particolare forma di narrazione**. Il catechista opera la verità nella sua stessa vita, la sua azione è sempre un atto ecclesiale, è

la testimonianza della presenza perenne di Cristo nella Chiesa e nella storia. La catechesi che egli mette in atto deve presentare un modo efficace di viverla e questa è la narrazione, perché **la narrazione aiuta ad**

entrare nel pensiero di Cristo, nella storia di Cristo a scegliere e ad amare come Lui, soprattutto tocca le vicende quotidiane. Accostarci alle Scritture significa guardare le pagine che aiutano ad entrare nella logica della narrazione, vuol dire mettersi di fronte alle parabole.

Perché proprio le parabole? La parabola è uno dei linguaggi che Gesù ha usato per raccontare. In Luca 15,3 troviamo: "Allora



I numerosi partecipanti all'incontro

egli disse loro queste parabole"; in Marco cap 4, è scritto che senza parabole non parlava loro. La parabola quindi è il linguaggio più efficace e insegna lo stile con il quale Gesù ha parlato, uno stile che non è solo quello di Gesù. Per esempio, Salmo 78,2: come il Padre farà conoscere ai figli la storia che il Signore farà vivere con il suo popolo? "...aprirò la mia bocca con una parabola". Scoprire le parabole ha portato a chiederci: io che cosa posso imparare dalle parabole nella mia arte di narrare? Se riusciamo a cogliere il senso delle parabole, troveremo un aiuto nello scoprire che cosa vuol dire oggi fare la narrazione, vedere cioè concretamente in che modo la scoperta delle parabole dà uno strumento prezioso su come narrare.

Senza racconto non c'è parabola, il racconto può essere lungo o breve, deve fare riferimento ad una storia, non ha la pretesa di raccontare un evento della storia che è realmente accaduto. È un racconto di fantasia. Questa storia è costruita con elementi della vita quotidiana, in essa si intrecciano cose, persone, realtà, avvenimenti che segnano la quotidianità delle persone. **A che serve la parabola?** Potremmo dire che sono tanti gli scopi ma, a differenza di quello che potremmo pensare, il racconto non serve ad insegnare, serve a coinvolgere. **Lo scopo della parabola quindi è coinvolgere il destinatario, non è insegnargli un concetto o una verità.** Lo scopo non è: trovo una forma facile per insegnare una cosa difficile. È preziosa per insegnare la narrazione nella situazione.

Durante l'incontro, don Jean Paul ha proposto lo svolgimento anche di alcuni eser-

cizi di narrazione, chiedendo ai catechisti di definire una parabola in poche parole e tentare di far cogliere lo scopo per cui la si racconta. Nella seconda parte dell'esercizio ha chiesto di pensare ad una parabola di Gesù e di provare a riscriverla attualizzandola. Dopo l'esercizio, ha chiesto ai catechisti di esplicitare l'insegnamento acquisito suggerendo loro di far tesoro sia di ciò che può aver insegnato la riscrittura personale sia di ciò che può aver suggerito il racconto del proprio vicino.

Ha presentato un'interessante esperienza personale vissuta all'interno del CVS, rivolta ai ragazzi che fanno fatica ad usare i concetti, ma che sanno vivere le esperienze. Il **racconto di Ariel, nella Sirenetta**, è stato utilizzato da lui per parlare della resurrezione (del regno di quaggiù che è nel mare e il tempo nuovo dove Ariel è disposta a trasformarsi e rimanere per qualcuno): ottimo esempio di utilizzo del racconto di fantasia. I catechisti devono essere bravi a fare entrare in gioco questi racconti, sfruttando elementi che favoriscono la fantasia non con lo scopo di divagare con una storia divertente, ma con competenza, senza mancare di fedeltà al messaggio.

Dobbiamo chiederci se siamo convinti di aver capito bene cosa vuol dire la parabola di Gesù. Anche i nomi che diamo alle parabole sono significativi: es., la parabola del figliol prodigo o Padre misericordioso? Nel cap. 15 di Luca troviamo tre parabole che sono raccontate nello stesso contesto: Gesù che parla ai pubblicani e peccatori mentre i farisei non accettano il suo messaggio. I destinatari delle parabole sono i farisei. Ciò che accomuna le tre parabole è il perdere (la pecora, la moneta, il figlio) e la festa nel ritrovamento.

La prima cosa che dobbiamo fare nel raccontare la parabola per serietà nei confronti della storia di Dio è chiederci: **il messaggio qual è?** Nel caso di Luca cap 15, il messaggio delle tre parabole è il coinvolgimento dei farisei che di fronte a questi tre racconti devono chiedersi cosa loro vogliono fare. L'abilità narrativa di Gesù fa capire tutto alla fine della terza parabola, il padre dirà al figlio maggiore: questo tuo fratello

era perduto e lo abbiamo ritrovato, era perduto come la pecora e la moneta. Poiché il padre è misericordioso, a noi è chiesto: tu vuoi assomigliare a questo Dio o vuoi costruirti un Dio a propria misura come i farisei?

Rinarrare significa fare la fatica di cogliere il messaggio, studiare bene la parabola, essere fedeli al come e al perché Gesù le ha raccontate. È scoprire che **anche la comunità è coinvolta nel racconto.** Il racconto dei vangeli non è semplicemente la telecronaca di quello che ha fatto Gesù. Nei Vangeli troviamo sia cosa Gesù ha fatto sia la rilettura della comunità. Riccardo Tonelli, in *La narrazione nella catechesi nella pastorale giovanile*, mostra come è possibile tradurre in racconto la proposta teologica del Vangelo e narra di una pecora che scopre un buco nel recinto e lo attraversa e così si perse. Il pastore la trova e la porta nell'ovile ma non volle riparare il buco. Il racconto, pur non essendo fedele alla parabola della pecora smarrita, è il tentativo di trasmettere il significato teologico del Vangelo: il pastore non ripara il recinto, la pecora è libera. Pensiamo ai nostri rapporti: ogni volta che ci siamo conquistati una persona, la leghiamo. Siamo capaci di relazioni libere o liberanti? La libertà e la chiamata alla libertà è lo stile di Dio che non ci costringe ed è il cuore del Vangelo. Don Jean Paul conclude l'incontro citando il testo *Rinnovamento della catechesi*, n. 160, che sviluppa **il tema del metodo in catechesi** e sostiene che la legge fondamentale del metodo è la fedeltà alla Parola di Dio e alle esigenze concrete dei fedeli. È questo il criterio ultimo nel quale i catechisti devono misurare le loro esperienze educative: fedeltà a Dio e fedeltà all'uomo. Il catechista nel suo ministero deve ricordare sempre di essere uno strumento che deve cogliere bene il messaggio di Dio, conoscere Dio, le Scritture, le verità di fede. Le due fedeltà non sono staccate tra loro ma sono un unico atteggiamento spirituale. Narrare la Scrittura vuol dire lasciare spazio alla creatività e alla fantasia senza inventarsi nulla, ma intrecciando le storie.

Il secondo appuntamento svoltosi a Canosa



Una QUARESIMA di carità

A beneficio di progetti in Bielorussia

Don Mimmo Francavilla

Direttore Caritas diocesana

Anche in questa **Quaresima** la nostra Diocesi si apre al mondo, soprattutto a quelle situazioni di disagio, fragilità, povertà; quest'anno in **Bielorussia**, dopo 10 anni circa, per alcuni progetti concreti a favore della Diocesi di Vitebsk, patria del pittore Chagall.

In questi anni è continuata la collaborazione con le Associazioni per ospitare i minori nelle nostre famiglie per periodi di risanamento.

La **diocesi di Vitebsk** si trova nella parte nord-orientale della Repubblica di Bielorussia ed è 40,1 km² con una popolazione di 1,5 milioni di persone, di cui 170 mila cattolici. La **Caritas** è nata nel 1999. La Caritas, fedele al comandamento dell'amore di Gesù Cristo, svolge attività di assistenza sociale a cittadini a basso reddito, disabili, pensionati, bambini. Direttore della Caritas Vitebsk è don Andrei Anishevich, un giovane sacerdote che ha studiato nel seminario di Belluno e ha svolto anche il ministero di parroco nella diocesi italiana.

Dal 2001 la diocesi di Vitebsk ha acquisito locali per lo svolgimento delle attività, cresciute in questi due decenni. La Caritas si avvale di 10 dipendenti, di cui 3 impiegati che svolgono funzioni organizzative, amministrative o amministrative (direttore, contabile, traduttore).

Una **prima attività** nella quale si vuole intervenire è **aiutare i bambini e i giovani a creare opportunità di crescita spirituale e fisica**. Una stretta collaborazione viene mantenuta con le parrocchie della diocesi di Vitebsk. Nelle parrocchie si presta molta attenzione non solo all'educazione religiosa dei bambini, ma si lavora molto sull'educazione fisica, intellettuale e culturale. Viene organizzato il lavoro di vari circoli educativi, escursioni, pellegrinaggi per bambini e giovani. Per evitare la piaga dei bambini di strada, viene data loro l'opportunità di educazione musicale e teatrale.

Particolare attenzione è rivolta al lavoro con i bambini e i giovani delle famiglie a basso reddito e svantaggiate, orfani, poiché questa categoria ha bisogno di sostegno e attenzione soprattutto. Un gran-



Don Andrey con i suoi ragazzi in un momento di fraternità

de programma per lo sviluppo spirituale, intellettuale e fisico dei bambini è "**Concorso tra parrocchie**", che si svolge in estate. Questa attività richiede l'impiego di molte risorse economiche come alloggio, cibo, piscine, vari musei, stadi, centri culturali, spese di trasporto, premi. Sono coinvolti circa 300 ragazzi dai 10 ai 17 anni provenienti dalle parrocchie della diocesi di Vitebsk (250 - 300 persone) e circa 70 volontari.

Una **seconda attività coinvolge persone con disabilità**. Nel 2017 è nato lo studio di danza inclusiva "IMPET". Le **danze inclusive** sono uno strumento meraviglioso per l'integrazione sociale e la riabilitazione dei disabili. Attraverso l'arte della danza, le persone con e senza disabilità sperimentano la comunicazione empatica, imparano a comprendere e accettare l'altro come sono, lavorano in squadra per un obiettivo comune, e realizzano i loro talenti, trascorrono del tempo interessante. Ad oggi, ci si occupa di 30 persone, di diversa età, con e senza disabilità; anche i minori, tra i quali 4 persone, che si muovono su sedia a rotelle. Il gruppo di danza ha partecipato a diversi concerti e partecipato a concorsi. A fine ottobre del 2017 e del 2018 hanno partecipato al Festival Internazionale "Inclusive Dance" a Mosca.

I due progetti di durata triennale hanno un costo di 30.000,00 €. Vorremmo essere veramente vicini e favorire la crescita di questa comunità e della testimonianza della carità che consente oggi in alcuni luoghi l'unico modo per manifestare l'amore di Dio verso i più deboli.

Progetto "VISIBILI"

Il laboratorio di catechesi sulla Custodia del Creato per i giovani diversamente abili a Minervino e Canosa

Francesco Delfino
Equipe Caritas Diocesana

Nell'esortazione apostolica **Evangelii Gaudium**, papa Francesco ha invitato le comunità cristiane a riscoprire le **forme artistiche quale mezzo per ravvivare la cate-**

chesi. Si legge infatti al n. 166: "Si rende necessario che la formazione nella via pulchritudinis sia inserita nella trasmissione della fede. È auspicabile che ogni Chiesa particolare promuova l'uso delle arti nella sua opera evangelizzatrice, in continuità con la ricchezza del passato, ma anche nella vastità delle sue molteplici espressioni attuali, al fine di trasmettere la fede in un nuovo 'linguaggio parabolico'. Bisogna avere il coraggio di trovare i nuovi segni, i

nuovi simboli, una nuova carne per la trasmissione della Parola, le diverse forme culturali, e comprese quelle modalità non convenzionali di bellezza, che possono essere poco significative per gli evangelizzatori, ma che sono diventate particolarmente attraenti per gli altri".

A partire da questo invito la **Caritas diocesana** ha voluto inserire nella sua proposta di animazione uno **spazio dedicato all'arte**, coinvolgendo in particolare i fratelli che vi-

Un momento del laboratorio



Profumo di PANE

Una testimonianza di Servizio Civile nella nostra diocesi

Samantha D'Eliso

Servizio Civile Nazionale

Circa un anno fa, il Ministero alle Politiche Agricole ha indetto un **bando di concorso** per la selezione di 4 volontari per il progetto di Servizio Civile Nazionale in Caritas denominato **"La Terra Mi Tiene"** presso due realtà locali: Coop. Soc. Filomondo e la Coop. Soc. Sant'Agostino.

Io sono stata assegnata alla sede della Coop. Sant'Agostino, assieme a Federica, per poter vivere **un anno di riflessione personale**, di consapevolezza, di orientamento delle nostre scelte di vita, a servizio di realtà in continua crescita sul nostro territorio. Fin da subito, guardandomi attorno, affiorava in me la curiosità, la voglia di conoscere, ma soprattutto la voglia di capire quale potesse essere il mio contributo durante quest'anno di volontariato.

Prima di tutto il nostro progetto ci poneva dinanzi ad alcuni **macro obiettivi** da espletare: educare ad uno stile di vita sostenibile attraverso scelte consapevoli sul consumo del cibo e promuovere un'alimentazione basata sul paniere di prodotti agricoli locali provenienti da processi di coltivazione biologica. Difatti, la Coop. attraverso il **Forno di Comunità**, sito in Via Orsini, 136 ad Andria, nato nel 2016, vuole educare ad un'alimentazione più salubre, grazie all'utilizzo sia di farina "Senator Cappelli", migliore per le sue eccellenti qualità nutrizionali per il più alto valore proteico, oltre all'utilizzo esclusivo di lievito madre.

Inoltre qui, il pane quotidiano profuma di pulito, di etico, di sacrificio costante grazie alla gestione di **terre confiscate alle mafie**, nelle quali viene coltivato il nostro grano in regime biologico. E come se non bastasse, la Coop. si impegna ogni giorno per la nostra "Casa Comune" riciclando le bottiglie di vetro utilizzate per contenere un così pregiato prodotto della nostra tradizione, riportato a galla grazie al lavoro dei soci e dei ragazzi che lavorano nella nostra realtà: la passata di pomodoro tradizionale. Musica per le mie orecchie che

da sempre ho a cuore il problema legato all'ambiente, tanto caro al nostro territorio, sempre più assediato da malattie che incidono sul corpo e sul tessuto della società.

E con queste attività così lodevoli, la domanda sporgeva spontanea: «Come posso contribuire allo sviluppo della nostra realtà? Cosa si può ancora fare per il nostro territorio?». Dopo tante difficoltà, ansie, paure, gioie, ostacoli, dopo aver riscoperto il piacere di instaurare relazioni, stringere amicizie e dopo aver condiviso tutto il cammino insieme, la risposta è finalmente giunta. Sono giunta alla consapevolezza che **c'è bisogno di uno sforzo in più**. Si è parlato molto in quest'anno di spreco alimentare a più livelli, e perché non fare qualcosa a riguardo? Ognuno di noi, può operare il cambiamento, nella nostra quotidianità a partire dai piccoli gesti che fanno la differenza. Quindi che aspettiamo ancora?



Samantha e Federica dopo un incontro di animazione al Forno

vono una diversa forma di abilità. Con il **progetto "Visibile"** si è voluta creare in questi anni un'opportunità di formazione cristiana per i disabili spesso tagliati fuori dalle metodologie convenzionali utilizzate per fare catechesi, rivolgendosi ad una particolare fascia di età, quella giovanile, alla quale si sta ponendo particolare attenzione in questo periodo. **"Visibile"** vuole essere un invito a guardare una realtà difficile, ai margini, ma che può esprimere bellezza. Una rinnovata esperienza di **"Visibile"** è stata vissuta quest'anno nella **zona pastorale di Minervino**, in cui attraverso le parrocchie è stato rivolto l'invito a giovani disabili a partecipare a un **laboratorio di catechesi** sul tema della **Custodia del Creato**. L'iniziativa si è svolta nei mesi tra ottobre e gennaio presso la sede dell'**Intrattino Rosso**, il centro per ragazzi presente a Minervino.

Attraverso l'approfondimento della preghiera per eccellenza sul Creato, il **Cantico delle Creature**, i partecipanti sono stati guidati dal maestro d'arte, Daniele Geniale, con l'ausilio di psicologhe ed educatrici esperte nel campo della disabilità, a realizzare attraverso diverse forme artistiche, le bellezze enunciate da S. Francesco nella sua preghiera all'Altissimo. Il cielo, le stelle, l'acqua, gli animali hanno preso forma su tele, solidi decorati, manufatti in pasta, murali. Per i ragazzi che, con difficoltà nella realtà minervinese riescono a vivere momenti comuni di incontro e di formazione, è stata l'occasione non solo per conoscere nuove persone oltre i soliti circuiti di relazione che sperimentano, ma anche una forma di incontro con la realtà ecclesiale che ha voluto rendersi prossima a loro con strumenti, metodi, spazi e risorse appropriate.

Una seconda esperienza è partita a gennaio con i giovani diversabili della **zona pastorale di Canosa** e il laboratorio si sta svolgendo presso l'Oasi Minerva con il maestro Tomas Di Terlizzi.

Le realizzazioni di questi laboratori saranno rese **"Visibili"** durante i giorni della Fiera d'Aprile 2019 nella Città di Andria e replicata nei comuni di Minervino Murge e Canosa di Puglia con un'apposita mostra sul tema della Custodia del Creato.



Attività decorativa del laboratorio

La cura della casa comune

Prosegue il progetto di Pax Christi sulle problematiche ambientali con le comunità parrocchiali Madonna di Pompei e San Giuseppe Artigiano

Antonio D'Oria

Parrocchia Madonna di Pompei



Intervento della prof.ssa Rosa Del Giudice

Prendersi cura del mondo analizzandone le problematiche ambientali e cominciare a modificare in chiave ecologica i nostri stili di vita. Prosegue su queste tematiche il ciclo di incontri sulla **"Cura della casa comune"** organizzato dal Punto Pace **"Pax Christi"** di Andria congiuntamente alle parrocchie **Madonna di Pompei** e **San Giuseppe Artigiano**. Si tratta di un progetto finalizzato a conoscere e soprattutto prendere coscienza delle difficili condizioni in cui versa il nostro ambiente e che il Punto Pace ha pensato di avviare partendo dal mondo delle parrocchie; la novità risiede nella scelta di effettuare questa approfondita analisi alla luce dell'Enciclica **"Laudato si"** di Papa Francesco. La proposta è stata pensata specificamente per le due comunità sopraccitate, che hanno accettato di intraprendere un percorso comune su queste delicate tematiche essendo le due parrocchie tra loro confinanti.

La prima iniziativa di questo progetto risale al 15 marzo 2018 presso il teatro parrocchiale della chiesa Madonna di Pompei con la conferenza condotta da Rosa Siciliano, direttrice della rivista "Mosaico di Pace", mensile promosso da Pax Christi Italia e fondato da don Tonino Bello; l'incontro verteva su **"L'ecologia integrale di Papa Francesco"**, la cura della casa comune alla luce dell'Enciclica del Santo Padre. Il mese successivo, il 12 aprile, presso il teatro parrocchiale della chiesa San Giuseppe Artigiano si è svolto il secondo appuntamento con una tavola rotonda su **"La situazione ambientale ad Andria - Interdipendenza tra i fattori di inquinamento, salute, qualità della vita"**, analizzata grazie agli interventi di alcuni ospiti: il dott. Riccardo Losito, geologo, Vincenzo Fortunato, pediatra, e il dott. Dino Leonetti, fondatore dell'associazione "Onda d'Urto".

Giovedì 7 febbraio 2019 si è tenuto il **terzo appuntamento del progetto** presso il teatro parrocchiale di Madonna di Pompei condotto da Rosa Del Giudice, referente di Pax Christi, assieme ai parroci don Giuseppe Capuzzolo e don Sergio Di Nanni. L'incontro si basava essenzialmente sui molteplici interventi dei presenti in merito agli stili di vita adottati quotidianamente in chiave ecologica e a proposte per migliorare la qualità della vita per rendere più vivibile la nostra città. A guidare gli interventi, i risultati di un **questionario** distribuito nelle precedenti settimane in 800 copie alle parrocchie Madonna di Pompei e San Giuseppe Artigiano: un sondaggio in cui erano riportate diverse domande in merito ai comportamenti quotidiani di ciascuno in ottica ambientale. Per esempio: **In che cosa consiste la tua partecipazione attiva per il rispetto dell'ambiente?**

- Utilizzo delle risorse ecologiche;
 - Raccolta differenziata;
 - Utilizzo consapevole dell'acqua;
 - Utilizzo di mezzi di trasporto pubblico;
 - Raccolta dell'acqua piovana per il proprio giardino;
 - Acquisto di detersivi ecologici "alla spina";
 - Utilizzo di meno imballaggi;
 - Utilizzo dell'acqua erogata dai distributori dell'acqua comunali;
 - Partecipare alle iniziative ambientali promosse da associazioni e/o istituzioni.
- Le prime tre risposte sono risultate le più suffragate tra le due parrocchie. A conclusione del questionario spazio anche alle proposte, attraverso la domanda **"Cosa consiglieresti al Comune di Andria per migliorare l'ambiente?"**. Ecco le risposte maggiormente emerse dal sondaggio:
- Pulizia totale della città: centro, periferie, campagne;
 - Tutela degli spazi comuni;
 - Sviluppo di una coscienza ecologica a partire dalle giovani generazioni;
 - Maggiore numero di sanzioni;
 - Miglioramento del sistema di raccolta differenziata;
 - Riduzione del traffico cittadino;
 - Favorire l'utilizzo della bicicletta e dotare la città di piste ciclabili;
 - Maggiore attività di sensibilizzazione.

Al termine dell'incontro, la lettura dei paragrafi 156-157-158 dell'Enciclica **"Laudato si"**, che trattano del principio del bene comune e che riportiamo di seguito:

156. L'ecologia umana è inseparabile dalla nozione di bene comune, un principio che svolge un ruolo centrale e unificante nell'etica sociale. È «l'insieme di quelle condizioni della vita sociale che permettono tanto ai gruppi quanto ai singoli membri di raggiungere la propria perfezione più pienamente e più speditamente».

157. Il bene comune presuppone il rispetto della persona umana in quanto tale, con diritti fondamentali e inalienabili ordinati al suo sviluppo integrale. Esige anche i dispositivi di benessere e sicurezza sociale e lo sviluppo dei diversi gruppi intermedi, applicando il principio di sussidiarietà. Tra questi risalta specialmente la famiglia, come cellula primaria della società. Infine, il bene comune richiede la pace sociale, vale a dire la stabilità e la sicurezza di un determinato ordine, che non si realizza senza un'attenzione particolare alla giustizia distributiva, la cui violazione genera sempre violenza. Tutta la società – e in essa specialmente lo Stato – ha l'obbligo di difendere e promuovere il bene comune.

158. Nelle condizioni attuali della società mondiale, dove si riscontrano tante iniquità e sono sempre più numerose le persone che vengono scartate, private dei diritti umani fondamentali, il principio del bene comune si trasforma immediatamente, come logica e ineludibile conseguenza, in un appello alla solidarietà e in una opzione preferenziale per i più poveri.



Rappresentanti delle comunità di Madonna di Pompei, di S. Giuseppe Art. e di Pax Christi

TessiAMO la Pace

Il cammino preparatorio alla Festa della Pace della parrocchia S. Giuseppe Artigiano

Lucia Cavallo

Presidente di AC - Parrocchia S. Giuseppe Art.

È impegnativo, oltre che complicato, servire la Pace e far sì che bambini e ragazzi possano educarsi alla carità e alla missione. Una strada però, esiste. Sicuramente difficile da percorrere, ma fatta di elementi essenziali che non possiamo trascurare nella vita di un educando:

1. lo **studio**, ovvero la conoscenza delle situazioni, delle realtà, delle persone che le vivono;
2. l'**animazione**, la testimonianza, sensibilizzazione della comunità, dell'associazione, del territorio, con l'attivazione di sinergie e collaborazioni;
3. il **servizio**, un agire concreto, spendendosi perché le situazioni possano essere "visitate da Dio"

Sono questi gli impegni che la **comunità** e l'**Azione Cattolica** della **parrocchia S. Giuseppe Artigiano** hanno fatto propri per il Mese della Pace 2019, promuovendo un percorso comunitario fatto di relazioni, formazione, impegno, missione e preghiera.

È necessario dare spessore, organicità, concretezza e spinta missionaria al cammino di iniziazione cristiana, per essere "lievito nel mondo", privilegiando l'atteggiamento di apertura all'altro. La proposta dell'ACR diocesana per il **Mese della Pace** ha suggerito alle associazioni parrocchiali la realizzazione di un'esperienza di condivisione fraterna da vivere all'interno delle comunità parrocchiali.

La Comunità ha scelto d'incontrare esperienze concrete che operano sul territorio cittadino. Hanno incontrato la **Cooperativa S. Agostino**, realtà nata da un gruppo di giovani della parrocchia S. Agostino per ridare fertilità ai terreni confiscati alle mafie producendo prodotti alimentari buoni e di qualità. I bambi-



ni e ragazzi dell'ACR, accompagnati dai genitori e dall'intera comunità parrocchiale, si sono incontrati per conoscere e confrontarsi con il referente della cooperativa, Vincenzo Roberto, e riflettere sulla libertà, la dignità e l'autonomia personale ed economica come via per la costruzione della pace. *"La consapevolezza di ciò che si mangia è necessaria, in primo luogo per le proprie scelte culinarie ma anche per umanizzare gli alimenti. Conoscere gli alimenti, discernarli, sceglierli è un'operazione che richiede anche la fatica di sapere da dove vengono, lo sforzo dell'attenzione, ma dà un altro sapore a ciò che si mangia"* (Enzo Bianchi).

Per comprendere ancor meglio come "servire la Pace", adulti e giovani della comunità hanno incontrato i Coordinatori del **Forum di Formazione all'Impegno Sociale e Politico di Andria** - Vincenzo Larosa, Maria Zagaria, Marco Leonetti e don Peppino Lapenna - prendendo parte a un "Processo all'Impegno Politico". Un gioco di ruolo durante il quale i partecipanti hanno riflettuto sul senso dell'impegno politico a partire da alcuni "indizi" di autorevoli autori: il "Discorso agli Ateniesi di Pericle", "L'Analfabeta politico" di Bertolt Brecht, "La buona politica è al servizio della Pace" (Messaggio della Pace del 1° gennaio 2019 di Papa Francesco). L'incontro si è concluso con la sentenza di condanna dei cittadini che hanno partecipato all'incontro a *"non ubriacarsi di potere. Non esaltarsi per un successo. Non montarsi il capo con i fumi della gloria. Guardarsi dal capogiro dei soldi e delle carriere. Coltivare religiosamente l'autocoscienza del limite. Evitare la sbornia delle promesse. Mantenere l'equilibrio nel vortice delle passioni [...]. A vivere con pietà [...]. Vivere con pietà deve significare soprattutto onorare l'uomo come icona di Dio"* (don Tonino Bello).

L'associazione parrocchiale, nel riscoprire la bellezza del costruire la pace insieme e di

guardare ad un percorso oltre l'evento, ha concretizzato il suo impegno missionario sostenendo un'iniziativa di solidarietà, organizzando una **cena solidale**: un buffet con la degustazione dei prodotti acquistati presso la Cooperativa S. Agostino. Iniziativa accolta con entusiasmo dalla comunità a partire dalle famiglie degli ACRrini, fino a coinvolgere tutta la comunità. I bambini con gli educatori si sono impegnati a preparare decori e addobbi per l'allestimento del salone e della **"tavola della Pace"**; ma anche adulti e giovani di AC hanno collaborato preparando le pietanze da servire. Inoltre, animare e partecipare all'**adorazione Eucaristica** settimanale che non poteva non avere come tema la Pace, è stata occasione per ritrovarsi a custodire la Parola del Signore, alla presenza dell'Eucarestia per confrontare la parola degli uomini con la parola della Chiesa e invocare pace per tutti i popoli e **sgornare la "città della Pace"**.

Il **poster** che è stato presentato per il Concorso della Pace 2019 è la sintesi di tutto il percorso vissuto non solo dall'ACR e quindi dall'Associazione parrocchiale, ma da tutta la comunità. **"TessiAMO la Pace"** il titolo del lavoro, come l'augurio di continuare a voler essere sempre gioiosi ed entusiasti come lo sono stati i bambini che si sono lasciati guidare e coinvolgere. Augurio ad essere generosi e disponibili come gli educatori che hanno donato tempo, fatica, ma soprattutto la grande passione educativa, al punto da contagiare adulti e giovani della comunità nel servizio generoso. Augurio ad essere aperti e fiduciosi come le famiglie che con un pizzico di curiosità e voglia di mettersi in gioco si sono lasciate coinvolgere. Lasciandoci ispirare dal brano dell'Apocalisse, l'AC, come la nuova Gerusalemme, dovrà irrobustire le sue mura, ma avere le **porte aperte** nella stabilità e accoglienza, ovvero nelle relazioni che ci fanno prendere coscienza delle nostre realtà e della nostra identità.



In difesa della LIBERTÀ e della DIGNITÀ UMANA

Il cammino del mese della Pace promosso dall'ACR e dall'Ufficio Missionario della Diocesi di Andria

Teresa Civita

Responsabile diocesana ACR

“La Pace è servita!” è lo slogan dell’iniziativa 2019, proposta dall’Azione Cattolica dei Ragazzi, in occasione del **Mese della Pace**, tradizionale appuntamento formativo, che coinvolge bambini, giovani e adulti, il mese di gennaio di ogni anno e muove le basi dalla 52^a Giornata Mondiale della Pace e dal Messaggio *“La buona politica è al servizio della pace”* nel quale Papa Francesco ha sottolineato l’importanza della *costruzione della pace che passa necessariamente attraverso la tutela dei diritti e della libertà di tutti e può nascere solo da una piena autonomia personale, economica e sociale*.

Quest’anno, l’invito rivolto dall’Associazione nazionale e diocesana è stato quello di riflettere sulla libertà, sulla dignità e l’autonomia personale ed economica come vie per costruire la pace. Ai bambini, in particolare, è stato ricordato che non dovremmo mai saziarci del desiderio di essere operatori di pace. La pace è un **dono da accogliere** che chiede a tutti di diventare capaci di lavorare quotidianamente, instancabilmente e con cura al servizio di essa, ed essere veri e propri artigiani della pace.

In occasione del Mese della Pace, l’ACR ha invitato dunque i bambini e i ragazzi ad analizzare lo **squilibrio che esiste nella disponibilità di cibo nel mondo**: i paesi con un elevato numero di abitanti hanno meno risorse alimentari di altri paesi a densità minore. Viviamo in un tempo nel quale il valore di ciò che acquistiamo, mangiamo, è determinato da criteri che spesso hanno poco a che fare con il valore reale dei prodotti e del lavoro necessario per portarli sulle nostre tavole.

La pace è frutto di un grande progetto che si fonda sulla responsabilità reciproca e sulla collaborazione con le realtà che operano a favore di essa. L’Azione Cattolica Italiana, come da tradizione, ha posto l’attenzione sulla *“carità”*, sviluppando il tema attraverso la campagna **“Abbiamo riso per una cosa seria”** promossa da **FOCSIV** (Federazione degli Organismi Cristiani Servizio Internazionale) a sostegno dell’agricoltura familiare, tutelando e promuovendo allo stesso tempo l’autonomia economica delle famiglie e la promozione della dignità del lavoro.

La **Festa diocesana della Pace e dei Popoli** dal titolo **“Buono quanto basta!”**, momento conclu-

sivo del percorso promosso dall’equipe diocesana dell’ACR per il Mese della Pace, ha rappresentato la conclusione di un cammino condiviso con alcune realtà diocesane quali l’Ufficio di Pastorale Sociale, del Lavoro, Giustizia, Pace e Salvaguardia del Creato, l’Ufficio Missionario diocesano, il Servizio di Pastorale Giovanile, la Caritas diocesana, il Punto Pace Pax Christi di Andria e il Forum di Formazione all’Impegno Sociale e Politico, le Confraternite dell’Immacolata e dell’Addolorata.

Il percorso, inoltre, è stato abbinato al concorso **“Michele Guglielmi, uomo di pace”** giunto alla VIII edizione, che quest’anno richiedeva la realizzazione di un poster che raccontasse il cammino del Mese della Pace all’interno della comunità parrocchiale e la realizzazione di una esperienza di condivisione comunitaria, coinvolgendo alcune associazioni e/o cooperative operanti nelle città della nostra Diocesi.

Ogni parrocchia ha scelto di **accogliere/invitare/visitare** una tra le realtà presentate dal progetto per approfondire la mission, gli obiettivi e la storia, e valorizzare i prodotti alimentari e artigianali da esse realizzate, nel rispetto della persona e tutela della dignità umana, della terra e dell’ambiente.

Le realtà coinvolte sono state:

- **Libera: associazioni nomi e numeri contro le mafie**, associazione nata nel 1995 ad opera di don Luigi Ciotti, che si occupa di promozione della legalità e giustizia anche attraverso l’uso sociale dei beni confiscati alle mafie, e produce pasta, vini e altri generi alimentari.
- La **Cooperativa Sociale Sant’Agostino**, nata dal desiderio di un gruppo di amici cresciuti nella parrocchia Sant’Agostino, che hanno ridato fertilità a terreni confiscati alla mafia nei quali, con il patrocinio di Libera Terre e della Caritas, coltivano verdure, legumi, olive e producono beni alimentari.
- La **Bottega del Commercio Equo e Solidale Filomondo**, cooperativa sociale che gestisce un punto vendita del commercio equo e solidale, nella città di Andria e promuove attività culturali ad essa collegate, per diffondere un commercio giusto, rispettoso dell’ambiente, della salute, dei diritti negati e dignità dei lavoratori del Sud del Mondo.
- L’Associazione **Bio Vivo Sano**, un progetto nato a partire da un percorso del Movimento



Un momento della Festa presso la parrocchia Gesù Liberatore

Cittadinanzattiva di Minervino Murge, per valorizzare le risorse del nostro territorio e mettere al centro l’uomo e la salute attraverso una corretta e sana alimentazione.

Il progetto proposto dall’ACR prevedeva **tre fasi**: la conoscenza delle realtà tramite l’incontro diretto, la riflessione sulla realtà nei gruppi parrocchiali e la realizzazione di un momento di fraternità vissuto nella comunità parrocchiale aperto a tutti, il racconto dell’esperienza su un poster. I poster sono stati oggetto della mostra allestita presso la **parrocchia Gesù Liberatore**, a Canosa di Puglia, durante la Festa, il 3 febbraio scorso.

La mattinata di Festa è stata caratterizzata da un momento di accoglienza, seguito da un tempo di giochi durante i quali la pace è stata **Preparata**, compiendo un percorso per allestire la tavola, **Annusata**, riconoscendo gli odori dei prodotti buoni che la terra ci dà, **Completata** cercando quello che occorre per formare la ricetta giusta, **Enumerata** per dare a tutti il buono e il necessario di quanto basta per vivere degnamente.

La festa è proseguita con la **Celebrazione Eucaristica presieduta dal nostro Vescovo** che, durante l’omelia, ha consegnato ai bambini e ragazzi dell’ACR un impegno, affermando che *tutti abbiamo qualcosa da fare per rendere migliore questo mondo, ognuno di noi può e deve fare molto e lo deve fare perché il Signore ci ha mandati sulla terra per custodirla e averne cura, così come fa lui*.

A conclusione della Festa, la giuria di qualità, presieduta dai parenti di Michele Guglielmi e composta dai membri di Presidenza diocesana e dell’equipe diocesana ACR, nonché dai referenti delle realtà coinvolte nel progetto del Mese della Pace, ha decretato il **poster vincitore realizzato dall’ACR della parrocchia S. Giuseppe Artigiano**.

Infine, i saluti e l’invito a tutti i partecipanti, bambini, ragazzi, educatori e famiglie, a percorrere ogni giorno, e non solo nel mese di gennaio, le vie che portano alla pace gustando la bellezza di camminare insieme.

I GIOVANI SANTI della porta accanto

Una mostra
per raccontare
il coraggio della santità
nel quotidiano

Vincenzo Larosa e Marianna Leonetti
Vice Presidenti diocesani di Ac
Settore Giovani e curatori della mostra

«**L**a Chiesa stessa è chiamata a imparare dai giovani: ne danno una testimonianza luminosa **tanti giovani santi** che continuano a essere fonte di ispirazione per tutti». Così recitava il documento preparatorio del Sinodo dei Vescovi sui giovani, conclusosi lo scorso ottobre 2018, con l'intenzione, approfondita poi nel documento finale, di **risvegliare e trascinare il mondo con la santità dei giovani**. Tema della santità, che è anche al centro dell'esortazione apostolica di Papa Francesco *Gaudete et Exultate* che, a partire dal 13 aprile 2017, ripropone in modo chiaro e semplice la vocazione di ogni cristiano: quella di essere santo. Infatti, Papa Francesco afferma che tutti siamo chiamati alla santità, proprio perché lo Spirito Santo riversa *santità dappertutto* (GE n.6) anche fuori della Chiesa Cattolica e in ambiti molto differenti, egli suscita segni della sua presenza, che aiutano gli stessi discepoli di Cristo.

Dunque, il Papa ci esorta a riconoscere che **siamo circondati da una moltitudine di testimoni** che ci spronano a non fermarci lungo la strada, ci stimolano a continuare a camminare verso la meta. E tra di loro può esserci la nostra stessa madre, una nonna o altre persone vicine (GE n.3).

In quest'ottica l'Equipe diocesana del Settore Giovani di Azione Cattolica, in collaborazione con gli Uffici diocesani di Pastorale Giovanile e di Pastorale Vocazione, ha proposto la **mostra fotografica/biografica/narrativa** dal titolo "I Giovani Santi della porta accanto".

È la **santità "della porta accanto"** il tema centrale della mostra: la santità di quei giovani che vivono vicino a noi e sono un riflesso



della presenza di Dio, **il volto più bello della Chiesa**: modelli vicini all'esperienza quotidiana dei giovani di oggi, che incoraggiano a «correre con perseveranza nella corsa che ci sta davanti». La santità non ha un format prestabilito; la santità non è una dimensione identica per tutti; la santità non è un insieme di precetti. E la diversità delle vite e delle scelte, narrate dalla mostra, racconta tutta la bellezza della santità che si esprime nel "qui ed ora" delle vite dei protagonisti: nella scuola, nel giornalismo, nell'ambito lavorativo, in missione in qualche parte del mondo, nella sofferenza di un male incurabile, navigando nel Web, nelle cariche politiche che contano, combattendo le ingiustizie e la criminalità, semplicemente generando la Vita.

Un percorso che racconta la vita di giovani che ad un certo punto della loro esistenza hanno "svoltato" facendo **scelte coraggiose**, spesso controcorrente, talvolta dando la vita per queste scelte e cambiando positivamente le vite degli altri.

La mostra, consistente in **23 pannelli** autoportanti, presenta 22 "giovani testimoni della fede", alcuni già beati, altri Servi di Dio, altri ancora giovani che fanno dell'ordinario della vita pura straordinarietà, divenendo esemplari per la qualità della loro fede. Ogni pannello, partendo da una frase/citazione del protagonista, presenta il profilo di santità attraverso la scelta di vita più importante che ha reso straordinaria quell'esistenza.

Si propone di far conoscere storie di vita "contagiose" di giovani cattolici e non, vissuti (e che vivono) in qualche parte del mondo, e anche nelle città della nostra diocesi. L'obiettivo è stimolare i giovani, e i cittadini in generale, a una maggiore consapevolezza della chiamata alla santità che è rivolta a tutti, a qualsiasi età, in qualsiasi situazione: il trucco è saperla cogliere. **Tutti siamo chiamati ad essere santi** vivendo con amore e offrendo ciascuno la propria testimonianza nelle occupazioni di ogni giorno, là

dove ci si trova.

Molti i profili presentati dalla mostra, dal **beato Piergiorgio Frassati**, al giudice ragazzino **Rosario Livatino**, dalla campionessa di scherma **Bebe Vio** al giovane ricercatore **Giulio Regeni**, martire della verità, da **Suor Margherita Di Schiena**, missionaria andriese assassinata in Congo, alla giovane "anima bella" **Teresa Calvano**.

La mostra, realizzata in occasione dell'evento "**Panama non è lontana**" vissuto in concomitanza della **Giornata Mondiale della Gioventù di Panama 2019**, è stata inaugurata alla presenza dei partecipanti alla due giorni di festa e preghiera con i giovani di tutta la diocesi presso il Seminario vescovile di Andria, il 26 gennaio scorso.

La mostra, occasione per riscoprire, in modo semplice e accessibile a tutti, l'orizzonte ultimo della vita del (giovane) cattolico ovvero la santità, ma anche per riflettere sull'importanza di una vita che "lascia il segno nel mondo", è disponibile per essere **ospitata presso le comunità parrocchiali e presso Associazioni e Scuole della Diocesi di Andria**. Un mezzo immediato per offrire una opportunità di formazione a gruppi giovanili, e più in generale, a gruppi di persone che vogliono formarsi e scoprire la bellezza autentica che passa dalla vita autentica.

*"Ecco ciò che conta in ultima analisi: **lasciar entrare Dio**. Ma lo si può lasciar entrare solo là dove ci si trova, e dove ci si trova realmente, dove si vive, e dove si vive una vita autentica. Se instauriamo un rapporto santo con il piccolo mondo che ci è affidato, se, nell'ambito della creazione con la quale viviamo, noi aiutiamo la santa essenza spirituale a giungere a compimento, allora prepariamo a Dio una dimora nel nostro luogo, allora lasciamo entrare Dio."* (Martin Buber, *Il cammino dell'uomo*).

Per info e prenotazione della mostra è possibile rivolgersi a Maddalena Pagliarino (388 1246668).



L'inaugurazione della mostra durante l'evento *Panama non è lontana*

Maria, donna del CAMMINO

La *Peregrinatio Mariae* nella nostra Diocesi,
promossa dal Settore Adulti di AC

Maria Selvarolo

Vice Presidente AC per il Settore Adulti

"Se i personaggi del Vangelo avessero avuto una specie di contachilometri incorporato, penso che la classifica dei più infaticabili camminatori l'avrebbe vinta Maria... A capeggiare la graduatoria delle peregrinazioni evangeliche è indiscutibilmente lei: Maria!"

Queste le parole che si leggono nel testo ***Maria, donna in cammino***, di **don Tonino Bello**.

Ma noi, ciascuno di noi, come immagina Maria? Bloccata nelle varie rappresentazioni che abbiamo nelle nostre chiese e nelle nostre case? Forse, la immaginiamo come una donna taciturna che ascolta e basta. Forse, stiamo sbagliando tutto! Come narrato nel Vangelo di Luca, **Maria è una donna piena di entusiasmo che sale velocemente per la montagna e va a trovare sua cugina Elisabetta**, per servirla, per aiutarla. Una giovane donna a cui è stato appena annunciato che sta per diventare la madre del Figlio di Dio che prende l'iniziativa, si mette a servizio. Che donna straordinaria!

Chi è allora, davvero Maria? In questi giorni l'abbiamo scoperta ancora in cammino, ancora premurosa, più che mai, a servizio. L'abbiamo riscoperta peregrina attraverso l'iniziativa pensata per il 150° anniversario dell'Azione Cattolica Italiana della ***Peregrinatio Mariae***. Dall'8 dicem-

bre dello scorso anno, infatti, una **riproduzione in ceramica dell'Immacolata Concezione** conservata nella Cappella della Domus Mariae a Roma, presso il Centro Nazionale di Azione Cattolica, sta girando per tutta l'Italia sostando nelle diverse diocesi e, dal 10 al 17 febbraio, si è fermata nella Diocesi di Andria. L'Equipe diocesana degli Adulti di Azione Cattolica di AC ha promosso una serie di appuntamenti formativi e informativi sulla figura di Maria, donna del cammino. La nostra Chiesa ha accolto l'immagine della Madre di Dio, **"Mamma di tutte le mamme"**.

Accogliere l'immagine di Maria nelle nostre comunità è stato un **evento di rara bellezza**: la sua forza attrattiva e la sua potenza sono state di una efficacia sbalorditiva. Ogni volta che l'abbiamo portata e consegnata alle diverse Comunità parrocchiali, ogni volta che, come Comunità diocesana e Associazione, siamo entrati con lei nelle case che accolgono gli anziani e/o gli ammalati, si è provata una grande emozione, oltre al silenzio assordante e alla preghiera intensa.

La *Peregrinatio* ha coinvolto tutti, chi attendeva e ospitava Maria e chi la accompagnava nel cammino. Chi l'attendeva ha visto in lei la presenza di Dio, una luce, una speranza, una coccola, un abbraccio, una carezza. Chi la portava, ha scoperto il



L'icona della Immacolata Concezione presso la parrocchia S. Teresa del Bambino Gesù

mondo della sofferenza, esseri umani diventati fantasmi a causa dei loro patimenti, persone che il mondo non sa o non vuole vedere, indaffarati come siamo ad escludere dalle nostre esistenze tutto ciò che 'non è adeguato'. Dai più piccoli agli adultissimi, tutti hanno accolto Maria con amorevole e trepidante attesa, tantissimi hanno pensato di rivolgere a lei, fiduciosi, una preghiera, l'hanno scritta e poi legata ad una corda posta ai suoi piedi. Una corda, poi, ha raccolto le preghiere di tutta la Chiesa di Andria. Maria si è fatta prossima mettendosi in ascolto e assicurando, attraverso la sua presenza, la presenza del figlio Gesù.

Ha inondato e travolto tutti con la sua grazia, è entrata nelle nostre case e con lei è entrata la grazia del Signore, perché Dio l'ha fatta sua mediatrice. La *peregrinatio Mariae* ha provocato in noi una **rivoluzione spirituale** proprio come deve aver fatto quel giorno da Elisabetta, senza prendersi i meriti e attribuendoli tutti al Signore, anzi insegnandoci con pazienza e amore, ancora una volta, come arrivare a Lui.

La *peregrinatio* si è conclusa con un bilancio che va oltre ogni nostra aspettativa e porterà i suoi frutti solo se continuiamo ad affidarci alle sue braccia aperte per **accoglierci** ma anche per **farsi dono**.



L'icona a casa di una donna anziana



Palazzo Marino, Casa di Riposo per Anziani

Lo stile della CARITÀ

La proposta della Comunità Papa Giovanni XXIII per un cammino di formazione e condivisione

Saverio Lorusso e Loredana Sammarelli

Comunità Papa Giovanni XXIII - Andria



La Lettera pastorale per l'anno 2018/2019, **"Date loro voi stessi da mangiare"**, rappresenta un invito che il nostro Vescovo Luigi, con semplicità e chiarezza di Spirito, ha rivolto a tutta la Diocesi in generale e ad ogni fedele in particolare. Con grande gioia e rinnovato impegno, come comunità, desideriamo risponderne ad esso e proporre ad ogni fedele un percorso esperienziale e di fede allo stesso tempo.

Prima di entrare nel concreto, vorremmo presentare brevemente l'Associazione **"Comunità Papa Giovanni XXIII"** come realtà ecclesiale. Essa è un'associazione internazionale di fedeli di diritto pontificio; fondata nel 1968 da **don Oreste Benzi** è impegnata da allora, concretamente e con continuità, per contrastare l'emarginazione e la povertà. La Comunità lega la propria vita a quella dei poveri e degli oppressi e vive con loro, 24 ore su 24, facendo crescere il rapporto con Cristo perché solo chi sa stare in ginocchio può stare in piedi accanto ai poveri; infatti, la centralità di Cristo, con la preghiera, è il punto da cui partire prima dell'incontro con il povero e punto a cui tornare dopo tale incontro nel mondo.

La **condivisione diretta con gli emarginati, i rifiutati, i disprezzati, sia dal punto di vista materiale che spirituale, è lo specifico vocazionale** che si concretizza nell'accoglienza e sostegno a chi è in qualsiasi situazione di difficoltà. Oggi le realtà di condivisione, su scala nazionale ed internazionale, sono varie: case famiglia, mense per i poveri, centri di accoglienza, comunità terapeutiche, Capanne di Betlemme per i senzatetto, famiglie aperte e case di preghiera, progetti di emergenza umanitaria e di cooperazione allo sviluppo.

In questa vocazione sono coinvolti tutti gli stati di vita, che lo Spirito Santo suggerisce:

coppie di sposi cristiani, famiglie intere, consacrate e consacrati, sacerdoti e diaconi permanenti, laici che vivono con dedizione la propria chiamata battesimale alla santità.

Ad **Andria** la Comunità Papa Giovanni XXIII è presente dal 2006 e attualmente vive il proprio specifico al servizio della Chiesa, presso il villaggio **"Madonna di Guadalupe"**. Oltre alla condivisione diretta attraverso l'accoglienza nelle proprie famiglie, i membri vivono la vocazione cercando le occasioni di incontro con i più esclusi, nelle strade, nelle carceri, per annunciar loro un'alternativa alla sofferenza che talvolta è così profonda da impedire una richiesta di aiuto.

Nella Lettera pastorale siamo stati tutti esortati a far diventare ogni singola indicazione come degli **"itinerari concreti per tutte [...] le realtà"** ecclesiali e inoltre è stato chiesto di lavorare in sinergia per dare una risposta più forte alle diverse proposte. Per questo ci siamo sentiti spinti e sollecitati a mettere ancor più in comune il nostro carisma particolare.

Nella **meditatio** si ribadisce che gli ambiti di attenzione restano le famiglie e i giovani e tra questi si invita a discernere chi sono i vicini e chi i lontani a cui **"dare noi stessi da mangiare"**, richiedendo a tutti i fedeli un attento **"esame di coscienza personale e collettivo come Chiesa"**.

Infine, a conclusione della Lettera, si ribadisce precisamente: **"...nessuno di noi pensi di essere esente dal dare il proprio contributo di studio, di preghiera e di pensiero per poter trovare insieme le risposte più appropriate all'invio-comando che Gesù continua a rivolgerci ancora oggi: Date loro voi stessi da mangiare!"**.

Così, non possiamo che mettere a disposizione della Chiesa di Andria ciò che siamo e ciò che viviamo, così come recita un antico adagio latino: **"nemo dat quod non habet"**. Proponiamo, dunque, ai giovani e alle famiglie della nostra Diocesi, un'esperienza di condivisione riguardante gli ambiti vissuti in loco: **l'ambito "giustizia minorile"**, ovvero far visita ai minori e giovani presenti nell'Istituto Penale Minorile di Bari, unico in Puglia;



l'ambito "antitratto", che consiste nell'incontro con giovani donne costrette a prostituirsi, nei pressi delle statali limitrofe;

l'ambito formativo-catechetico-liturgico, con l'adorazione eucaristica e momenti di ritiro, formazione e preghiera.

Il tutto trova esplicito fondamento nella **Parola di Dio**, da cui la Lettera pastorale discende, e in particolare nel Vangelo di Matteo al capitolo 25: **"...lo ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere; ero forestiero e mi avete ospitato, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, carcerato e siete venuti a trovarmi... In verità vi dico: ogni volta che avete fatto queste cose a uno di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me"**.

La Comunità svilupperebbe un **percorso armonico tra formazione e condivisione**; riteniamo fondamentale la formazione per affrontare, consapevolmente e responsabilmente, l'incontro con Cristo nei più poveri, secondo uno stile ben preciso e consolidato nel tempo.

Qui di seguito sono riportati i **contatti telefonici** dei referenti degli ambiti su esposti; per ogni informazione a riguardo e qualora si fosse interessati alla condivisione diretta, è possibile chiamare per organizzare luoghi, tempi e modalità.

Si intende offrire, in tal modo, un servizio che si fa carità affinché la carità diventi uno stile di vita che coinvolga coerentemente tutta la vita di ciascun cristiano.



Saverio Lorusso - 328.0117940

ambito formativo-catechetico-liturgico

Bicemaria Chiapperino - 327.4496969

ambito antitratto

Loredana Sammarelli - 338.6379928

ambito giustizia minorile

“La **PACE** si scrive”

III Edizione del **Concorso indetto** da Pax Christi **Italia**, movimento cattolico per la Pace, e la Rivista **Mosaico di Pace**, in occasione del “2 ottobre, nascita di Gandhi, giornata della nonviolenza”, istituita dall’Assemblea generale delle Nazioni Unite.



a cura di **Pax Christi-Andria**

L’edizione del **Concorso “La pace si scrive”** per l’anno scolastico 2018/19 vuole invitare bambini/e, ragazzi/e e giovani a riflettere sul tema della nonviolenza attraverso la conoscenza della vita di uomini e donne che, sia nel passato che nel presente, hanno dato testimonianza di percorsi di liberazione nel segno della nonviolenza.

Il tema della **nonviolenza** resta oscurato, anche se è più che mai attuale. La diffusione della violenza sia sul piano mondiale che su quello individuale, porta analisti ed esperti internazionali a definire questo tempo “*l’età dell’odio*”. La rabbia, figlia di una frustrazione legata alle molte forme di disagio e solitudine che assedia la vita delle persone, permea sempre più le parole, e i programmi della politica nazionale e internazionale. Forte è l’attrazione verso la scorciatoia della violenza in un tempo sconvolto da guerre feroci, disuguaglianze crescenti, terrorismo diffuso e altre forme di conflitti e disagi strutturali. Ci sentiamo sfidati dalla stessa domanda: in una contemporaneità tanto complessa è ancora possibile proiettare una via diversa, illuminare un altro modo di stare al mondo e convivere, presentare un’altra possibilità concreta di sentire e gestire la relazione con l’altro?

Il metodo e la pratica della nonviolenza, che è **percorso di apprendimento**, progressiva trasformazione e ribaltamento di prospettiva rispetto alla vita e i suoi conflitti, sono vie da percorrere se puntiamo all’orizzonte di una pacificazione, a tutti i livelli. Dal contesto del condominio, dal quartiere alle varie comunità di riferimento (amici, lavoro, realtà di fede, etc.). Dall’impegno locale a quello nazionale e internazionale.

L’approccio nonviolento ci interpella come uomini e donne appartenenti a civiltà, storie, culture, religioni diverse; nella ricerca di modelli umanizzanti da vivere oggi, e di nuove interpretazioni a pratiche già teorizzate e sperimentate con successo nel passato, alcune delle quali vissute nel presente. Devono essere conosciute, approfondite, interiorizzate, a partire dalla parola, dallo studio, dalla elaborazione di testi e riflessioni.

Attraverso la conoscenza di un testimone di nonviolenza individuato a vostra scelta, elaborate un testo, realizzate una foto, un lavoro artistico su tela, un video, una canzone o brano musicale, che possa rappresentare la vostra riflessione sul tema indicato. Il Concorso indirizzato a tutti gli studenti dalla scuola primaria alla scuola secondaria di II grado ha come termine di scadenza per la presentazione dei lavori la data **del 30 aprile 2019**.

Il concorso prevede **cinque sezioni**:

› **Sezione A scrittura**: elaborare un testo di max 40 righe, Times new roman 12, sotto forma di saggio o poesia.

› **Sezione B artistica**: produzione di un lavoro artistico con varie tecniche: olio, tempera, vernice, acrilico, disegno, inchiostro, acquerello, collage, incisione, computer grafica e altre varie tecniche e applicazioni polimeriche su qualsiasi supporto formato di 50 x70. L’invio può avvenire con procedura online attraverso la digitalizzazione che dovrà essere effettuata a 200 dpi.

› **Sezione C fotografica**: **produzione** di una foto digitale e analogica, a colori o in bianco e nero, verticale o orizzontale realizzata con tutte le modalità espressive della fotografia. Dimensioni massime: 150 x 150 cm e massimo 1,5MB. Formato: JPG. Risoluzione: 300 dpi.

› **Sezione D video**: VIDEO: la realizzazione di un video della durata massima di 5 minuti, il cui tema sia comprensibile e chiaro rappresentato da immagini e parole e/o solo immagini, i cui attori siano non siano professionisti ma dilettanti e scelti all’interno dell’istituto scolastico cui fa capo il gruppo dei candidati.

› **Sezione E canzone o brano musicale**: la realizzazione di un brano musicale o di una canzone della durata massima di 3 minuti il cui testo sia chiaro e comprensibile, che sia realizzato da musicisti/cantanti non professionisti ma dilettanti e scelti all’interno dell’istituto scolastico cui fa capo il gruppo dei candidati.

Possono partecipare al concorso solo gruppi formati da **massimo tre componenti**, che possono scegliere una delle sezioni indicate. Tutti i lavori rispondenti alle caratteristiche designate verranno “pubblicati” sul sito della rivista Mosaico di Pace, nella sezione dedicata al concorso.

L’iscrizione al concorso e, quindi, l’invio dei lavori potranno avvenire on-line, all’indirizzo e-mail concorso@mosaicodipace.it, Rivista Mosaico di Pace - Via Petronelli n.6 - 76011 Bisceglie (BT) - tel. 080-395.35.07

I lavori verranno esaminati da una Commissione, che premierà il primo gruppo classificato per ogni sezione.

I gruppi vincitori della scuola secondaria di secondo grado (superiori) riceveranno come premio:

- ospitalità, compresa di vitto e alloggio in un fine settimana di giugno 2019, presso la sede nazionale del Movimento Pax Christi, Casa per la Pace sita in Via Quintole delle Rose, 131, Impruneta, Firenze;
- materiale per la scuola per i bambini della scuola primaria e secondaria di primo grado;
- pubblicazione sul sito Mosaico di pace.

Il concorso è a partecipazione libera e gratuita.

I lavori con la scheda d’iscrizione e il documento dovranno essere inviati a: concorso@mosaicodipace.it

La parola POVERA

Elogio di un linguaggio essenziale,
mite e sapiente

Antonio Granata

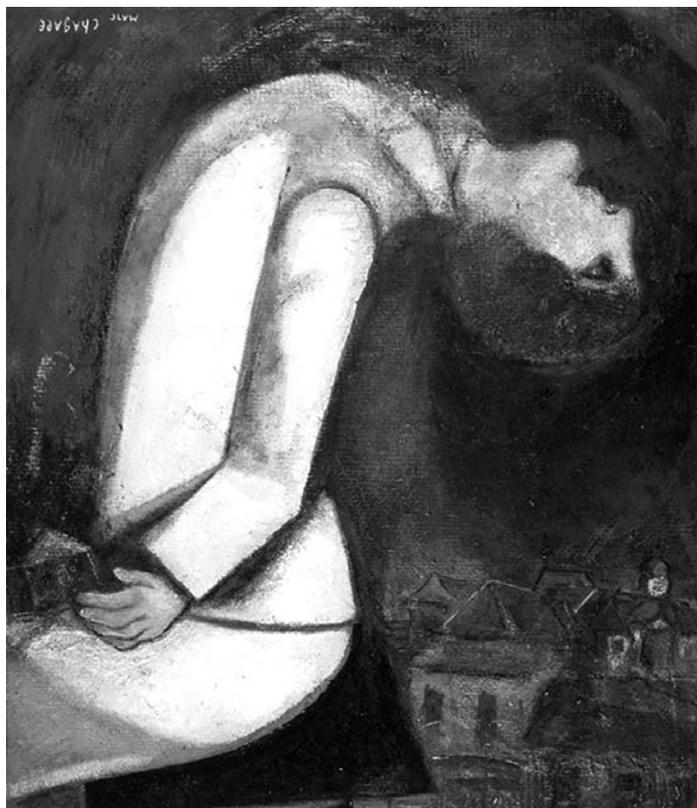
Il anno Teologia

Parola e povertà. Due mondi, due concetti diversi, distinti, che, apparentemente, sembra che nulla abbiano a che fare fra di loro. Ma **nella persona di Gesù, il Verbo di Dio si è fatto carne**, debole, fragile. In Cristo la Parola diventa creatura, si rende concreta, scegliendo volontariamente la condizione degli uomini, abbracciandola con amore, in obbedienza al Padre. **La nostra carne è diventata, quindi, in Cristo, il luogo privilegiato dove il Verbo si esprime in tutta la sua forza**, con tutta la sua grazia. Si rende terribilmente e teneramente vicina. Qualcosa di inaudito, prodigioso. Tuttavia, ostinatamente, **molto spesso preferiamo procedere in direzione del tutto opposta rispetto alla dinamica di discesa che Dio ha scelto per entrare nella nostra umanità**, innalzandoci in modi di fare e di essere che hanno poco di concreto, a cui piace ipocritamente nascondersi dietro parole grosse, alte, che, tuttavia, hanno il tratto pessimo della vanità, della finzione, della sterilità. Ritornano le parole del salmo: «*Non c'è sincerità sulla loro bocca, è pieno di perfidia il loro cuore; la loro gola è un sepolcro aperto, la loro lingua seduce*» (Sl 5,10)

Non è poi così difficile nascondersi dietro questo parlare inautentico. **È rassicurante**, nelle nostre relazioni con l'esterno, **non mostrarsi come veramente si è**, esternando delle parole che nulla hanno a che fare con la verità di quel che siamo, di quello che pensiamo, di quanto intimamente desideriamo. Parola e cuore sono strettamente connessi: più è trasparente il cuore, più con fierezza lo mostriamo al mondo, tanto più, allora, sarà sincero il nostro dire, comunicare.

La sincerità della bocca a cui il salmo richiama **è per davvero una vocazione**, una scelta che diventa una missione: «*sine cera*», dal latino, rimanda al togliere quelle maschere di cera dietro il quale si nasconde il nostro vero volto. **Qualora questa vocazione**, certamente scomoda, difficile, **venga rifiutata, è inevitabile che la gola diventi sepolcro** aperto dove muoiono la giustizia, la bontà, la verità, la coerenza e quanto di buono nel cuore desidera incarnarsi nella vita di ogni giorno, nelle cose più piccole ed insignificanti. La lingua, allora, diventa un'arma distruttiva, che si cela dietro una parvenza di seduzione, di fascino. Fanno eco le parole di papa Francesco: «La lingua uccide come un coltello, il chiacchierone è un terrorista, con la sua lingua butta la bomba e se ne va, distrugge la fama altrui e lui se ne va tranquillo»

Ma è altrettanto vero come **non è possibile donarsi in verità ed essere uomini di pace se, innanzitutto, non si vive con se stessi un rapporto di autenticità**, di conoscenza, di ascolto: se non ci si ferma a dialogare con semplicità e misericordia con il proprio cuore, in quegli spazi di silenzio dove è necessario ritirarsi almeno un po', si rischia poi che si desideri intimamente ciò che poi esternamente non diamo a vedere: siamo soli ma non chiediamo



aiuto, siamo tristi, ma non sappiamo dare una parola d'amore, vorremmo un po' di pace e ci creiamo le occasioni per far la guerra.

Mettersi in ascolto della parola vera che esce dal cuore spesso può far male: è lì che sono i desideri mancati, le colpe che non ci si è perdonati, le ferite che ancora bruciano, le menzogne che ci trasciniamo. Eppure, è lì che anche albergano le speranze, i buoni progetti per domani, lì custodiamo le persone che amiamo. È il luogo della cura, della possibilità, del coraggio. È nel cuore che chi siamo veramente noi viene fuori: poveri mendicanti d'amore, in cerca di una voce che si rivolga proprio a noi, ci chiami e ci strappi dalle sacche di morte che ci imbrigliano e che preferiamo nascondere con delle maschere.

È la sfida dei nostri giorni, **riscoprire** - nella precaria situazione in cui versa il nostro linguaggio, imbruttito, caotico, confuso in un parlare che diventa sproloquio ambiguo - **la parola povera**, dove la povertà è richiamo di essenzialità, di genuinità. La parola povera non è quella che non ha nulla da dire o di bassa lega, ma è quella che elemosina la nostra cura, **pretende**, guardandoci negli occhi con serietà, **la nostra attenzione nel tessere ponti di dialogo con responsabilità** ed intelligenza. Che venga **pronunciata da voci miti** e non dai toni alti degli arroganti o con la sufficienza dei polemici. **Si diffonda** nelle nostre realtà, a partire dalle nostre bocche, dalle nostre penne, dalle dita che corrono sui morbidi tasti dei computer o dei cellulari **con la trasparenza e la sapienza** di chi desidera edificare con umiltà questo mondo e non distruggerlo.

La parola povera **non s'impone, non pretende i riflettori** o di stare al centro, non va in cerca di nemici da combattere, **non porta avanti guerre** ideologiche. La parola povera zittisce quella dei potenti, ne rivela l'insignificanza.

Allora mettiamoci su questo cammino di riscoperta, di liberazione, facendo nostro il verso di un'antica sequenza allo Spirito Santo, il *Veni Creator*: «...*sermone ditans guttura*», ovvero «...**arricchisci la gola con la parola**», per essere coro di voci che rivelino la bellezza di un comunicare vero, semplice, nuovo.

I VOLTI infiniti dell'ACCOGLIENZA

La storia di Giuseppe ...matto da legare

Don Geremia Acri e volontari

Casa d'Accoglienza "S.Maria Goretti"

La legge 180 del 13 Maggio 1978, **legge Basaglia**, è la prima e unica legge quadro che ha imposto la chiusura dei manicomi e regolamentato il trattamento sanitario obbligatorio (TSO), istituendo il servizio di igiene mentale pubblico, ora denominato: centro di salute (CSM). È stata una **legge rivoluzionaria** che ha consentito di chiudere definitivamente i manicomi, veri e propri lager per i malati psichiatrici e non solo, ha ridato dignità e diritti a tantissime persone. Senz'altro è stato il **punto di partenza per abbattere i pregiudizi**, per l'inclusione di persone con disabilità intellettiva e per il loro pieno inserimento nella società, una rivoluzione culturale prima ancora che sociale.

A distanza di ben quarant'anni, l'Italia è finora l'unico paese al mondo ad aver abolito gli ospedali psichiatrici. Il famoso psichiatra Basaglia, promotore della legge 180, in una famosa citazione dichiarò: **"Non è che il disagio psichico non esiste più in Italia, ma si è stabilito che in Italia non si dovrà rispondere mai più al disagio psichico con l'internamento e con la segregazione. Il che non significa che basterà rispedire a casa le persone con la loro angoscia e la loro sofferenza"**.

Una citazione fatta da un uomo che traccia la sua esperienza professionale e personale e include in sé quanto di preoccupante, ma anche di straordinariamente inedito, da lasciare così alla storia della società italiana, e non solo, domande, analisi e critiche per il bene delle persone affette da patologie psichiatriche.

Giuseppe è nato a Roma il 1951, alla maggiore età, a causa disturbi psichiatrici violenti con tendenza al furto e all'aggressione, viene rinchiuso presso diversi ospedali psichiatrici giudiziari. Giuseppe, dopo aver scontato la pena, trent'anni trascorsi in un ospedale psichiatrico giudiziario (OPG), rimane senza dimora e rete parentale.

Alcuni 'familiari' andriesi di Giuseppe, recandosi presso la nostra Casa Accoglienza "S. Maria Goretti", hanno chiesto ospitalità.

Giuseppe vive presso la Casa Famiglia "Onesti", un alloggio curato e gestito dalla Comunità "Migrantesliberi", a cui Casa Accoglienza chiede, a sua volta, ospitalità per le tante richieste di persone che non hanno dove "posare il capo" e rete parentale. **Giuseppe oggi segue regolarmente la terapia farmacologica ed è seguito e curato da diversi volontari e figure professionali, che si occupano della sua vulnerabile condizione psichica.** Egli lavora tutti i giorni. Si reca autonomamente e regolarmente presso un'autorimessa e aiuta nelle faccende pratiche da sbrigare. Ha un cuore molto buono, sovente fa piccoli regali agli operatori e agli altri ospiti. Certo non mancano anche fasi di marachelle e conflittualità con le regole, ma chi di noi non le vive? E non le fa? Le storie di ogni essere umano mirano essenzialmente a creare empatia. E la storia di Giuseppe, a tutti noi, ogni giorno **chiede di accettare la sua diversità**, di solidarizzare con la sua sofferenza ed essere attivi promotori di



una cultura inclusiva, che tenga al centro la persona e la sua unicità. Per noi, "il romano", racconta una storia che abbatte lo stigma sociale nei confronti del malato psichiatrico e fornisce una diversa narrazione di reinserimento reale e sociale nel contesto territoriale. **Chi bussava alla porta della nostra Casa di Accoglienza sono sempre volti nuovi e infiniti:** persone che vivono l'esperienza della povertà, spesso inediti, travolti da un cambiamento nelle condizioni sociali che li porta a non godere più di ciò che avevano, per loro sono cambiate le condizioni in modo repentino ed inaspettato. Volti che si rispecchiano nei giovani smarriti alla ricerca della loro esistenza, famiglie in rottura, persone perse nella dipendenza da alcool e dal gioco d'azzardo, anziani soli con una pensione che non basta mai, giovani coppie ostacolate nella formazione della famiglia, maternità inaspettate e la difficile inesperienza di una gestione familiare, disoccupati, padri separati, gente che ha perso il lavoro, i migranti, gli invisibili della società, le nuove generazioni straniere in cerca di identità, coloro che hanno "perso la testa".

"I poveri vanno amati come poveri, cioè come sono, senza far calcoli sulla loro povertà, senza pretesa o diritto di ipoteca, neanche quella di farli cittadini del regno dei cieli, molto meno dei proseliti" (don Primo Mazzolari).

FOTO del mese

"Amor vincit omnia"

"L'amore vince tutto"

È il messaggio che, recentemente, è stato inciso sul muro della Casa d'Accoglienza

"Santa Maria Goretti" ad Andria.

Solo l'amore salverà il mondo!

Purtroppo... non tutti ci credono!



SGUARDO di tenerezza ai DETENUTI

Una visita inaspettata, ma tanto gradita, nella Masseria S. Vittore del progetto "Senza sbarre"

Don Riccardo Agresti e Don Vincenzo Giannelli

Responsabili del Progetto "Senza sbarre"



Foto di gruppo con i detenuti a S. Vittore. Accanto al vescovo, Padre Leonardo Sapienza

Sabato 26 gennaio 2019, nella **Grande Masseria in Contrada San Vittore**, vi è stato un ospite speciale, **Padre Leonardo Sapienza**, Reggente della Prefettura della Casa Pontificia. Padre Leonardo, nato a Cassano delle Murge, è un religioso roga-zionista e per tanti anni è stato accanto a Giovanni Paolo II, prima, e, successivamente, a Benedetto XVI e ora a Papa Francesco.

Già l'anno scorso avevamo avuto modo di conoscere Padre Leonardo quando è stato invitato presso l'oratorio "Sant'Annibale Maria Di Francia" per presentare il suo Libro, **La parola ai poveri**, e avevamo potuto renderci conto della sua personalità caratterizzata dallo stile umile, essenziale e attento agli ultimi.

Nel suo viaggio verso Bari, dove era stato chiamato per una conferenza su Paolo VI, ha fortemente voluto fare sosta ad Andria, presso la Masseria San Vittore, per conoscere da vicino l'opera rieducativa del progetto diocesano "**Senza sbarre**" in favore dei carcerati, ed onorandoci così di una visita veloce e inaspettata.

A fare gli onori di casa vi erano il Vescovo

di Andria, Mons. Luigi Mansi, don Riccardo Agresti e don Vincenzo Giannelli, promotori del Progetto "Senza sbarre".

La **prima tappa** di questa visita è stata la chiesetta che si trova all'ingresso della Grande Masseria. Dopo qualche convenevole di circostanza, Padre Leonardo ci ha stupiti tutti consegnandoci una **statua di San Francesco**, dono della comunità trentina al Santo Padre, e che Padre Leonardo ha espressamente chiesto al Papa di poterla donare per il progetto "Senza sbarre". Immaginate la nostra meraviglia e la nostra gioia nel vederci consegnare questo "dono" particolare e soprattutto speciale, sapendo la provenienza benedictiva e beneaugurale.

L'abbiamo subito posizionata all'interno della chiesetta come una preziosa reliquia da custodire e venerare. **Ma perché questo gesto di Papa Francesco?**

Il motivo lo ha spiegato direttamente Padre Leonardo: "*San Francesco è stato l'uomo dell'umiltà, la persona che prendeva a cuore le situazioni dei poveri, dei bisognosi, degli emarginati, degli esclusi, degli ultimi. Osservando la statua, San*

Francesco manifesta serenità e fiducia, la mano destra accarezza una colomba posizionata nella mano sinistra, segno dell'attenzione e della cura che bisogna avere nei confronti delle fragilità umane". Padre Leonardo, dopo aver visitato l'intera struttura, è rimasto colpito da ciò che è stato fin ora compiuto e dalla lungimiranza di questo progetto che vede, nel recupero di tanti fratelli detenuti, il suo unico scopo. Poche parole ma molta attenzione a quello che gli veniva detto. Ciò che ha impressionato è stato soprattutto il **suo sguardo profondo ma pieno di tenerezza verso gli amici detenuti** a cui non ha fatto mancare una parola di incoraggiamento e di solidarietà.

Padre Leonardo, dopo aver salutato il Vescovo e i presenti, ha ringraziato per il lavoro che la Diocesi sta compiendo nei confronti di questi nostri fratelli carcerati, ed ha auspicato che questo Progetto possa rigenerare **una vitalità di redenzione** nei confronti di chi ha sbagliato così da dare un forte impatto di cambiamento di mentalità nei territori e nelle comunità ecclesiali e civili.

Dal VANGELO alla POLITICA

Si propone un intervento del prof. don **Rocco D'Ambrosio**, relatore del seminario "Etica e Politica: frattura insanabile?" promosso dal Forum di Formazione all'Impegno Sociale e Politico di Andria all'interno del percorso formativo 2018/2019 "ZoOn PolitikOn - Accendi il tuo impegno"

Rocco D'Ambrosio

Ordinario di Filosofia politica (Pontificia Università Gregoriana-Roma)
e Direttore delle scuole di politica di Cercasi un Fine

È il 30 aprile 2015 quando le agenzie di stampa riportano le parole di **papa Francesco**, in un discorso a braccio nell'aula Paolo VI: "Si sente: 'Noi dobbiamo fondare un partito cattolico!': quella non è la strada. La Chiesa è la comunità dei cristiani che adora il Padre, va sulla strada del Figlio e riceve il dono dello Spirito Santo. Non è un partito politico. 'No, non diciamo partito, ma ... un partito solo dei cattolici': non serve e non avrà capacità convocatorie, perché farà quello per cui non è stato chiamato (...) Ma è un martirio quotidiano: cercare il bene comune senza lasciarti corrompere". È interessante notare come il papa sposti l'attenzione dalla questione "partito cattolico" a quella del "martirio quotidiano nel cercare il bene comune".

La presa di posizione del papa giunge in un contesto in cui, sempre meno, grazie a Dio, si fanno spesso riferimenti, da quando la DC è scomparsa (1994), alla ricostituzione della stessa. L'affermazione del papa si può interpretare come un invito a concentrarsi più su problemi di **coerenza che di appartenenza**: non abbiamo bisogno di un partito cattolico, nuovo o rinato che sia, ma chi sappia, attuare, pagare e soffrire per il bene comune.

Ma il papa non parla solo di partito cattolico. **Il suo magistero tende a riabilitare la politica**, seguendo una linea direttrice che va dalla persona alla formazione, da que-

sta alla preparazione di una classe dirigente, onesta, preparata e sensibile al problema degli ultimi e alla lotta contro la corruzione e l'economia che uccide.

Non c'è politica, nel pensiero di Francesco, che non parta da un dato aristotelico e tomista: **la persona è un essere relazionale, politikòn direbbe Aristotele**. Francesco, non a caso, afferma che "la cura autentica della nostra stessa vita e delle nostre relazioni con la natura è inseparabile dalla fraternità, dalla giustizia e dalla fedeltà nei confronti degli altri" (Laudato si', 70). La persona umana ha quindi, anche nel magistero di Francesco, una struttura a quadrilatero, come è definita da Giorgio La Pira, i cui vertici sono: se stesso, gli altri, Dio e la natura. E "tutto è in relazione", dice il papa (LS, 70).

Se la persona è così descritta, si comprende bene come il passaggio successivo sia quello educativo, cioè un'azione pastorale che "deve mostrare ancora meglio che la relazione con il nostro Padre esige e incoraggia una comunione che guarisca, promuova e rafforzi i legami interpersonali" (LS, 67) e che porti a **non lavarsi le mani come Pilato** ma "a coinvolgerci nella politica, a lavorare per il bene comune" (7.6.2013).

Tuttavia, Francesco è ben conscio che i politici, un po' ovunque, hanno tradito il loro compito. Se i mali più grandi del mondo sono "Pobreza, corrupción, trata



Il prof. don Rocco D'Ambrosio

de personas", ovvero: **povertà, corruzione e tratta di persone** (9.11.2015), va riconosciuto che i politici sono coloro che spesso si dimenticano dei poveri, adottano uno stile corrotto e lottano poco contro i traffici di persone. Il papa è anche amareggiato dal fatto che "persino chi apparentemente dispone di solide convinzioni dottrinali e spirituali, spesso cade in uno stile di vita che porta ad attaccarsi a sicurezze economiche, o a spazi di potere e di gloria umana che ci si procura in qualsiasi modo, invece di dare la vita per gli altri nella missione" (Evangelii gaudium, 80).

Il fatto che il papa abbia avuto chiarezza e coraggio nello spronare i cattolici a un nuovo impegno politico non significa affatto che tutti i pastori e i laici cattolici siano pronti a seguire il suo insegnamento. **Non sono poche, in Italia, come altrove, le parrocchie e i gruppi che fuggono qualsiasi tipo di confronto diretto con il mondo**: amano rifugiarsi in forme di spiritualismo deteriori, in catechesi tutte concentrate a parlare di una fede avulsa dal mondo, in liturgie intimiste oppure segnate da una religiosità popolare immatura, alcune volte anche magica, un problematico rapporto con la modernità. Non disponiamo di dati precisi per quantificare questi atteggiamenti, ma forse riguardano più della metà delle nostre realtà cattoliche italiane. La fede cristiana è adesione a Cristo per le strade del mondo; è costruzione del Regno, che si intesse nel vivo di ogni realtà umana, quali la famiglia, il lavoro, la politica, l'economia, la cultura, i mezzi di comunicazione sociale e così via. **L'evangelizzazione non è mai settoriale, né monotematica su alcune emergenze: il Vangelo è per tutti e per tutti gli ambienti. Anche per la politica.**



Don Rocco D'Ambrosio al Seminario presso la sala don Bosco dell'Oratorio Salestano

Politica, POTERE e CITTADINI

Avviata a Minervino
la Scuola di formazione all'impegno sociale e politico

Nella Angiulo

Redazione "Insieme"

Con grande entusiasmo e orgoglio il movimento Cittadinanzattiva di Minervino Murge, in collaborazione con l'Associazione Cercasi un fine, ha dato inizio, lo scorso 25 gennaio, alla Scuola di formazione all'impegno sociale e politico. Il tema del percorso è: **"Potere e non potere, politici e cittadini alla prova"**. Ad inaugurare la serie di incontri è stato **don Rocco D'Ambrosio** (docente di Filosofia Politica presso la Pontificia Università Gregoriana e direttore delle Scuole di Cercasi un Fine) che ha seguito sin dall'inizio la programmazione dei vari incontri plasmata sulle esigenze del territorio, sapientemente fatte emergere grazie ad un questionario distribuito in parrocchie, liceo, palestre.

Dopo i ringraziamenti e gli affettuosi incoraggiamenti rivolti ai giovani da parte della coordinatrice del movimento, **Lina Carlone**, ha introdotto l'incontro **Pina Liuni**, presentando gli obiettivi che, anche quest'anno, si pone la scuola di formazione: formare le coscienze alla cittadinanza attiva, alla buona politica, all'impegno sociale e civile per contribuire tutti, concretamente, alla realizzazione del bene comune.

Don Rocco ha presentato **"Il potere: una lunga storia"**, la storia del nostro modo di reagire al potere. Storia di una politica come "beruf" (citando Max Weber) che significa professione e passione. Storia di un potere politico al quale, nel tempo, è stata associata un'accezione negativa in quanto divenuto una professione senza passione. Storia di un potere definito "cattivo" per le ferite che nel tempo ha lasciato e che ancora sanguinano, che viene attribuito a chi comanda portando a non credere che possa esistere un potere "buono". Definizioni di potere derivate anche dalla constatazione della presenza di una classe dirigente con scarsa formazione umana ed etica, con scarse qualità tecniche necessarie per l'esercizio del potere. Si parla di potere senza sapere di che cosa si tratta

realmente. "Ho un potere, ma di quale forza e natura, mi è ancora sconosciuto" (W.Shakespear).

Per capire che cos'è il potere dobbiamo porre delle domande, anche se sono scomode, e darci delle risposte. Capire cosa è realmente successo al potere oggi. **Avere potere** significa **"avere la possibilità di..."**, avere **"la capacità di mettere in moto il reale"** (Romano Guardini). Ci sono due modi di fare della politica una "beruf", e sono il **vivere per la politica o di politica**. Non è una contrapposizione esclusiva, in realtà si dovrebbero fare entrambe le cose. Il vivere "per" la politica, per passione, ha un progetto e lo ha a partire da se stesso (base antropologica) e vive per questo progetto. Il vivere "di" di politica, per professione, induce a fare di essa una duratura fonte di guadagno con un potere fine a se stesso. Negli ultimi anni quel "di" ha preso il sopravvento da parte di **"politici senza mestiere"** fautori di degenerazioni di potere.

Don Rocco ha elencato le "disgrazie del potere": superbia, violenza, abuso, avidità, mafia, ipocrisia, dittatura, autoreferenzialità.

La crisi non è solo politica, ma anche relazionale, perché, se un barcone in mezzo al mare non fa muovere cuore e mente, si sta parlando di umanità degenerata. **Il problema è culturale**. Per capire cos'è il potere dobbiamo capirne la "fonte" che può essere la persona divina, la persona umana e le sue capacità, la legge, la tradizione. Inoltre, secondo Weber, per comprendere la forza di questo potere dobbiamo considerarne i tre tipi, e cioè quello razionale, tradizionale e carismatico (termine cristiano laicizzato da Weber), anche se nessuno di essi "storicamente" si presenta in forma pura. Tre punti da monitorare nel leader perché aspiri ad essere il migliore.

Don Rocco, dopo aver stimolato i presenti a porgli domande sul potere, ha risposto



Un momento dell'incontro

sottolineando che, essendo il potere **"un grande narcotico"** che "ci rende schiavi" (Manfred Kets de Vries), per evitare questo sarebbe opportuno mettere e mettersi in discussione, far scattare una capacità critica. Usare il potere come motore di cambiamento e monitorarlo. Valutare quelle che sono (o dovrebbero essere) le qualità del politico: passione, senso di responsabilità e lungimiranza, esercitandolo con umorismo per non essere schiacciati dalle responsabilità. E il cittadino, grazie al suo senso di appartenenza, deve dare un seguito alla fiducia espressa attraverso il voto per quel politico, verificando che venga rispettata.

Dopo i preziosi consigli di don Rocco per una vita piena e responsabile, è stato piacevole guardare un **video realizzato da giovani minervinesi sulla bellezza della nostra Murgia**. Una Murgia osservata, respirata e sfiorata dagli occhi del cuore di questi ragazzi che ancora credono in quello che fanno per il bene comune. E, dulcis in fundo, la piacevolissima esibizione di due giovani, Raffaella ed Edoardo che, attraverso due brani musicali, hanno descritto la perdita di equilibrio che delle volte il successo e il potere comportano. La constatazione che **"La vita è quella che camminiamo, i sogni sono quelli verso cui voliamo. Ma i voli sono fatti di ascese e cadute, di desideri inconfessati e di aspirazioni mai taciute. C'è sempre qualcosa di 'migliore' oltre l'orizzonte delle nostre aspettative, ed è proprio quel qualcosa che ci spinge a valicare i nostri stessi limiti, a tentare di riempire i nostri vuoti, a cercare di non sentirsi l'ultima ruota del carro che arranca in salita verso un insperato/disperato trionfo"**. E, citando ancora Shakespeare, la vita è un palcoscenico, quindi sentiamoci tutti attori-fattori del nostro futuro perché abbiamo il potere di cambiarlo, ma sta a noi decidere se in meglio o in peggio.

Il rischio di una «SECESSIONE dei RICCHI»

Il 14 febbraio scorso, il **Consiglio dei Ministri** ha avviato il percorso per l'**autonomia differenziata** per tre **Regioni del Nord**: Lombardia, Veneto, Emilia Romagna. Il tema fa molto discutere per il rischio di aggravare il **divario tra Nord e Sud**. Riportiamo ampi stralci di un editoriale di *Avvenire* del 15 febbraio, assai critico su questa direzione che il governo intenderebbe seguire. Il dibattito è aperto.

(a cura di **Leo Fasciano**, redazione "Insieme")

Francesco Gesualdi

(*Avvenire*, 15/2/2019)

L'«autonomia», quando la vogliono i più ricchi, si scrive **sovranismo**, si pronuncia egoismo. È quello che può succedere presto in Italia, non più nella forma plateale della Lega della prim'ora, quando raccoglieva voti nelle aree di riferimento al grido di 'Roma ladrona', ma in forma molto più velata giocata in punta di norma. Alla fine il risultato potrà essere quello reclamato da tempo da parte delle **Regioni più ricche**: trattenere per sé gran parte della ricchezza prodotta senza doverla condividere con quelle più povere. [...]

L'occasione è stata offerta, **nel 2001**, dalla **modifica di alcuni articoli della Costituzione** che fra le altre novità ha introdotto la possibilità per le Regioni che lo richiedano di godere di maggior autonomia su **una serie di tematiche**, alcune riservate allo Stato, altre di competenza condivisa. Fra esse la pubblica istruzione, la sanità, la previdenza integrativa, ma anche la ripartizione degli introiti fiscali. Subito si registrarono diverse iniziative regionali per ottenere maggiore autonomia [...]

Nel periodo più recente, tuttavia, la questione ha ripreso slancio. Nel 2017, tre regioni, **Veneto, Lombardia ed Emilia Romagna**, hanno formalmente richiesto al governo di poter godere di maggiore autonomia e il 28 febbraio 2018, pochi giorni prima delle elezioni generali del 4 marzo, il governo Gentiloni ha concluso con ciascuna di esse una pre-intesa. [...] Le tematiche sono quelle delle politiche del lavoro, dell'istruzione, della salute, della tutela dell'ambiente, dei rapporti internazionali e con l'Unione Europea. Quanto alle risorse, la pre-intesa stabilisce che andranno

determinate da un'apposita Commissione paritetica Stato-Regione, inizialmente in base ai fabbisogni standard, poi anche in base «al gettito dei tributi maturato nel territorio regionale». E a riprova che il diavolo si annida nei dettagli, quella che potrebbe sembrare una disquisizione giuridica in realtà è una questione politica di grande rilevanza sociale, forse il vero obiettivo a cui puntano le tre Regioni richiedenti, fra le più ricche d'Italia.

Il **fabbisogno standard** indica il livello di servizio da garantire e poiché dev'essere uguale per tutta Italia, è stabilito dal governo centrale. La misura è voluta dalla Costituzione per mettere tutti gli italiani sullo stesso piano di parità. Una volta stabilito il fabbisogno standard, uguale per tutta Italia, si stabilisce anche il suo costo procapite. Quindi si assegna a ogni Regione un ammontare pari al costo procapite moltiplicato per il numero di cittadini residenti. In altre parole, a determinare quale Regione riceve di più e quale di meno è solo la diversa quantità di popolazione. Ma se si dice che le risorse sono determinate anche in base alla quantità di gettito generato nella Regione, allora si inserisce un **elemento di 'apartheid' fra i cittadini italiani** perché, se questo schema sarà confermato, quelli che risiedono nelle aree più ricche disporranno di un ammontare procapite più alto di quelli che abitano nelle Regioni più povere.

In concreto succederà che l'ammalato dell'Emilia Romagna godrà di migliori cure di quello della Basilicata, lo studente della Lombardia avrà migliore istruzione di quello della Campania, il camionista del Veneto viaggerà su migliori strade rispetto a quello della Calabria. Il che non farà altro che **peggiore il divario Nord-Sud** già molto marcato.

Secondo il **rapporto Svimez 2018** «l'ammontare della spesa pubblica complessiva consolidata, intesa come spesa di Amministrazioni centrali e territoriali, si presenta significativamente più basso nel Mezzogiorno: 6.886 euro per abitante nel 2016 contro i 7.629 euro del Centro-Nord». E gli effetti si vedono su tutti i piani: socio-assistenziale, formativo, sanitario.

I dati sulla mobilità ospedaliera interregionale sono forse la fotografia più chiara delle carenze del sistema ospedaliero meridionale. Svimez certifica che il saldo netto di ricoveri extraregionali dalle Regioni meridionali ha raggiunto le 114 mila unità nel 2016.

Una mobilità che associata al ricorso alla sanità privata per aggirare le lunghe liste di attesa, costringe le famiglie meridionali a uno sforzo finanziario cospicuo. Non a caso nel Meridione la cosiddetta **'povertà sanitaria'**, l'impovertimento dovuto all'insorgere di patologie gravi, colpisce più che altrove. A livello nazionale, anno 2015, la percentuale di famiglie impoverite per sostenere le spese sanitarie non coperte dal Servizio sanitario nazionale, è stata pari all'1,4%. Ma nelle Regioni meridionali ha raggiunto il 3,8% in Campania, il 2,8% in Calabria, il 2,7% in Sicilia.

Nel **'contratto di governo'** stipulato fra Movimento 5 stelle e Lega si legge che è «questione prioritaria nell'agenda di Governo l'attribuzione, per tutte le Regioni che motivatamente lo richiedano, di maggiore autonomia in attuazione dell'art. 116, **terzo comma, della Costituzione**, portando anche a rapida conclusione le trattative tra Governo e Regioni attualmente aperte». Raccomandazione prontamente accolta da Erika Stefani, ministra agli Affari regionali che nell'autunno 2018 ha raggiunto intese definitive con le tre Regioni padane. Intese che stanno per ottenere l'approvazione definitiva del governo e sono in procinto di essere sottoposte all'approvazione del Parlamento, il quale però non ha possibilità di emendarle né di entrare nel merito dei contenuti. Può solo approvarle o respingerle. E se verranno approvate, tutto il potere di definizione degli specifici contenuti normativi e finanziari verrà demandato a Commissioni paritetiche Stato-Regione, sottratte a qualsiasi controllo parlamentare. Così si afferma quella che il professor Viesti ha definito la **«secessione dei ricchi»**, che si sa dove comincia, ma non dove finisce.



REDDITO di CITTADINANZA in Puglia

Riportiamo un articolo, pubblicato sul *Corriere del Mezzogiorno* (6 febbraio 2019), con le dichiarazioni dell'Assessore regionale al Lavoro e alla Formazione, **Sebastiano Leo**, sugli ostacoli che rendono difficile per la Regione trovarsi pronta per il 6 marzo, giorno a partire dal quale potranno essere presentate le domande per il reddito di cittadinanza. Nell'articolo si danno informazioni anche relative alla Quota 100 per il pensionamento anticipato. (a cura di **Leo Fasciano**, redazione "Insieme")

Salvatore Avitabile

(*Corriere del Mezzogiorno*, 6/2/2019)

Le prime domande potranno essere presentate dal 6 marzo prossimo. In Puglia, prendendo come riferimento i dati del 2018 del Rei (il reddito di inclusione che nel 2019 verrà cancellato) diffusi dall'Inps, il reddito di cittadinanza potrebbe interessare almeno 100 mila persone (35 mila famiglie). «Ma al momento preferiamo non dare numeri ufficiali», chiosa **Sebastiano Leo, assessore al Lavoro e alla Formazione della Regione Puglia**. Il vero problema saranno i centri per l'impiego che, come si sa, forniscono informazioni e servizi di orientamento e permettono l'incontro tra domanda e offerta di lavoro. «In Puglia non saremo pronti per il 6 marzo, ma tutte le regioni si trovano in queste condizioni», aggiunge ancora l'assessore.

I numeri sono emblematici. In Puglia gli addetti dei centri per l'impiego sono 391. «Ma ce ne servirebbero almeno altri 400 - dice ancora l'assessore Leo - pensi che a Bari ci sono solo 7 dipendenti per un solo centro. In Puglia manca il personale ma servono anche strutture, piattaforme informatiche e servizi. Il governo ci dia l'opportunità di espletare i bandi per le assunzioni». La Puglia, come le altre regioni, ha rivendicato le sue esigenze nell'audizione che si è svolta in commissione Lavoro del Senato. «Abbiamo confermato al Parlamento la volontà di collaborazione istituzionale per fare in modo che il beneficio economico previsto dal provvedimento sul reddito di cittadinanza arrivi nelle tasche dei cittadini, nei tempi e con le modalità previste dal decreto», prosegue ancora l'assessore Leo. «C'è un pò di confusione ma non è colpa delle Regioni».

Nel corso dell'audizione i **rappresentanti delle Regioni sono stati chiari**: «Fin dal primo incontro con il ministro: rispetto all'organizzazione dei servizi per il lavoro e alle politiche attive non siamo disposti ad accettare pasticci o soluzioni improvvisate, con diversi aspetti di incostituzionalità». L'assessore Leo ha ricordato poi che le Regioni stanno ancora attendendo l'assunzione di 1.600 unità per i centri per l'impiego già stabilita nei provvedimenti del Governo Gentiloni, mentre il ministro Luigi Di Maio ha annunciato il potenziamento delle strutture con altre 4 mila unità. «C'è bisogno anche di chiarezza sul ruolo dei navigator, come interagiranno con i Centri per l'impiego, in quali sedi lavoreranno e a chi dovrebbero rispondere». Infine il Red, il reddito di dignità istituito dalla Regione Puglia. «Non verrà abolito ma è chiaro che chi percepirà il reddito di cittadinanza non potrà avere anche il Red», conclude l'assessore regionale al Lavoro e alla Formazione, **Sebastiano Leo**.



Nel frattempo ieri l'Inps ha reso noto i primi dati ufficiali sulle richieste per Quota 100, il pensionamento anticipato. A livello nazionale le domande presentate sono già 20 mila, in Puglia quasi 2 mila. In modo particolare sono state presentate 608 a Bari, 150 a Barletta-Andria-Trani, 226 a Brindisi, 308 a Foggia, 330 a Lecce e 197 a Taranto. Al Sud è Napoli ad avere il record di domande (1.059), ma prima di Bari ci sono anche Palermo (696) e Catania (640). In Basilicata Matera al momento si è fermata a 119 e Potenza a 176. Maria Sciarrino, direttore regionale Inps Puglia, spiega: «In Puglia siamo al 10 per cento delle domande presentate a livello nazionale. Secondo le stime che abbiamo raccolto i candidati dovrebbero essere almeno 20 mila». Poi prosegue: «Ma i numeri possono cambiare perché anche il personale della scuola ha tempo fino al 28 febbraio per presentare domanda per Quota 100 e nei nostri uffici un centinaio di dipendenti potrebbe chiedere il pensionamento anticipato».

In Puglia, attualmente, gli uffici dell'Inps hanno 1.600 dipendenti. «Ma abbiamo bisogno di almeno altri 100 addetti. Entro giugno però il concorso dovrebbe essere concluso per l'assunzione di 1600 dipendenti a livello nazionale, così anche in Puglia ci sarà il potenziamento del personale», dice ancora il direttore Maria Sciarrino. In Puglia, come nelle altre regioni del Sud, è boom di richieste da parte dei disoccupati. Dall'1 aprile scatterà Quota 100 per il privato, dall'1 agosto invece per il pubblico. Infine l'Inps è in fibrillazione anche per il reddito di cittadinanza. «Avremo il compito di verificare l'Isce e le dichiarazioni presentate dai candidati interessati al sussidio - conclude Maria Sciarrino, direttore regionale Inps Puglia - ma al momento siamo ancora fermi perché con il governo faremo degli incontri in videoconferenza per mettere a punto la macchina burocratica e organizzativa».

La CARITÀ si fa opera



Volontari in farmacia per la Giornata di raccolta del farmaco

“La carità è paziente, è benigna la carità; non è invidiosa la carità, non si vanta, non si gonfia, non manca di rispetto, non cerca il suo interesse...” [1Corinzi 13, 4-5].

La Carità all'opera ha visto coinvolte **4.488 farmacie** nella **XIX Giornata di Raccolta del Farmaco (GRF)**, tenutasi sabato 9 febbraio 2019, e durante la quale sono stati raccolti oltre **420.000 farmaci da banco** destinati a più di **539.000 bisognosi**, che fanno riferimento a **1.818 enti assistenziali**, convenzionati con la **Fondazione Banco Farmaceutico onlus**.

I numeri sono tanti, sono importanti e sono in crescita: sono più del 10% i farmaci raccolti rispetto allo scorso anno e più del 7,5% le farmacie aderenti rispetto al 2018. I numeri raccontano la storia di un popolo che si muove per aiutare i fratelli economicamente svantaggiati e che altrimenti non potrebbero adeguatamente curarsi. I numeri raccontano del cuore di **15.000 farmacisti** che hanno donato oltre **668.000 euro** per poter avere il privilegio di partecipare a questo momento. I numeri rivelano l'entusiasmo ed il coinvolgimento di circa **20.000 volontari** (2.000 in più rispetto all'anno scorso) che hanno aiutato i farmacisti nella gestione della GRF ed invitato la gente ad unirsi al gesto di solidarietà, donando un farmaco.

“La Giornata di Raccolta del Farmaco, quest'anno, ha decisamente superato le

aspettative: sono cresciuti significativamente il numero di medicinali raccolti, quello delle farmacie aderenti e quello dei volontari che hanno partecipato all'evento. Si tratta di un risultato che, indubbiamente, ci fa volgere gli occhi al futuro con sguardo speranzoso. Tuttavia, i risultati non esauriscono il valore del gesto che sabato un piccolo popolo ha compiuto: chi ha dato alcune ore o, in certi casi, alcune giornate del proprio tempo per costruire la GRF, ha testimoniato la possibilità di un nuovo modo di agire affinché la nostra società cambi in meglio. Un modo in cui la gratuità costituisce l'espressione della propria libertà di realizzarsi pienamente facendo insieme del bene”, ha dichiarato Sergio Daniotti presidente della Fondazione Banco Farmaceutico onlus.

Nelle **Province Bari e BAT** hanno aderito alla GRF **139 farmacie** e sono stati donati **12.222 farmaci** (registrando un incremento del 29,3% rispetto al 2018) che saranno destinati a **65 enti assistenziali**. Nel partecipare a quest'opera di carità, qual è il Banco Farmaceutico, non ho la pretesa di risolvere il problema della povertà (magari

ne fossi capace!). Io e i miei amici affermiamo una positività che investe gli altri, i colleghi. Comuniciamo loro una gratuità che noi abbiamo ricevuto e che non possiamo far a meno di trasmettere.

Guardando la realtà, anche attraverso il Banco Farmaceutico, ho l'opportunità di poter essere fino in fondo me stesso e quindi di riconoscere che c'è Qualcuno più grande che mi richiama a guardare meglio la quotidianità attraverso le più disparate occasioni che incontro ogni giorno. Ho capito in questo rapporto il perché del Banco Farmaceutico, perché donare i farmaci alle persone più povere: il mio problema non è raccogliere più farmaci possibili, il punto è che possa scoprire io la novità. Una Novità che accade. Una Novità che ti rilancia perché, davvero, l'unica cosa che può ferire, colpire, svegliare fino in fondo l'uomo è accorgersi di uno sguardo su di sé, accorgersi che per qualcuno tu vali! Il Banco è tutto questo: un'opportunità per me, per i miei colleghi, per le persone più povere che riceveranno i farmaci, per i volontari, di guardare in positivo la realtà.

La XIX Giornata di Raccolta del Farmaco

Francesco Di Molfetta

Banco Farmaceutico

Il caffè della PAROLA

Proseguono gli incontri dell'Ufficio Migrantes

Don Geremia Acri

Direttore Ufficio Migrantes

Proseguono gli incontri de “il caffè della Parola – dalle parole al Verbo” promosso dall'Ufficio Migrantes della nostra Diocesi di Andria.

Ospite del primo appuntamento, in rassegna, è stato **Nello Scavo giornalista di Avvenire**, che negli ultimi anni ha trascorso molto tempo sulle navi di salvataggio dei migranti nel Mediterraneo. Le sue inchieste sono state rilanciate dalle principali testate del mondo. Negli anni, ha indagato sulla criminalità organizzata e il terrorismo globale, firmando servizi da molte zone «calde» del mondo come la ex-Jugoslavia, la Cambogia e il Sudest asiatico, i paesi dell'ex Urss, l'America Latina, il Corno d'Africa e il Maghreb. Scavo è un testimone del nostro tempo. Un giornalista che, come lui stesso

Tra **TURISTA** e viaggiatore

Il primo posto ad un concorso fotografico

Angelica Muraglia

Studentessa Liceo Scientifico "R. Nuzzi" - Andria

Numerosi sono i siti internet che propongono ai turisti visite nelle più grandi capitali europee in soli 3 giorni. Il turista così si spinge verso una corsa contro il tempo, nell'ottica di poter visitare più monumenti possibili nel giro di pochissimo tempo. **Ma qual è l'atteggiamento che invece assume il viaggiatore diversamente dal turista?**

È questa la domanda che l'associazione **Lions International Club** ha rivolto ai partecipanti a un bando di concorso fotografico, al quale ho deciso di aderire. In ballo c'era un viaggio di tre settimane in una meta europea, di cui due settimane in casa-famiglia e una settimana in un campus con 150 ragazzi da tutta Europa. La proposta era quindi, per me, molto stimolante.

Così, molto tranquillamente, mentre ero seduta a un bar con gli amici, tra un caffè e l'altro, scelsi due foto che per me rappresentavano al meglio questo tema. La **prima foto** rappresentava più **soggetti che passeggiavano spensierati per le strade di Riga**, capitale della Lettonia, risalente al gennaio 2018. Scelsi questa foto per indicare il lasciarsi andare del viaggiatore

che segue i profumi che si diffondono per le strade, i colori, che si lascia incuriosire da tutto ciò che lo circonda.

La **seconda foto** è uno scatto di un murales perso tra i vicoli di Amsterdam, nei Paesi Bassi, risalente al febbraio 2017. Il murales mostra il **volto di una donna del Medio Oriente**, coperto da un velo nero che lascia scoperto solo il tratto degli occhi. Ciò che mi colpì e che mi spinse, in quel freddo giorno di febbraio, fu il contrasto tra la tranquillità emanata da quegli occhi così scuri, la tenerezza delle lunghe ciglia, contro la veemenza e la rabbia espressa da immagini di guerra rappresentate in chiaro scuro sul velo nero della donna. Scegliendo questa foto era mio intento sottolineare la differenza tra turista e viaggiatore: un turista, assorto nella sua corsa contro il tempo alla ricerca di una conoscenza superficiale del posto in cui si trova, non avrebbe mai notato un murales, poichè nell'ottica del turista non ha alcun valore. Il viaggiatore, invece, proprio perchè dimentica il tempo e ascolta la città, nota ed apprezza forme d'arte e d'espressione cercando di coglierne il significato,



La foto vincente al concorso fotografico

quello che il posto sta cercando di comunicare. E lo urla, ma pochi sono in grado di ascoltare.

Grazie a queste poche righe e alle due fotografie, la commissione del Lions Club durante la premiazione tenutasi a Corato, presso la sala ricevimenti "Donna Beatrice" il 1° febbraio scorso, decise che sarebbe stata proprio quest'ultima foto ad aggiudicarsi il **primo posto**. Sorpresa ed emozionata, come se fossi in una bolla, dove tutto è ovattato, **mi sentii abbracciare da Emi**, presente con me all'evento a darmi sostegno, complice come sempre, e fui travolta da un'emozione forte di felicità e soddisfazione. I miei genitori fieri di me, mi accompagnarono a ricevere le congratulazioni dei presenti. Così quella sera, mentre festeggiavo con i miei amici per la vincita, pensavo ad Istanbul che mi ospiterà per ben tre settimane a luglio, offrendomi un'esperienza unica di crescita sia a livello culturale sia a personale. Adesso non mi resta altro che aspettare!

Diocesi di Andria

il caffè della Parola

DALLE PAROLE AL VERBO

8x mille

MILLEPAROLA

Persepolis

"SALAH"

"In principio era il Verbo, il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era in principio presso Dio; tutto è stato fatto per mezzo di lui, e senza di lui niente è stato fatto di tutto ciò che esiste". (Prologo S. Giovanni 1,1-3).

Franco Arminio

Poeta, scrittore, regista italiano e "paesologo" come lui stesso si definisce

19 marzo 2019
ore 19.30

c/o libreria Persepolis via G. Bovio 81 - Andria.
Info 320.4799462 migrants@migrantesandria.org

dice, «racconta la verità e non la custodisce per sé ma la divulga il più possibile. Oggi, più di ieri, serve smuovere coscienze troppo anestetizzate da una politica che ci vuole "ignoranti" che ci nasconde la verità, appunto. Una politica che sa perfettamente quanto divisione e insicurezza portino consensi elettorali e che sfrutta "fenomeni" come le "migrazioni" che diventano, nelle loro mani, una potente arma di distrazione di massa».

I cambiamenti, si sa, **spaventano sempre**: sono un salto nel buio che nessuno sente di fare a cuor leggero. Eppure, se tutte le scelte venissero affrontate sotto una guida ponderata e coerente, non farebbero così paura. Allora, per poter parlare e quindi affrontare tematiche che ci vedono ogni dì coinvolti come cristiani, dovremmo farci guidare dalla forza delle parole e dalla valenza della Parola.

Se lasciamo che Dio, **con la sua Parola**, illumini tutti gli ambiti della nostra vita su questa Terra, allora i mutamenti non ci faranno più paura e cominceremo a "vedere" con gli occhi della Verità e della Giustizia.

Il secondo incontro si terrà **Martedì 19 marzo 2019, alle ore 19:30, presso la libreria Persepolis, in via Giovanni Bovio 81, ad Andria**. Sarà presente **Franco Armino** poeta, scrittore e regista italiano, autodefinitosi come 'paesologo'.

Info: migrants@migrantesandria.org; Tel. 320 47 99 462



Beato
Alberto Marvelli
(1918-1946)

Nacque a Ferrara il **21 marzo 1918**, secondogenito di sette fratelli. Trasferitosi a Rimini con la famiglia nel 1930, **Alberto Marvelli** si formò all'interno dell'Oratorio Salesiano e nell'**Azione Cattolica** nelle cui file fece le prime esperienze di apostolato. A Rimini frequentò il liceo classico (uno dei suoi compagni di classe fu Federico Fellini). Laureatosi in **ingegneria meccanica**, lavorò per alcuni mesi presso la Fiat a Torino. Durante la guerra si prodigò instancabilmente nell'opera dei soccorsi; finita la guerra, s'impegnò nell'opera di ricostruzione materiale e morale della città (Rimini). Nel 1945 entrò a far parte della "Società Operai di Cristo". Presidente dei Laureati Cattolici, Vice Presidente diocesano dei Giovani di Azione Cattolica, componente dell'esecutivo cittadino della Democrazia Cristiana, membro della "Conferenza di S. Vincenzo", Alberto Marvelli fu **animatore di svariate iniziative di carità e di impegno sociale**. Fu consigliere comunale dopo la Liberazione, assessore ai Lavori Pubblici, capo della Sezione Autonoma del Genio Civile. Morì il **5 ottobre 1946**, a 28 anni, investito da un autoveicolo militare delle truppe di occupazione, mentre in bicicletta si recava per tenere un comizio. La sua tomba è ora nella chiesa di S. Agostino a Rimini. Nell'omelia della beatificazione (avvenuta il 5 settembre 2004 a Loreto, nell'ambito del grande raduno dell'Azione Cattolica), **S. Giovanni Paolo II** ebbe a dire di lui: "Giovane forte e libero, generoso figlio della Chiesa di Rimini e dell'Azione Cattolica, ha concepito tutta la sua breve vita come un dono d'amore a Gesù per il bene dei fratelli. 'Gesù mi ha avvolto con la sua grazia -scriveva nel suo Diario- non vedo più che Lui, non penso che a Lui'. Alberto aveva fatto dell'Eucaristia quotidiana il centro della sua vita. Nella preghiera cercava ispirazione anche per l'impegno politico, convinto della necessità di vivere pienamente da figli di Dio nella storia, per fare di questa una storia di salvezza. Nel difficile periodo della seconda guerra mondiale, che seminava morte e moltiplicava violenze e sofferenze atroci, il beato Alberto alimentava un'intensa vita spirituale, da cui scaturiva quell'amore per Gesù che lo portava a dimenticare se stesso per caricarsi della croce dei poveri". Le informazioni biografiche sono tratte dal sito www.santiebeati.it; le parole della beatificazione, invece, da: Alberto Marvelli, **Diario e lettere**, San Paolo, 2005² (p.199), da cui anche sono tratti i testi qui riportati. Su www.qumram2.net (cliccare "Marvelli") ci sono materiali per incontri di preghiera.

(a cura di **Leo Fasciano**, redazione "Insieme")

Alberto MARVELLI

Il contemplativo nell'azione

Nobili propositi. *Da questo mese, o Signore, un'altra, la vera vita si inizia e desidero ad ogni costo seguirla. Aspirazione alla purezza, desiderio di apostolato, brama dell'eucarestia, necessità di vita interiore, di raccoglimento, di studio, di santi e nobili propositi, di costanza nel bene, di spontaneità nella carità. Tutto me stesso a Te, o Gesù, tutta la mia anima per il tuo amore e la meditazione dei tuoi misteri. [...]* (luglio – agosto 1937) [p. 49]

Davanti a Gesù sacramentato. *[...] Io Lo guardo e Gesù mi parla. Gesù mi mostra i suoi dolori, le sue gioie, la bruttezza del peccato, il grande male che è nel mondo, la necessità di lavorare per la salvezza. Io Lo guardo, ed ecco che vedo Gesù flagellato, coronato di spine, crocifisso, bastonato: sono i peccati che si commettono in quel momento. È trapassato dalla lancia; forse è il mio pensiero che si è sviato e gli ha procurato quel dolore.[...] Gesù soffre, soffre sempre, dolorosamente. No, non voglio peccare, non voglio sviarmi, voglio amarti, Gesù, come la tua Mamma, voglio soffrire io quello che soffri Tu. Sei troppo buono. E Lo guardo. Tutto sparisce intorno, rimane Gesù, luce radiosa che entra nell'anima... mi fa scorrere brividi di infinito. [...]* (gennaio 1938) [p. 51]

Il giorno del compleanno. *Ho compiuto vent'anni. Ho fatto ben poco di bene in questo tempo! Voglio non dovermi più fare questo rimprovero, per quanto noi uomini siamo così deboli che non faremo mai completamente il nostro dovere. Una continua vittoria sulle nostre passioni, sulla carne, sul mondano, un trionfo dello spirito, un desiderio intenso di farmi santo attraverso la via che il Signore mi riserva. Questo il programma per il futuro. La luce che entra in me, con Gesù Eucaristia, brilli sempre e faccia splendere il mio sguardo. Il fuoco che arde e mi consuma, l'ardore che mi brucia, l'amore che il Signore così grande mi infonde per Lui e per il prossimo non diminuisca, non s'affievolisca, ma s'ingrandisca senza fine, sempre continuamente.* (21 marzo 1938) [p. 54]

Ultima pagina del Diario, prima della morte. *[...] Voglio abituarvi di nuovo a riflettere, a pensare, a meditare, perché sento purtroppo che l'attività intensa di questi ultimi anni è andata a discapito della vita interiore, perché mi accorgo che penso poco, che medito poco, che tiro avanti così alla buona, per tradizione, per abitudine, per inerzia, per spinte esterne sia nell'attività professionale e apostolica sia politica e caritativa. [...]* Più volontà ci vuole, più serietà, più costanza, più studio, più raccoglimento, più meditazione. Qui casca l'asino, è inutile pretendere di voler farsi santi, di voler essere apostoli, di apparire attivi lavoratori se non si medita, se si corre dietro ad ogni pensiero anche frivolo, se non si è capaci di imporsi un più vivo raccoglimento, un senso critico (buono) di osservazione, un'autonomia di riflessione nell'esame dei problemi, una sensibilità viva per tutti quei fenomeni spirituali, politici, sociali, religiosi che si verificano intorno a noi. [...] Il Signore mi ha dato una intelligenza, una volontà, una ragione: ebbene, queste devo adoperarle, tenerle in esercizio, farle funzionare. Se non si adoperano, si arrugginiscono e si finisce per essere delle nullità. [...] (23 agosto 1946) [pp. 81-82]

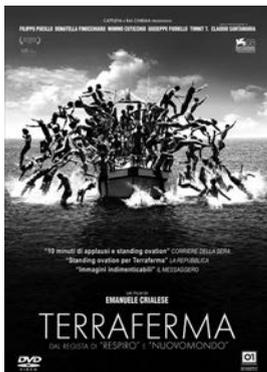
Alberto Marvelli

FILM & MUSIC point

RUBRICA DI CINEMA E MUSICA

Don Vincenzo Del Mastro

Redazione "Insieme"



TERRAFERMA

DATA USCITA: 18 gennaio 2018

GENERE: Drammatico

ANNO: 2011

REGIA: Emanuele Crialese

ATTORI: Filippo Pucillo, Donatella Finocchiaro, Mimmo Cuticchio, Beppe Fiorello

PAESE: Italia

DURATA: 88 Min

DISTRIBUZIONE: 01 Distribution

«Marco suggerisce che il pane della Parola e dell'Eucaristia deve portare alla condivisione e all'attenzione nei riguardi dei bisogni della gente, di tutti, senza distinzioni, preferenze o... dimenticanze! Gesù sente in modo esattamente uguale la stessa compassione per quelli della sua terra e per quelli che vivono in terre pagane, per ogni uomo, insomma».

(Dalla lettera pastorale "Date voi stessi da mangiare" di Mons. Luigi Mansi - Vescovo)

La Trama

In questo film del 2011, Crialese rappresenta il **dramma dell'immigrazione e delle politiche migratorie oggi in Italia**. Ambientato nella piccola isola siciliana di Linosa, tra realtà e sogni, il film Terraferma racconta la vita dei suoi abitanti, fissata nel tempo ma legata al turismo che comincia a risentire dei ripetuti sbarchi di clandestini. Due donne, un'isolana e una straniera: l'una sconvolge la vita dell'altra. Eppure hanno uno stesso sogno, un futuro diverso per i loro figli, la loro Terraferma. **Terraferma è l'approdo a cui mira chi naviga, ma è anche un'isola saldamente ancorata a tradizioni ferme nel tempo.** È con l'immobilità di questo tempo che la famiglia Pucillo deve confrontarsi. Per vivere bisogna trovare il coraggio di andare. Un giorno arriva dal mare un gruppo disperato di migranti ed essi accolgono clandestinamente nella loro casa Sara con il piccolo figlio ed un altro, frutto di violenza, che sta per nascere. Ma non possono tenerli a lungo nascosti, la sorveglianza è severa ed è quasi impossibile farli scappare. **Tutti si trovano a dover prendere una decisione che segnerà per sempre la loro vita.** Quando Giulietta sembra prossima ad arrendersi, Filippo nella notte rompe i sigilli del peschereccio, sequestrato per aver portato soccorso, e si lancia in mare verso la terraferma portando con sé i tre clandestini.

Commento

Con questo racconto asciutto ed essenziale **il film fa emergere con grande forza gli aspetti essenziali della narrazione:** l'incontro tra due donne, due madri, l'una clandestina l'altra isolana; l'indifferenza di un mondo che ignora il dolore dell'altro; il dramma di chi è riuscito a sconfiggere le forze avverse della natura; l'eroismo di chi mette a rischio la propria vita per cambiarne il corso; la pietà di chi è convinto che la legge della solidarietà sia più forte della legge dall'egoismo umano.

"Terraferma" rappresenta un po' il negativo fotografico del "Nuovo Mondo". **Disegna un ritratto potente di un'Italia dolente**, sospesa tra l'assenza di prospettive di futuro e le catastrofi umanitarie che si abbattano sulle estreme propaggini del territorio nazionale. Lo fa con uno stile evocativo e poetico, privo di concessioni retoriche, con immagini simboliche e dense di bellezza, come nella sequenza finale, in cui la barca di nonno Ernesto solca un mare d'argento, con una madre e due figli strappati alla morte, diretta verso terraferma.

Valutazione Pastorale

Dal punto di vista pastorale, il film è da valutare come consigliabile, problematico e adatto per dibattiti. **UTILIZZAZIONE:** il film è da utilizzare in programmazione ordinaria e in seguito per avviare riflessioni su molti temi dell'Italia contemporanea.

Per riflettere

- Sul tema dell'immigrazione cosa dice il catechismo, cosa dice la dottrina della Chiesa?
- E tu che cosa pensi?
- Incontrare un immigrato significa fare i conti con la diversità. Sei per una "convivialità delle differenze"?

NESSUN POSTO È CASA MIA CHIARA

Viaggiare, è un po' il leitmotiv della vita di ognuno! Sì, perché che tu parta o no, il tempo va, non lo fermi e così anche la tua vita segue il suo corso... il suo "viaggio".

È proprio dove si è stati bene che, tante volte, cerchiamo rifugio. In quei luoghi, in quelle persone che rappresentano quel motivo in più, quel sapore così particolare che nessuno potrà mai strappare ai ricordi. Quella presenza distante eppure qui, proprio oggi, proprio accanto. Da quella pace che sa di "per sempre" e che si radica come certezza, nasce la spinta per ricominciare. Quella sana aggressività che in un istante muta in coraggio! Una forza così trascinante che porta con sé, nelle scelte di ogni giorno, proprio quei luoghi, quelle persone, con cui ci sentiamo a casa. **E la vita prende forma ancora, rivendica il suo esistere e non chiede il permesso.** Molla le aspettative e fa spazio all'amore. Un amore che «rende tutto pazzesco» canta Chiara. Una follia dirompente! Allora tornare dove si è stati bene, riattraversare i ricordi, richiede anche il coraggio di ricominciare ogni volta. Ed ecco che quello che sei non riguarda più solo te, ma chi amerai e chi ha amato te. Osa allora la pazzia della vita! Ne vale sempre la pena.



Per riflettere

- A che punto sta la tua vita?
- Sei felice?
- Sei convinto che "vivere" ne vale sempre la pena?

LEGGENDO... LEGGENDO

RUBRICA DI LETTURE E SPIGOLATURE VARIE

Leonardo Fasciano

Redazione "Insieme"



IL FRAMMENTO DEL MESE

"Per ritrovare un'idea dell'uomo, ossia una vera fonte di energia, bisogna che gli uomini ritrovino il gusto della contemplazione.

La contemplazione è la diga che fa risalire l'acqua nel bacino.

Essa permette agli uomini di accumulare di nuovo l'energia di cui l'azione li ha privati."

Moravia, citato in G. Ravasi, *Secondo le Scritture. Anno C*, Piemme 2003, p. 236)

Che cosa sono i cristiani? Sono dei "contemplativi", amava dire don Tonino Bello, raddoppiando la lettera "t", per indicare l'impegno a far passare la "grazia", di cui ci si nutre nella contemplazione, attraverso le vie quotidiane dell'azione nella storia. L'esigenza della contemplazione, come recupero di energia per rivitalizzare l'azione, è un'urgenza avvertita dallo scrittore Alberto Moravia (1907-1990), citato nel frammento. Moravia era un non credente e la sua contemplazione, perciò, non era vista nella prospettiva di un rapporto con Dio, ma questo non impedisce, da parte di chiunque non abbia rinunciato a coltivare un minimo di sensibilità interiore, di sentire il bisogno di sostare, dedicarsi un tempo per riflettere, meditare, per non farsi assorbire dalle mille cose di cui ci occupiamo nella giornata. Un'icona biblica aiuta a orientare la vita cristiana, dando il giusto spazio alla contemplazione e all'azione. È quella delle due sorelle Marta e Maria (Lc 10, 38-42): mentre la prima si dà molto da fare a curare l'ospitalità a Gesù, la seconda, invece, si pone ai piedi del Maestro per ascoltare la sua Parola. Gesù non disprezza Marta, ma, elogiando Maria (contro ogni nostra aspettativa umana), ci ricorda il primato della contemplazione per dare senso ed energia all'azione. Siamo in Quaresima, tempo liturgico che invita a riscoprire il valore della preghiera contemplativa. Un interessante libro-guida per sperimentare una particolare forma di contemplazione, quella "immaginativa", sulle orme di un grande maestro dello Spirito, quale sant'Ignazio di Loyola, è di Guida Sambonet, *Ai piedi del Maestro. Guida alla contemplazione immaginativa secondo gli Esercizi di Ignazio di Loyola*, Ancora, 2018, pp.163, euro 17,00. L'autrice fa parte dell'équipe di spiritualità del Centro culturale San Fedele di Milano e, insieme ai padri gesuiti, progetta e guida percorsi di preghiera e di spiritualità (altre notizie su www.guiasambonet.com). A chi si rivolge questo libro? "Questo libro non si rivolge a chi già sa chi pregare, perché pregare e come pregare, ma a chi è alla ricerca di un modo per entrare in relazione con Dio che permetta di rispondere ai moltissimi interrogativi ai quali fino a questo momento non ha potuto dare una risposta. Gli interrogativi sul mistero che la tradizione giudeo-cristiana chiama Dio e perché convenga affidarsi al Dio di Gesù di Nazaret" (pp.9-10). In cosa consiste la "contemplazione immaginativa" che è il



"cuore" (p.11) degli Esercizi Spirituali di Ignazio di Loyola? "La caratteristica fondamentale che la distingue da altri tipi di preghiera consiste nell'entrare con l'immaginazione all'interno del testo biblico. L'immaginazione facilita una conoscenza di Gesù molto diretta, profonda e personale. In parallelo, immergerci con l'immaginazione nel racconto biblico, prendere le distanze dal nostro tempo per entrare nel tempo di Gesù, consente a noi di osservare la nostra realtà da un punto di vista che ci trascende e a Gesù di entrare più facilmente nel nostro tempo" (p.22). Ecco di seguito i passaggi concreti della "contemplazione immaginativa": "1. Scegli un brano biblico (...) [in appendice, vengono suggeriti molti brani raggruppati in schede specifiche] 2. Rilassati e disponi te stesso/a alla presenza di Dio. Chiedi la grazia che il testo ti suggerisce: per esempio, una conoscenza intima di Gesù, con piena consapevolezza della presenza di Gesù nella tua vita e del suo amore per te. 3. Leggi il passo biblico diverse volte, facendo una pausa di qualche decina di secondi tra una lettura e l'altra, fino a che l'episodio entra in te. Consenti alla scena di saturare la tua immaginazione, di prendere vita. Ora riponi la Bibbia e lasciati immergere nel racconto. Entra nel racconto, nel tempo storico del racconto (...). Osserva le persone, gli eventi che accadono. Ascolta le parole che vengono pronunciate. Sii partecipe (...). Lasciati coinvolgere totalmente (...) accogli il silenzio e rimani in preghiera. 4. Sempre all'interno della preghiera, quando senti che le immagini interiori sfumano e sembrano non offrirti nuovi spunti, torna nel presente, nel tuo presente. Sant'Ignazio definisce questa parte 'colloquio'. Rivolgiti a Gesù, oppure a Maria o a una delle persone che hai incontrato nel brano (...). Parla a Gesù come un amico parla a un amico, chiedigli conferma, chiedigli luce per capire il senso profondo della tua esperienza (...). 5. Quando senti che il tempo del colloquio nel presente è finito, concludi la preghiera con un Padre nostro" (pp.24-25). Ciascuno di questi passaggi, nelle pagine successive, è ripreso e spiegato in dettaglio, con indicazioni molto pratiche, e prendendo come esempio un brano biblico. Un libro per imparare concretamente a mettersi in atteggiamento contemplativo, stando nella propria camera e, chiusa la porta, pregare il Padre nel segreto (Mt 6,6).

APPUNTAMENTI

a cura di **Don Gianni Massaro**
Vicario Generale

MARZO

- 03 › Celebrazione Eucaristica tradotta nella lingua Italiana dei segni
- 06 › Mercoledì delle Ceneri
- 08 › Festa Liturgica della Sacra Spina;
› Ritiro Spirituale per Sacerdoti, Religiosi e Diaconi
- 09 › Forum di Formazione all'Impegno Socio Politico
- 10 › 1ª Domenica di Quaresima;
› XI Settimana Biblica Diocesana
- 11 › XI Settimana Biblica Diocesana
- 12 › XI Settimana Biblica Diocesana
- 13 › Celebrazione Eucaristica in occasione del 3° Anniversario di Ordinazione Episcopale di S.E.Mons. Luigi Mansi
- 16 › XI Settimana Biblica Diocesana
- 17 › 2ª Domenica di Quaresima;
› XI Settimana Biblica Diocesana;
› Incontro dei ministranti - Canosa;
› Terra Promessa
- 18 › SFTOP (*Scuola di Formazione Teologica per Operatori Pastoralisti*)
- 19 › SFTOP (*Scuola di Formazione Teologica per Operatori Pastoralisti*)
- 21 › Adorazione Vocazionale (*fidanzati ed educatori dei corsi per fidanzati*)
- 22 › Incontro del Clero giovane;
› Via Crucis cittadina
- 23 › Esercizi Spirituali per i giovani;
› Incontro dei ministranti - Minervino;
› Forum di Formazione all'Impegno Socio Politico;
› Festa dell'Adesione AIMC (*Associazione Italiana Maestri Cattolici*)
- 24 › 3ª Domenica di Quaresima;
› Giornata di preghiera e digiuno in memoria dei Martiri Missionari;
› Esercizi Spirituali per i giovani;
› Incontro dei ministranti - Andria;
› Anniversario del Prodigio della Sacra Spina
- 25 › Anniversario del Prodigio della Sacra Spina
- 28 › Incontro dei diaconi permanenti;
› Laboratorio di catechesi con l'arte
- 29 › Cenacolo UAC (Unione Apostolica del Clero);
› Esposizione e venerazione della S. Spina
- 30 › Incontro di spiritualità ACR (12-14);
› Progetto di orientamento per i giovani
- 31 › 4ª Domenica di Quaresima;
› Ritiro Spirituale per operatori della carità;
› Progetto di orientamento per i giovani

VENERDÌ 8 MARZO 2019

FESTA LITURGICA della S. SPINA

Inizio comunitario
del cammino quaresimale

PROGRAMMA

- › ore 17,00:
Celebrazione della **VIA CRUCIS**
presso la Chiesa "Gesù Crocifisso"
- › ore 18,00: inizio **PROCESSIONE**
verso la Chiesa Cattedrale.
- › A seguire
CELEBRAZIONE EUCARISTICA
presieduta dal Vescovo.

Per contribuire alle spese e alla diffusione di questo mensile di informazione e di confronto sulla vita ecclesiale puoi rivolgerti direttamente a don Geremia Acri presso la Curia Vescovile o inviare il **c.c.p. n. 15926702**
intestato a: **Curia Vescovile, P.zza Vittorio Emanuele II, 23 76123 Andria (BT)** indicando la causale del versamento: **"Mensile Insieme 2018 / 2019"**.
Quote abbonamento annuale:
ordinario euro 10,00; sostenitore euro 15,00. Una copia euro 1,00.

INSIEME

RIVISTA DIOCESANA ANDRIESE

Reg. al n. 160 registro stampa presso il Tribunale di Trani
MARZO 2019 - Anno Pastorale 20 n. 6

| | |
|---|---|
| <i>Direttore Responsabile:</i> | Mons. Giuseppe Ruotolo |
| <i>Capo Redattore:</i> | Sac. Gianni Massaro |
| <i>Amministrazione:</i> | Sac. Geremia Acri |
| <i>Segreteria:</i> | Sac. Vincenzo Chieppa |
| <i>Redazione:</i> | Maria Teresa Alicino, Nella Angiulo, Raffaella Ardito, Maria Teresa Coratella, Sac. Vincenzo Del Mastro, Leo Fasciano, Marialisa Gamarrota, Simona Inchingolo, Vincenzo Larosa, Giovanni Lullo, Maria Miracapillo, Maddalena Pagliarino. |
| <i>Direzione Amministrazione Redazione:</i> | Curia Vescovile P.zza Vittorio Emanuele II, 23 tel. 0883593032 - tel./fax 0883592596 c.c.p. 15926702 - 76123 ANDRIA BT |
| <i>Indirizzi di posta elettronica:</i> | Redazione insieme: insiemeandria@libero.it |
| <i>Sito internet della Diocesi di Andria:</i> | www.diocesiandria.org |
| <i>Grafica e Stampa:</i> | Grafiche Guglielmi - tel. 0883.544843 - ANDRIA |

Per comunicazioni, proposte e osservazioni inviare alla Redazione

Di questo numero sono state stampate 1200 copie. Spedite 350.

Chiuso in tipografia il 25 Febbraio 2019

Diocesi di Andria



TERZO ANNIVERSARIO
della ORDINAZIONE EPISCOPALE di
S.E.R. Mons. **LUIGI MANSI**

MERCOLEDÌ
13 MARZO 2019
Chiesa Cattedrale
ore 19.30
Solenne
Celebrazione
Eucaristica

